INAIL

Consulenza Tecnica
Accertamento Rischi e Prevenzione

LA SICUREZZA IN OSPEDALE

Strumenti di valutazione e gestione del rischio

Fascicolo III

ANTINCENDIO

Responsabile di progetto: Dott. Ing. Clara Resconi

Gruppo redazionale: Dott.ssa Patrizia Anzidei, Per. Ind. Pietro De Blasi, Dott.ssa Raffaella Giovinazzo, Dott. Ing. Ruggero Maialetti, Dott. Ing. Clara Resconi e Dott.ssa Federica Venanzetti.

Autori: Dott.ssa Patrizia Anzidei, Dott.ssa Maria Ilaria Barra, Dott. Ing. Roberto Belliato, Dott. Ing. Stefano Bergamasco, Dott.ssa Adelina Brusco, Dott. Ing. Salvatore Caldara, Dott. Ing. Carlo Capussotto, P.I. Pietro De Blasi, Dott.ssa Maria Rosaria Fizzano, Dott.ssa Liliana Frusteri, Dott.ssa Raffaella Giovinazzo, Dott. Claudio Kunkar, Dott. Ing. Ruggero Maialetti, Dott. Ing. Salvatore Marcellino, Dott. Ing. Clara Resconi, Dott.ssa Paola Ricciardi, Dott. Antonio Terracina, Dott. Ing. Daniela Tomaiuolo e Dott.ssa Federica Venanzetti.

Si ringrazia per la collaborazione offerta:
Ospedale Grassi di Roma (Dott. Vittorio Chinni, Dott.ssa Maria Grazia Budroni, Dott.ssa Paola Masala, Ing. Mario Papa), Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma (Dott. Salvatore Passafaro, Sig. Claudio Molinari), Azienda Ospedaliera San Filippo Neri di Roma (Dott.ssa Silvana Cinalli), Assessorato alla Sanità Pubblica della Regione Piemonte (Arch. Alessandro Caprioglio, Dott. Alberto Baratti), USL 3 di Catania (Ing. Salvatore Vitale).

Strutture visitate per la realizzazione delle liste di controllo:
Ospedale Grassi di Roma, Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma, Azienda Ospedaliera San Filippo Neri di Roma, Azienda Ospedaliera A. Manzoni di Lecco, Policlinico “Umberto I” di Roma, IRCCS S. Lucia di Roma, IRCCS Azienda Ospedaliera Lazzaro Spallanzani di Roma, Azienda Ospedaliera S. Camillo - Forlanini di Roma, Ospedale Pertini di Roma, Policlino Universitario Agostino Gemelli di Roma, Ospedale Fatebenefratelli di Roma, IRCCS Ospedale pediatrico Bambino Gesù in Vaticano - Roma, Ospedale della Versilia di Viareggio, Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi di Firenze, Azienda Ospedaliera Umberto I di Ancona, Azienda Sanitaria Ospedaliera Molinette San Giovanni Battista di Torino; Ospedale “De Lellis” di Rieti, Azienda Ospedaliera “Civico e Benfratelli - Giovanni Di Cristina - Maurizio Ascoli” di Palermo, Azienda Ospedaliera S. Giovanni di Dio di Agrigento, Ospedale “S. Marta e S. Venera” di Acireale (CT).

Si ringraziano:
Associazione Italiana Ingegneri Clinici (in particolare il Presidente Dott. Ing. Pietro Derrico) per la collaborazione nella stesura delle liste di controllo delle apparecchiature elettromedicali.
Arch. Raffaella Bucci (Dirigente Tecnico Policlinico Umberto I di Roma) per la collaborazione fornita nella fase di verifica delle liste di controllo.
Ing. Gianfranco Carrara (Università “La Sapienza” - facoltà di Ingegneria di Roma) che in qualità di progettista di strutture ospedaliere ha fornito preziosi consigli ed in qualità di responsabile del Master di II livello: “Architettura, Tecnologie ed Organizzazione degli ospedali” ha reso possibili diversi accessi alle strutture ospedaliere italiane.
Dott. Fabrizio Chichocki (Policlinico A. Gemelli di Roma) per i preziosi suggerimenti forniti nella redazione delle liste di controllo sulle radiazioni.
Dott. Fabrizio Mastrilli (Direttore Sanitario) per i preziosi consigli in ambito di organizzazione sanitaria.

Direzione Centrale Comunicazione INAIL.

Programma informatico realizzato da: QUATTROEMME S.p.A.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2007
dalla Tipolitografia INAIL - Milano

Indice Fascicolo III

Antincendio

A cura di: Dott. Ing. Clara Resconi

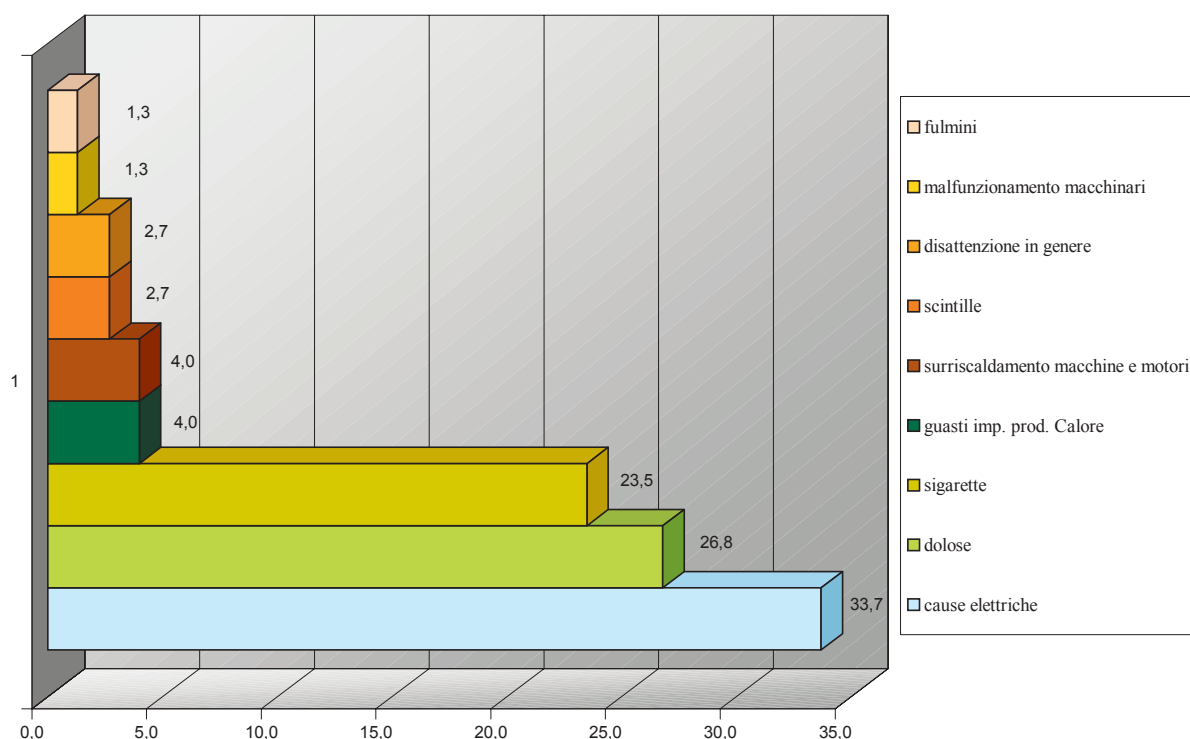
ANTINCENDIO

a cura di Ing. Clara Resconi

PREMESSA

L'alta dirigenza delle strutture ospedaliere esistenti si trova oggi ad affrontare problematiche su diversi fronti: da una parte la messa in sicurezza, secondo i requisiti richiesti da nuove normative e norme tecniche in materia di sicurezza, e dall'altra l'ammodernamento logistico - funzionale - impiantistico al fine di rispondere ai criteri di qualità imposti dalle nuove disposizioni di legge per l'assistenza sanitaria ai fini dell'accreditamento delle strutture stesse.

Da un'analisi dei dati raccolti dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si è potuto riscontrare come negli anni 80 si sia assistito ad un incremento del numero di incendi negli ospedali; questo incremento molto probabilmente è dovuto a diversi fattori tra i quali l'introduzione di nuove apparecchiature diagnostiche che richiedono ingenti quantitativi di energia elettrica (TAC, ecografia, RMN, PET, etc.), all'utilizzo di nuovi dispositivi che permettono di mantenere in vita i malati di alcuni reparti, quali terapia intensiva o rianimazione (respiratori automatici, apparecchiature per emodialisi, sistemi di monitoraggio in continuo, etc.), all'utilizzo di sempre più innovative tecnologie di intervento da parte dei chirurghi di sala operatoria.

Tutto ciò ha comportato un aumento dell'energia elettrica richiesta che a sua volta ha comportato un accrescimento nell'erogazione anche a fronte di un impianto elettrico talvolta obsoleto e inadeguato; è aumentato pertanto il pericolo d'insorgenza degli incendi che hanno proprio come causa primaria un malfunzionamento dell'impianto elettrico, come si può riscontrare nel grafico seguente:

La lotta contro gli incendi si combatte sempre su almeno due fronti: la prevenzione e la protezione; al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio occorre pertanto evitare che i tre fattori della combustione (combustibile, comburente ed innesco) siano presenti in modo concomitante e pericoloso.

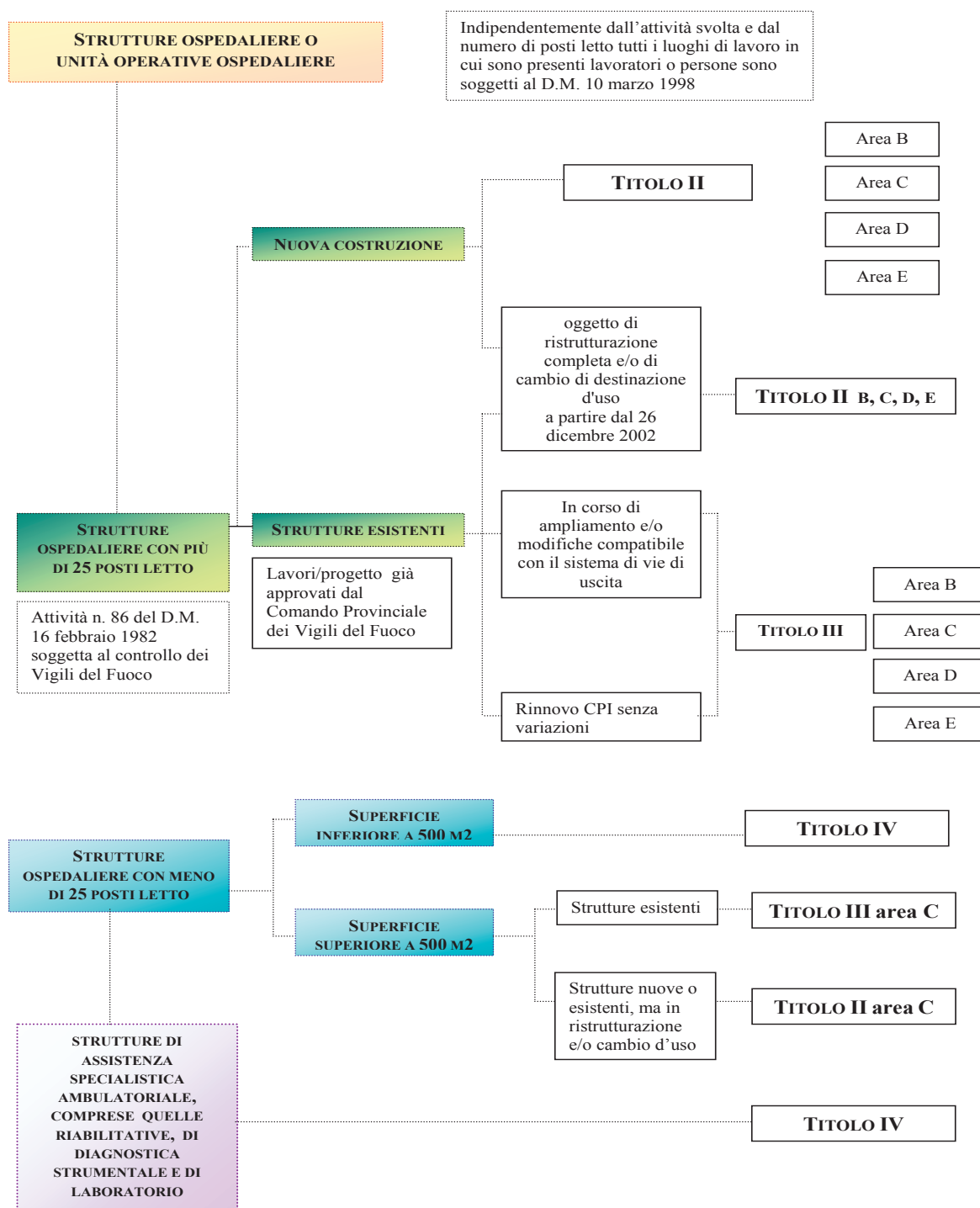
La salvezza delle persone coinvolte in un incendio, essendo legata soprattutto alle prime fasi dello sviluppo dei prodotti di combustione, spesso dipende dalle misure di prevenzione, di protezione, di esercizio e di gestione dell'emergenza che sono state previste ed attuate.
Quindi ai fini della salvaguardia di persone, strutture, impianti ed attrezzature, mentre da una parte si deve cercare di ridurre e di evitare l'utilizzo e l'accumulo di sostanze/materiali combustibili, infiammabili o facilmente infiammabili, si deve porre attenzione ad eventuali fonti di innesco, si deve regolamentare la presenza di comburente (Ossigeno, etc.), dall'altra è fondamentale che tutti i sistemi di protezione attiva e passiva, quali attrezzature e mezzi antincendio, vie di fuga, uscite di sicurezza, compartimentazione, mezzi di comunicazione con l'esterno della struttura, comunicazioni di emergenza alle Autorità competenti, sistemi di allarme e/o di spegnimento, scelta dei materiali, sistema di evacuazione fumi, impianti elettrici normale e di emergenza, segnaletica, procedure, persone incaricate delle emergenze, etc. siano efficienti ed efficaci.
Altro fattore fondamentale per ridurre le conseguenze è la formazione e l'addestramento del personale sui fattori di rischio e soprattutto sulla gestione delle emergenze; non bisogna infatti dimenticare che spesso nelle strutture ospedaliere sono presenti molte persone, individuabili in lavoratori (anche di ditte esterne), visitatori e pazienti, molti dei quali possono avere problemi di deambulazione o di movimentazione (in quanto collegati a macchinari che li tengono in vita).
Al fine di poter gestire il rischio incendio ogni aspetto sopracitato deve essere tenuto costantemente sotto controllo ed a tal fine non solo occorre far riferimento alle normative italiane (D.Lgs 626/1994, D.M. 10 marzo 1998, D.M. 19 settembre 2002, etc.), ma è opportuno anche confrontarsi con le innumerevoli norme di buona tecnica che orientano verso sistemi antincendio adeguati.
Solo a titolo esemplificativo si riportano qui di seguito due esempi di incendi in strutture sanitarie con conseguenze molte gravi per le persone, riassumendo le ipotesi più accreditate sulle cause e le carenze riscontrate.

Istituto ortopedico Galeazzi Milano - 31 ottobre 1997
Camera iperbarica: presenti 10 pazienti ed 1 infermiere
Vittime: 11 persone (tutti i presenti all'interno della camera iperbarica)
Origine: un paziente che ha introdotto uno scaldino per le mani;
Carenze riscontrate: l'impianto di spegnimento automatico posto all'interno della camera iperbarica privo di alimentazione idrica, assenza del tecnico preposto alla consolle di controllo, anomalie nella concentrazione ossigeno e pressione interna dovute a malfunzionamento impianto di regolazione, inadeguata formazione dei pazienti, superficiale ispezione sui pazienti prima dell'ingresso nella camera iperbarica.

Residenza sanitaria psichiatrica di San Gregorio Magno (Sa) - 16 dicembre 2001
Presidio di *32 posti* letto (presenti 28 pazienti e 3 infermieri)
Vittime: 19
Origine: nel locale infermiere a mezzanotte circa per probabile sovraccarico elettrico.
Carenze riscontrate: presenza di materiale altamente combustibile (vetroresina, linoleum, arredi), idranti dislocati lungo il perimetro della struttura privi di alimentazione idrica, mancato utilizzo di telefono fisso per segnalazione e assenza di segnale per cellulari, Vigili del Fuoco a 40 km, nessun allarme efficace (le vittime forse sotto sedativi furono trovate nei propri letti o nelle vicinanze), mancanza di certificato di prevenzione incendi.

Lista di controllo "Antincendio"
La lista di controllo dell'antincendio ha come punto di riferimento principale la "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio di strutture sanitarie pubbliche e private" - D.M. 19 settembre 2002, quest'ultima è stata inoltre completata con riferimenti alla normativa italiana relativa ai luoghi di lavoro in generale ed arricchita da indicazioni a norme tecniche e da verifiche gestionali- organizzative al fine di poter implementare un sistema di gestione della sicurezza sul lavoro.
Al fine di renderla maggiormente fruibile è stata organizzata per sezioni:

- una parte generale, indipendente dalla suddivisione in aree o in unità operative, che comprende l'organizzazione, le emergenze, i dispositivi di protezione individuale, la segnaletica di emergenza e quei locali a rischio specifico o impianti tecnici; tale parte è da affrontare una volta sola per tutto l'ospedale, a meno di situazioni particolari.
- una parte più specifica applicabile in base alle diverse situazioni riscontrabili all'interno di un ospedale:
  - *Strutture di nuova costruzione che erogano prestazioni in regime di ricovero ospedaliero e/o regime residenziale a ciclo continuativo e/o diurno (Titolo II):*
    - Area B - aree a rischio specifico accessibili solo al personale dipendente, ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte ad aree di tipo C e D (quali ad esempio laboratori di analisi, laboratori di ricerca, depositi, lavanderie, etc.);
    - Area C - aree destinate a prestazioni medico sanitarie di tipo ambulatoriale in cui non è previsto il ricovero (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, etc.);
    - Area D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale, nonché aree adibite ad unità speciali (degenze, terapia intensiva, neonatologia, rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, etc.)
    - Area E - aree destinate ad altri servizi pertinenti all'attività ospedaliera (uffici amministrativi, scuole e convitti, spazi riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi commerciali, etc.), quando non soggette al controllo dei Vigili del Fuoco.
  - *Strutture esistenti che erogano prestazioni in regime di ricovero ospedaliero e/o regime residenziale (Titolo III);*
    - Area B - aree a rischio specifico accessibili solo al personale dipendente, ubicate nel volume degli edifici destinati, anche in parte ad aree di tipo C e D (quali ad esempio laboratori di analisi, laboratori di ricerca, depositi, lavanderie, etc.);
    - Area C - aree destinate a prestazioni medico sanitarie di tipo ambulatoriale in cui non è previsto il ricovero (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, etc.);
    - Area D - aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale, nonché aree adibite ad unità speciali (degenze, terapia intensiva, neonatologia, rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, etc.)
    - Area E - aree destinate ad altri servizi pertinenti all'attività ospedaliera (uffici amministrativi, scuole e convitti, spazi riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi commerciali, etc.), quando non soggette al controllo dei Vigili del Fuoco.
  - *Strutture che erogano prestazioni di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, sia esistenti che di nuova costruzione e strutture, fino a 25 posti letto, che erogano prestazioni a ciclo diurno in regime di ricovero ospedaliero e/o residenziale, sia esistenti che di nuova costruzione. (Titolo IV)*

Per ciò che riguarda invece le aree A - aree od impianti a rischio specifico, classificati come attività soggette al controllo del C.N.V.V.F ai sensi del D.M. 16/02/1982 e del D.P.R. 26/05/1959 n. 689, (esclusa naturalmente l'attività n. 86: Ospedali, case di cura e simili con oltre 25 posti letto) si rimanda alle regole tecniche, ove esistenti, per i riferimenti più dettagliati su progettazione, gestione e manutenzione.
Si riassume nello schema riportato qui di seguito il percorso da seguire per individuare la lista di controllo relativa all'unità operativa od ospedaliera oggetto di valutazione.

La prima parte dell'analisi antincendio comprende delle liste di controllo che prescindono dalla suddivisione in aree o dalla situazione dell'ospedale, delle unità operative o dei servizi (di recente costruzione o ristrutturazione oppure situazioni datate).
La lista di controllo antincendio generale si articola nel seguente modo:

- Preliminare: AI gen I pre
- Emergenze livello I: AI gen I em
- Emergenze livello II: AI gen II em
- Dispositivi di protezione individuale antincendio: AI gen I DPI
- Deposito combustibile di reparto (area D) liv. I AI gen I deprep
- Deposito combustibile di reparto (area D) liv. II AI gen II deprep
- Deposito combustibile sup. inf. a 50 m^2 (D)liv. I AI gen I dep_50
- Deposito combustibile sup. inf. a 50 m^2 (D)liv. II AI gen II dep_50
- Deposito combustibile sup. inf. a 500 m^2 (D)liv. I AI gen I dep_500
- Deposito combustibile sup. inf. a 500 m^2 (D)liv. I AI gen I dep_500
- Locali adibiti a servizi generali: AI gen I servgen
- Impianto distribuzione gas combustibili: AI gen I imgascomb
- Impianto di condizionamento e ventilazione: AI gen I condvent
- Revisione antincendio: AI I rev
- Ispezioni antincendio: AI I isp
- Manutenzione antincendio: AI I man
- Sorveglianza antincendio: AI I sor
- Collaudo antincendio: AI I col

Tenendo conto di quanto sopra esposto e quindi dopo una valutazione da parte dell'utente in base alla situazione contingente dell'ospedale o dell'unità operativa oggetto della valutazione sull'utilizzo del Titolo II, Titolo III o Titolo IV (all'interno dello stesso ospedale ci potrebbero essere edifici, padiglioni o unità operative che rientrano nel campo di applicazione del Titolo II in quanto ristrutturate o in via di ristrutturazione ed altre che rientrano nel campo di applicazione del Titolo III), si deve valutare a quale area (B, C, D ed E) appartiene l'unità operativa o il servizio e pertanto effettuare l'analisi con la lista di controllo più aderente alla situazione.
Le liste di controllo dell'antincendio si articolano nel seguente modo:

Titolo II:

- Lista di controllo preliminare: AI TII pre
- Lista di controllo livello II: AI TII II
- Lista di controllo livello I area B: AI TII arB
- Lista di controllo livello I area C: AI TII arC
- Lista di controllo livello I area D: AI TII ar D
- Lista di controllo livello I area E: AI TII arE

Titolo III:

- Lista di controllo preliminare: AI TIII pre
- Lista di controllo livello II: AI TIII II
- Lista di controllo livello I area B: AI TIII arB
- Lista di controllo livello I area C: AI TIII arC

- Lista di controllo livello I area D: AI TIII ar D
- Lista di controllo livello I area E: AI TIII arE

Titolo IV:
- Lista di controllo preliminare: AI TIV pre
- Lista di controllo livello II: AI TIV II
- Lista di controllo livello I: AI TIII I

Al pari delle altre liste di controllo le domande sono poste suddividendole in diversi livelli in base all'interlocutore (I, II) o alla possibilità di implementare un sistema di gestione della sicurezza (III). Soprattutto relativamente a questo ultimo punto (livello III) sono stati individuati quelli che, a nostro avviso, sono sembrati i punti sensibili del sistema sicurezza antincendio e pertanto da gestire in modo particolareggiato e capillare, definendo azioni, compiti e responsabilità.

RIFERIMENTI NORMATIVI

D.M. 18 settembre 2002 "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio di strutture sanitarie pubbliche e private.
Circolare Min. Interno n. 4 del 01/03/2002 "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili"
D.M.I. 4 maggio 1998: "Disposizioni relative alle modalità di presentazione ed al contenuto delle domande per l'avvio dei procedimenti di prevenzione incendi, nonché all'uniformità dei connessi servizi resi dai comandi provinciali dei vigili del fuoco"
D.P.R. 12 gennaio 1998, n. 37: "Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'art. 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59."
D.M. 10 marzo 1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro"
D.Lgs 626/1994: "Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro"
D.Lgs 14 agosto 1996, n. 493: "Attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro"
D.M. 14/12/1993 art.6 Lettera/circolare M.I. NS 7014/4101 del 22/10/2001 "resistenza al fuoco delle porte taglia fuoco"
D.M. 16 febbraio 1982: "Modificazioni al decreto ministeriale 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi"
UNI 10779: Impianti di estinzione incendi - Reti di idranti - Progettazione, installazione ed esercizio

BIBLIOGRAFIA

G. Florio, M. Pedroni, G. Titta: "Guida alla scelta dei dispositivi di protezione individuale" EPC libri, ed. 1999.
P. Mirabelli, S. Marsella - "Progettare ospedali di qualità ecco il modello che arriva da Londra" - Antincendio, ed. aprile 2001
L. Biscardi, V. Bonometti "La sicurezza antincendio e la gestione dell'emergenza nelle strutture sanitarie" - Ed. EPC 2003.
M. Vigne, V. Cirillo, G. Vigne: "La sicurezza antincendio nelle strutture sanitarie" Maggioli editore, ed. 2003
A. Mazza - "La corretta installazione di porte resistenti al fuoco" - Rivista vigili del Fuoco - maggio 2004 - pag. 49 - 51

LISTE DI CONTROLLO GENERALE: ANTINCENDIO

Ing. Clara Resconi

AI gen I pre

PARTE PRELIMINARE ANTINCENDIO	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:

NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
I	1			La struttura ha meno di 25 posti letto?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2	
				in caso affermativo					
I		1.1		La struttura sanitaria ha una superficie inferiore a 500 m2?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2	
				in caso affermativo passa a Titolo IV					
				in caso negativo					
I			1.1.1	Si tratta di struttura di nuova costruzione o esistente che a partire dal 26 dicembre 2002 è oggetto di ristrutturazione completa e/o di cambio di destinazione d'uso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.3	
				in caso affermativo passa ad antincendio II - area C					
			1.1.2	Si tratta di struttura esistente?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.3	
				in caso affermativo passa ad antincendio III - area C					
I	2			La struttura ospedaliera è:				D.M. 18/09/2002 Titolo I art. 1.2	
I		2.1		a) strutture che erogano prestazioni in regime di ricovero ospedaliero a ciclo continuativo e/o diurno;	□	□	□		
I		2.2		b) strutture che erogano prestazioni in regime residenziale a ciclo continuativo e/o diurno;	□	□	□		
I		2.3		c) strutture che erogano prestazioni di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, ivi comprese quelle riabilitative, di diagnostica strumentale e di laboratorio.	□	□	□		
				Se si tratta di tipologia c) passa ad antincendio IV					
I	3			Si tratta di struttura a) o b) di nuova costruzione o esistente che a partire dal 26 dicembre 2002 è oggetto di ristrutturazione completa e/o di cambio di destinazione d'uso?	□	□	□	D.M. 18 settembre 2002 art.4	
I	4			La struttura ha più di 25 posti letto?					
				in caso affermativo passa ad antincendio II					
I		4.1		Si tratta di struttura a) o b) esistente oggetto di ampliamento e/o modifiche comportanti un incremento di affollamento compatibile con il sistema di vie di uscita?	□	□	□	D.M. 18 settembre 2002 art.4	
I		4.2		Si tratta di struttura in cui siano stati pianificati, o in corso, lavori di modifica, adeguamento, ristrutturazione o ampliamento sulla base di un progetto approvato dal competente Comando provinciale dei Vigili del Fuoco?	□	□	□	D.M. 18 settembre 2002 art.4	
				in caso affermativo di una delle precedenti passa ad antincendio III					
I		4.3		La struttura **non** è in possesso del Certificato di prevenzione Incendi (CPI)?	□	□	□	D.M. 18 settembre 2002 art. 4	
I				in caso affermativo passa ad antincendio II					
I		4.4		Si è in fase di rinnovo del certificato di prevenzione incendi?	□	□	□		
I				in caso affermativo passa ad antincendio III					
		4.5		Si tratta di nuova costruzione?	□	□	□	D.M. 18 settembre 2002 art. 4	
I				in caso affermativo passa ad antincendio II					

AI gen I em

EMERGENZE - LIVELLO I		
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	Legenda	

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:

NA: Non Applicabile

liv.					*SI*	*NO*	*NA*	*Riferimenti*	*Note*
Piano di emenrgenza									
I	1			E' stato predisposto un piano di emergenza?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VIII p.to 8.1 D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 10.2	
I	2			Il piano di emergenza viene regolarmente aggiornato ogni qualvolta siano apportate delle modifiche strutturali, organizzative e/o procedurali?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VIII p.to 8.1	
I	3			Nel piano di emergenza sono contenuti i seguenti argomenti:				D.M. 10/03/1998 All. VIII p.to 8.1	
I		3.1		a) le azioni che il personale addetto deve mettere in atto in caso di incendio a salvaguardia dei degenti, degli utenti dei servizi e dei visitatori;	□	□	□		
I		3.2		b) le procedure per l'evacuazione dei luoghi di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone present;	□	□	□		
I		3.3		c) le disposizioni per chiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;	□	□	□		
I		3.4		d) le specifiche misure per assistere le persone disabili.	□	□	□		
I		3.5		e) i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio, quali per esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza;	□	□	□		
I		3.6		f) i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare?	□	□	□		
	4			Nella redazione del piano d'emergenza sono stati contattati i servizi pubblici competenti in materia di pronto soccorso, salvataggio lotta antincendio e gestione dell'emergenza?	□	□	□	D.Lgs 626/94 art.12 comma 1 lettera a)	
I	5			Al fine di definire al meglio le procedure di evacuazione si è tenuto conto degli elementi che possono rendere difficile la mobilità:				Circolare Min. Interno n. 4, 01/03/2002	
I		5.1		- la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi orizzontali;	□	□	□		
I		5.2		- la non linearità dei percorsi;	□	□	□		
I		5.3		- la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e pericoloso un percorso;	□	□	□		
I		5.4		- la lunghezza eccessiva dei percorsi;	□	□	□		
I		5.5		- la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche inadeguate (nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita);	□	□	□		
I		5.6		- presenza di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo di chiusura;	□	□	□		
I		5.7		- organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;	□	□	□		
I		5.8		- mancanza di misure alternative (di tipo edilizio e gestionale) all'esodo autonomo lungo le scale (nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita)?	□	□	□		
I	6			La segnalazione di pericolo può essere effettuata mediante più forme di segnale (acustico, visivo, etc.)?	□	□	□	Circolare Min. Interno n. 4, 1/03/2002	
I	7			La segnaletica di sicurezza comprende sistemi alternativi oltre alla cartellonistica?	□	□	□	Circolare Min. Interno n. 4, 1/03/2002	
I	8			Il messaggio visivo è completo, essenziale e semplificato?	□	□	□	Circolare Min. Interno n. 4, 1/03/2002	

AI gen I em

I	9			All'interno del piano di emergenza si identifica un adeguato numero di persone incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure previste?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VIII p.to 8.1	
I	10			Sono state predisposte le procedure di allarme in modo adeguato tenendo conto dell'iniziale stato di allerta del personale e dell'eventuale evacuazione successiva?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4.4	
III	11			La definizione delle procedure di emergenza che coinvolgono i disabili sono definite previa consultazione con i diretti interessati abitualmente presenti?	□	□	□	Circolare Min. Interno n. 4, 1/03/2002	
I	12			La/e persona/e incaricate di porgere aiuto a persone disabili sono state adeguatamente addestrate?	□	□	□	Circolare Min. Interno n. 4, 1/03/2002	
III	13			Sono state redatte le opportune procedure che definiscono univocamente compiti e responsabilità in caso di emergenza?	□	□	□		
III	14			Sono state definite le procedure da attuare per ciò che concerne la nomina, l'incarico e l'eventuale sostituzione di tutte le figure atte alle emergenze?	□	□	□		
I	15			Tutto il personale è a conoscenza delle procedure da attuare nel caso in cui ci sia la segnalazione di allarme e/o di evacuazione?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4.4	
I	16			Nel piano di emergenza interno sono riportate le seguenti informazioni:				D.M. 10/03/1998 All. VIII p.to 8.2	
I		16.1		- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;	□	□	□		
I		16.2		- il sistema di rivelazione e di allarme incendio;	□	□	□		
I		16.3		- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;	□	□	□		
I		16.4		- i lavoratori esposti a rischi particolari (disabili, appaltatori, etc.);	□	□	□		
I		16.5		- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);	□	□	□		
I		16.6		- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori;	□	□	□		
I		16.7		- i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio, quali per esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza;	□	□	□		
I		16.8		- i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;	□	□	□		
I		16.9		- i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;	□	□	□		
I		16.10		- le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;	□	□	□		
I		16.11		- le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;	□	□	□		
I		16.12		- le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento?	□	□	□		
I	17			E' stato elaborato un piano di emergenza in collaborazione tra i vari occupanti per i luoghi di lavoro, facenti capo a titolari diversi ed ubicati nello stesso edificio?				D.M. 10/03/1998 All. VIII	
I	18			Nel piano di emergenza è contenuta almeno una planimetria nella quale siano riportate:					
I		18.1		- le caratteristiche planovolumetriche del luogo di lavoro (distribuzione e destinazione dei vari ambienti, vie di esodo);	□	□	□		
I		18.2		- attrezzature ed impianti di spegnimento (tipo, numero ed ubicazione);	□	□	□		
I		18.3		- ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;	□	□	□		
I		18.4		- l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi combustibili?	□	□	□		

AI gen I em

Centro di gestione delle emergenze									
I	19			Al fine del coordinamento delle operazioni da affrontare in situazioni di emergenza, è stato predisposto un apposito centro di gestione delle emergenze?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 10.3	
I	20			La struttura ha meno di 100 posti letto?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 10.3	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		20.1		Il centro di gestione delle emergenze ha caratteristiche idonee (se adeguato anche il locale portineria)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 10.3	
I				Nel caso di risposta negativa					
I		20.2		Il centro di gestione delle emergenze è previsto in apposito locale costituente compartimento antincendio e dotato di accesso diretto dall'esterno?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 10.3	
I	21			Il centro è dotato di strumenti idonei per ricevere e trasmettere comunicazioni agli addetti al servizio antincendio, alle aree della struttura ed all'esterno?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 10.3	
I	22			In esso sono state installate le centrali di controllo e segnalazione degli incendi nonche' di attivazione degli impianti di spegnimento automatico e quanto altro ritenuto necessario alla gestione delle emergenze?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 10.3	
I	23			All'interno del centro di gestione delle emergenze sono custodite:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 10.3	
I		23.1		- le planimetrie dell'intera struttura riportanti l'ubicazione delle vie di uscita, dei mezzi e degli impianti di estinzione e dei locali a rischio specifico;	□	□	□		
I		23.2		- gli schemi funzionali degli impianti tecnici con l'indicazione dei dispositivi di arresto, il piano di emergenza;	□	□	□		
I		23.3		- l'elenco completo del personale;	□	□	□		
I		23.4		- i numeri telefonici necessari in caso di emergenza?	□	□	□		
I	24			Il centro di gestione delle emergenze è:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 10.3	
I		24.1		- accessibile al personale responsabile della gestione dell'emergenza ed ai Vigili del fuoco;	□	□	□		
I		24.2		- presidiato da personale all'uopo incaricato?	□	□	□		
I	25			Nel centro di gestione delle emergenze è stato predisposto un registro dei controlli periodici, ove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli di efficienza degli impianti elettrici, di illuminazione, di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi?	□	□	□		
I	26			Il registro dei controlli periodici è mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte dei Vigili del Fuoco?	□	□	□		
I	27			Nel centro di gestione delle emergenze sono conservate tutte le procedure nonché tutte le schede di controllo e manutenzione dei presidi antincendio?	□	□	□		
I	28			Le schede di manutenzione e controllo sono relative a tutti i presidi antincendio:					
I		28.1		- le attrezzature mobili (estintori);	□	□	□		
I		28.2		- gli impianti di spegnimento manuali (naspi, idranti, etc.);	□	□	□		
I		28.3		- gli impianti di spegnimento automatici;	□	□	□		
I		28.4		- gli impianti di segnalazione ed allarme incendio;	□	□	□		
I		28.5		- gli impianti di evacuazione fumi?	□	□	□		

AI gen I em

Misure di prevenzione									
I	29			Il quantitativo di materiale infiammabile o facilmente combustibile presente nella struttura ospedaliera è limitato a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività?	□	□	□	D.M. 10/031998 All. II p.to 2.3	
I	30			Sono state impartite precise indicazioni e disposizioni al personale su:				D.M. 10/031998 All. II p.to 2.2	
I		30.1		- deposito e manipolazione di materiali infiammabili;	□	□	□		
I		30.2		- accumulo di rifiuti e scarti combustibili;	□	□	□		
I		30.3		- utilizzo di fiamme libere o di apparecchi generatori di calore;	□	□	□		
I		30.4		- utilizzo di impianti ed apparecchiature elettriche;	□	□	□		
I		30.5		- divieto di fumare;	□	□	□		
I		30.6		- lavori di ristrutturazione e manutenzione;	□	□	□		
I		30.7		- aree non frequentate?	□	□	□		
I	31			Esistono aree che normalmente non sono frequentate da personale (cantinati, locali deposito)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.II p.to 2.10	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		31.1		Tali aree sono tenute libere da materiali combustibili non essenziali?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.II p.to 2.10	
III	32			Sono state adottate le opportune procedure/precauzioni al fine di evitare l'accesso di persone non autorizzate in aree non frequentate?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.II p.to 2.10	
III	33			Ogni intervento di manutenzione e modifica di strutture e impianti è stato e sarà avviato previo apposito permesso di lavoro rilasciato dal servizio di prevenzione e protezione?	□	□	□		
III	34			Sono regolarmente fornite all'esecutore dei lavori ed al servizio di prevenzione e protezione tutte le informazioni sui rischi specifici dell'area e delle operazioni e relative misure precauzionali da adottare?	□	□	□		
III	35			Sono note a tutti gli interessati le date di inizio e fine lavori?	□	□	□		
Obblighi formativi									
I	36			Il datore di lavoro, i dirigenti ed i preposti, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze, ha assicurato a ciascun dipendente una adeguata formazione ed informazione in materia di sicurezza antincendio (posto di lavoro e mansioni)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 art. 3 ed All. VII	
I	37			Il personale con incarichi di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze ha avuto una specifica formazione?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 art. 3 ed All. VII	
I	38			La formazione ha incluso anche esercitazioni pratiche sull'uso delle attrezzature di spegnimento e di protezione individuale?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 art. 3 ed All. VII	
Esercitazioni antincendio									
I	39			Il personale partecipa almeno una volta l'anno ad una esercitazione antincendio al fine di attuare le procedure di esodo e di primo intervento?	□	□	□	D.M. 10/031998 All. VII p.to 7.4	
I	40			Il personale partecipa a riunioni di addestramento e di allenamento all'uso dei mezzi di soccorso, di allarme e di chiamata di soccorso?	□	□	□	D.M. 10/031998 All. I	
I	41			L'esercitazione all'evacuazione prevede:					
I		41.1		- in caso di più vie di uscita, di renderne almeno una inutilizzabile a causa d'incendio;	□	□	□		
I		41.2		- una conduzione il più realistica possibile, senza mettere in pericolo i partecipanti;	□	□	□		
I		41.3		- un inizio corrispondente all'attivazione dell'allarme ed una fine con il raggiungimento delpunto di raccolta e l'appello dei partecipanti?	□	□	□		
I	42			L'evacuazione da ogni specifica area del luogo di lavoro procede fino a che tutto il personale è in grado di individuare il percorso fino ad un luogo sicuro?	□	□	□	D.M. 10/031998 All. VII p.to 7.4	
I	43			Gli addetti alle emergenze sono opportunamente informati in modo tale da poter controllare l'andamento dell'esercitazione e riferire al datore di lavoro su eventuali carenze?	□	□	□	D.M. 10/031998 All. VII p.to 7.4	
I	44			L'esercitazione successiva è messa in atto ogniqualvolta che:				D.M. 10/031998 All. VII p.to 7.4	
I		44.1		- una esercitazione ha rivelato serie carenze e dopo che sono stati presi i necessari provvedimenti;	□	□	□		

AI gen I em

I		44.2		- si è verificato un incremento del numero dei lavoratori;	□	□	□		
I		44.3		- sono stati effettuati lavori che hanno comportato modifiche alle vie di esodo?	□	□	□		
III	45			Esiste una programmazione annuale delle esercitazioni in modo tale da coinvolgere poco per volta tutte le aree della struttura ospedaliera?	□	□	□		
ISTRUZIONI DI SICUREZZA									
Istruzioni di piano									
I	46			Su ciascun piano della struttura ospedaliera, in prossimita' degli accessi, lungo i corridoi e nelle aree di sosta, sono esposte, bene in vista:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 12.1	
I		46.1		- precise istruzioni relative al comportamento del personale e del pubblico in caso di emergenza;	□	□	□		
I		46.2		- planimetrie del piano medesimo con evidenziati almeno i percorsi da seguire per raggiungere le scale e le uscite;	□	□	□		
I		46.3		- istruzioni in italiano ed in alcune lingue estere (tenendo conto della provenienza dell'utenza abituale)?	□	□	□		
Istruzioni di locale									
I	47			In ciascun locale in cui hanno accesso i degenti, gli utenti ed i vistatori sono presenti precise istruzioni, esposte bene in vista, che indicano il comportamento da tenere in caso di incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 12.2	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		47.1		Le istruzioni sono accompagnate da una planimetria semplificata del piano in cui:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 12.2	
I			47.1.1	- sono indicate schematicamente la posizione del locale rispetto alle vie di esodo, alle scale ed alle uscite;	□	□	□		
I			47.1.2	- si impone il divieto di usare i comuni ascensori in caso di incendio ed eventuali altri divieti?	□	□	□		
I		47.2		Le istruzioni sono riportate in italiano ed in alcune lingue estere (tenendo conto della provenienza dell'utenza abituale)?	□	□	□		
Istruzioni ingresso struttura									
I	48			All'ingresso della struttura ospedaliera sono esposte e ben in vista precise istruzioni relative al comportamento del personale e del pubblico in caso di sinistro?	□	□	□		
I	49			All'ingresso della struttura ospedaliera è esposta una planimetria indicante:					
I		49.1		- le scale e le vie di evacuazione;	□	□	□		
I		49.2		- le vie di accesso ai luoghi di raccolta allestiti nelle aree esterne;	□	□	□		
I		49.3		- i sistemi di comunicazione sonora;	□	□	□		
I		49.4		- i mezzi e gli impianti disponibili;	□	□	□		
I		49.5		- i dispositivi di arresto del sistema di ventilazione;	□	□	□		
I		49.6		- il quadro generale del sistema di rivelazione e di allarme;	□	□	□		
I		49.7		- gli impianti e i locali che presentano un rischio speciale;	□	□	□		
I		49.8		- gli spazi calmi?	□	□	□		
Istruzioni punti di raccolta									
I	50			In prossimità dei punti di raccolta e ben in vista sono esposte precise istruzioni relative al comportamento del personale e del pubblico in condizioni normali ed in caso di emergenza?	□	□	□		
I	51			Le istruzioni sono riportate in italiano ed in alcune lingue estere (tenendo conto della provenienza dell'utenza abituale) riguardano essenzialmente:					
I		51.1		- il divieto di occupare i punti di raccolta con autovetture, materiali di accumulo, eccetera;	□	□	□		
I		51.2		- le istruzioni sui mezzi di soccorso che verranno in aiuto?	□	□	□		

AI gen II em

EMERGENZE - livello II	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:

NA: Non Applicabile

liv					*SI*	*NO*	*NA*	*Riferimenti*	*Note*
II	1			Ogni figura professionale presente nelle struttura è informata di:					
II		1.1		- comportamento da tenere in caso di emergenza;	□	□	□		
II		1.2		- persone da informare in caso di emergenza?	□	□	□		
II	2			Il piano di emergenza contiene istruzioni chiare e precise?	□	□	□		
II	3			I quantitativi di materiale infiammabile o facilmente combustibile in eccedenza sono depositati in appositi locali od in aree destinate unicamente a tale scopo?	□	□	□	D.M. 10/031998 All. II p.to 2.3	
II	4			Ogni lavoratore presente nell'unità operativa conosce esattamente il percorso che, in caso di emergenza, lo conduce ad un luogo sicuro?	□	□	□	D.M. 10/031998 All. VII p.to 7.4	
II	5			Nell'unità operativa sono presenti:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 12.1	
II		5.1		- chiare istruzioni sul comportamento da tenere in caso di emergenza;	□	□	□		
II		5.2		- planimetrie ben visibili con evidenziati i percorsi per raggiungere le scale e le uscite?	□	□	□		
II	6			In ciascun locale in cui potrebbero essere presenti degenti, utenti o visitatori sono presenti e ben in vista:					
II		6.1		- istruzioni sul comportamento da tenere in caso di emergenza;	□	□	□		
II		6.2		- planimetria con la collocazione del locale rispetto alle vie di esodo, alle scale ed alle uscite;	□	□	□		
II		6.3		- divieto di utilizzo dei comuni ascensori?	□	□	□		

AI gen I DPI

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE ANTINCENDIO	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:

DPI: Dispositivi di protezione individuale
NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
I	1			Tutti i DPI sono contrassegnati con il nome o con il numero?	☐	☐	☐	DPR 19/03/1956 art. 26	
I	2			La squadra antincendio della struttura ospedaliera è dotata dei seguenti dispositivi di protezione individuale:					
I		2.1		- un unico capo esterno, sotto forma di tuta intera;	☐	☐	☐		
I		2.2		- una serie di indumenti esterni o interni, progettati per essere indossati a strati, uno sopra l'altro.	☐	☐	☐		
I		2.3		- stivali;	☐	☐	☐		
I		2.4		- elmetti;	☐	☐	☐		
I		2.5		- guanti;	☐	☐	☐		
I		2.6		- autorespiratori	☐	☐	☐		
I		2.7		- cinturani;	☐	☐	☐		
I		2.8		- imbracature?	☐	☐	☐		
I	3			Esistono addetti alla protezione specializzata contro l'incendio?	☐	☐	☐		
I				Nel caso di risposta affermativa					
		3.1		Gli operatori sono dotati di tute di avvicinamento al fuoco (indumento di protezione riflettente il calore)?	☐	☐	☐		

AI gen I deprep

DEPOSITO MATERIALE COMBUSTIBILE PER ESIGENZE GIORNALIERE DI REPARTO (solo area D) Titoli II, III e IV

SCHEDA INFORMATIVA GENERALE | **Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:

NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
I	1			I depositi di materiale combustibile all'interno dei reparti è effettuato solo per far fronte alle esigenze giornaliere?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.1	
I	2			I depositi di cui alla domanda precendente sono localizzati in locali di superficie limitata, comunque non eccedente i 10 m2?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.1	
I	3			I locali adibiti a depositi nei reparti hanno tutte le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.1	
I		3.1		- carico d'incendio inferiore a 30 kg/m2 di legna standard;	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.1	
I		3.2		- strutture di separazione con caratteristiche non inferiori a REI30;	☐	☐	☐		
I		3.3		- porte di accesso con caratteristiche non inferiori a REI 30;	☐	☐	☐		
I		3.4		- porte di accesso munite di dispositivo di autochiusura;	☐	☐	☐		
I		3.5		- rilevatore di fumo collegato all'impianto di allarme;	☐	☐	☐		
I		3.6		- estintore portatile d'incendio avente carica minima di 6 kg di capacità estinguente almeno pari a 34A 144B C?	☐	☐	☐		
III	4			Esiste un sistema di gestione delle scorte di materiale all'interno del reparto?	☐	☐	☐		
III	5			Il magazzino generale e/o la farmacia dell'ospedale possono far fronte ad un rifornimento giornaliero del materiale (farmaci, disinfettanti, altro) di reparto?	☐	☐	☐		

AI gen II deprep

DEPOSITO MATERIALE COMBUSTIBILE PER ESIGENZE GIORNALIERE DI REPARTO (solo area D) Titoli II, III e IV - Livello II	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:

NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
II	1			Il deposito di materiale combustibile (scatole di cartone, alccol etilico, cotone idrofilo, etc.) è effettuato esclusivamente in appositi locali di superficie limitata?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.1	
II	2			Le scorte di materiale ad uso del reparto sono per le esigenze giornaliere?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.1	

AI gen I dep_50

DEPOSITO MATERIALE COMBUSTIBILE DI SUPERFICIE INFERIORE A 50 m2 (anche aree C e D) - Titoli II, III e IV - Livello I	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori:	NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
I	1			La comunicazione tra il deposito ed il resto dell'area avviene esclusivamente in spazi riservati alla circolazione interna?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.2.1	
I	2			Le strutture di separzione e le porte di accesso sono almeno REI60?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.2.1	
I	3			Le porte di accesso sono munite di dispositivo di autochiusura?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.2.1	
I	4			Il carico di incendio è inferiore a 30 kg/m2 di legna standard?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.2.2	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		4.1		Sono installati e funzionanti impianto automatico di rivelazione ed allarme incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.2.2	
I	5			Il carico di incendio è compreso tra 30 e 60 kg/m2 di legna standard?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.2.2	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		5.1		Il locale è protetto da impianto di spegnimento automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.2.2	
I	6			La ventilazione natuale è superiore ad 1/40 della superficie in pianta del locale?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.2.3	
I				Nel caso di risposta negativa alla precedente					
I		6.1		Sono presenti tutte le seguenti caratteristiche:	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.2.3	
I			6.1.1	- aerazione meccanica con portata di 3 volumi ambiente/ora;	□	□	□		
I			6.1.2	- arerazione garantita anche in caso di emergenza;	□	□	□		
I			6.1.3	- superficie di aerazione naturale superiore al 25% di quella richiesta?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta negativa alla precedente per esigenze di asetticità dei locali					
I			6.1.3.1	I locali sono provvisti di sistema di immissione ed estrazione aria con portata almeno di 6 volumi ambiente/ora?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.2.3	
I			6.1.3.2	Tale sistema è garantito anche in situazioni di emergenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.2.3	
I	7			In prossimità della porta d'accesso al locale è installato un estintore portatile almeno di 6 kg di carica e di potere estinguente 34A 144B C?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.2.4	

AI gen II dep_50

DEPOSITO MATERIALE COMBUSTIBILE DI SUPERFICIE INFERIORE A 50 m2 (anche aree C e D) - Titoli II, III e IV - Livello II	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:

NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
II	1			In prossimità della porta d'accesso del deposito di materiale combustibile con superficie inferiore a 50 m2 è installato un estintore portatile?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.2.4	

AI gen I dep_500

DEPOSITO MATERIALE COMBUSTIBILE DI SUPERFICIE INFERIORE A 500 m2 (escluse aree C e D) - Titoli II, III e IV - Livello I	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:

NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
I	1			L'accesso ai depositi di materiale combustibile di superficie inferiore a 500 m2 è ubicato all'interno della struttura sanitaria con esclusione di aree di tipo C e D?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.3.1	
I	2			L'accesso ai depositi di materiale combustibile di superficie inferiore a 500 m2 avviene in uno dei seguenti modi:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.3.2	
I		2.1		- dall'esterno da spazio scoperto;	□	□	□		
I		2.2		- dall'esterno da intercapedine antincendi di larghezza non inferiore a 0,90 metri;	□	□	□		
I		2.3		- dall'interno esclusivamente ddagli spazi riservati alla circolazione interna, tramite filtri a prova di fumo?	□	□	□		
I	3			Il locale ha almeno una parete di lunghezza non inferiore al 15% del perimetro:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.3.3	
I		3.1		- attestata su spazio scoperto;	□	□	□		
I		3.2		- su intercapedine antincendi, nel caso di locali interrati?	□	□	□		
I	4			Le strutture di separazione hanno caratteristiche almeno REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.3.4	
	5			Il locale ha un carico d'incendio inferiore a 30 kg/m2 di legna standard e una superficie inferiore a 300 metri?	□	□	□		
				In caso di risposta affermativa					
I		5.1		All'interno dei locali sono installati:	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.3.5	
I			5.1.1	- impianto automatico di rivelazione ed allarme incendi;	□	□	□		
I			5.1.2	- impianto idrico antincendio con idranti DN45;	□	□	□		
I			5.1.3	- un congruo numero di estintori portatitili almeno di carica 6 kg e capacità estinguente 34A 144B C;	□	□	□		
				In caso di risposta negativa					
I		5.2		Il deposito è protetto con impianto di spegnimento automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.3.6	
I	6			L'aerazione naturale è superiore a 1/40 della superficie in pianta del locale?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.3.7	

AI gen I servgeb

LOCALI ADIBITI A SERVIZI GENERALI (laboratori di analisi e ricerca, laboratori o locali ove si detengono, impiegano e manipolano sostanze radioattive, lavanderie, sterilizzazione, inceneritori, etc.)	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:	NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
I	1			I laboratori di analisi e ricerca, laboratori o locali ove si detengono, impiegano e manipolano sostanze radioattive, lavanderie, sterilizzazione, inceneritori, etc sono collocati a debita distanza rispetto alle aree di tipo C e D?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.5.1	
I	2			Tali locali hanno strutture e porte di accesso con caratteristiche almeno REI90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.5.1	
I	3			Le porte d'accesso sono munite di dispositivo di autochiusura?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.5.1	
I	4			Nella lavanderia o nella sterilizzazione il carico d'incendio è superiore a 30 kg/m2 di legna standard?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.5.2	
				In caso di risposta affermativa					
I		4.1		Sono protetti da impianto di spegnimento automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.5.2	
I	5			Gli inceneritori sono realizzati a regola d'arte e nel rispetto della normativa vigente?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.2.5.3	

AI gen I imgascomb

IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE GAS COMBUSTIBILI	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:
Compilatore lista di controllo:

NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
I	1			I gas combustibili distribuiti hanno densità relativa superiore a 0,8?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.1.1	
I				In caso di risposta affermativa					
I		1.1		Le condutture principali ddei gas combustibili sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.1.1	
I			1.1.1	- a vista;	□	□	□		
I			1.1.2	- esterne al fabbricato?	□	□	□		
I				In caso di risposta negativa					
I		1.2		Le condutture principali dei gas combustibili sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.1.1	
I			1.2.1	- a vista;	□	□	□		
I			1.2.2	- esterne al fabbricato;	□	□	□		
I			1.2.3	- in cavedi direttamente e permanentemente areati in sommità?	□	□	□		
I	2			Si verificano brevi attraversamenti di locali tecnici con le tubazione di distribuzione dei gas combustibili?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.1.1	
I				In caso di risposta affermativa					
I		2.1		Le tubazioni sono poste in guaina:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.1.1	
I			2.1.1	- di classe zero di reazione al fuoco;	□	□	□		
I			2.1.2	- aerata alle due estremità verso l'esterno;	□	□	□		
I			2.1.3	- di diametro superiore di almeno 2 cm rispetto alla tubazione interna?	□	□	□		
I	3			Esiste il divieto di impiegare ed introdurre bombole di gas combustibili all'interno della struttura ospedaliera?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.1.2	
III	4			Esiste un piano di verifica e controllo del rispetto del divieto di impiego e detenzione di bombole di gas combustibili, per qualsiasi uso, all'interno della struttura ospedaliera?	□	□	□		

AI gen I imgasmed

IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE GAS MEDICALI	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	Legenda

Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:	NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
I	1			La distribuzione dei gas medicali all'interno dell'ospedale avviene mediante impianto centralizzato?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1	
I				In caso di risposta affermativa					
I		1.1		L'impianto di alimentazione di ogni compartimento deriva direttamente dalla rete primaria?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to a)	
I		1.2		L'impianto è realizzato in modo tale da garantire sempre, anche in caso di emergenza, l'erogazione dei gas medicali alle zone non coinvolte dall'emergenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to a)	
I		1.3		L'impianto di distribuzione dei gas medicali è compatibile con il sistema di compartimentazione antincendio dell'ospedale?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to b)	
I		1.4		L'erogazione dei gas medicali può essere intercettata mediante dispositivi manuali?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to b)	
I				In caso di risposta affermativa					
I			1.4.1	I dispositivi di intercettazione manuale sono posti all'esterno di ogni compartimento?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to b)	
I			1.4.2	I dispositivi di intercettazione manuale sono in posizione accessibile e segnalata?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to b)	
I			1.4.3	Sono presenti idonei cartelli che indicano i tratti di impianto sezionabili a seguito di manovre di intercettazione?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to b)	
I		1.5		Le reti di distribuzione dei gas medicali sono disposte in modo tale da non entrare mai in contatto con reti di altri impianti tecnologici ed elettrici?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to c)	
I		1.6		Le reti di distribuzione dei gas medicali sono opportunamente protette da azioni meccaniche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to c)	
I		1.7		Le reti di distribuzione dei gas medicali sono poste a distanza adeguata da possibili fonti di surriscaldamento?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to c)	
I		1.8		La distribuzione dei gas medicali all'interno del compartimento avviene in modo tale da non determinare sovrapposizioni con altri impianti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to c)	
I				In caso di risposta negativa					
I			1.8.1	Le sovrapposizioni per attraversamenti sono realizzate mediante separazione fisica o adeguato distanziamento dagli altri impianti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to c)	
I		1.9		I cavedi degli impianti dei gas medicali sono ventilati?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to d)	
I				In caso di risposta affermativa					
I			1.9.1	La ventilazione è ralizzata mediante aperture la cui posizione è funzione della densità dei gas interessati?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to d)	
I		1.10		Gli impianti di distribuzione dei gas medicali sono sottoposti ad interventi di controllo e manutenzione nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamenti vigenti, delle norme di buona tecnica o delle istruzioni fornite dal fabbricante e/o installatore?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.3.2.1 p.to e)	

AI gen condvent

IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO E VENTILAZIONE	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:
Compilatore lista di controllo:

NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
I	1			Gli impianti di condizionamento e/o ventilazione centralizzati o locali hanno i seguenti requisiti:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.1	
I		1.1		a) non alterano le caratteristiche delle strutture di compartimentazione;	□	□	□		
I		1.2		b) evitano il ricircolo dei prodotti della combustione o di altri gas ritenuti pericolosi;	□	□	□		
I		1.3		c) non producono, a causa di avarie e/o guasti propri, fumi che si diffondono nei locali serviti;	□	□	□		
I		1.4		d) non costituiscono elemento di propagazione di fumi e/o fiamme, anche nella fase iniziale degli incendi.	□	□	□		
Impianti centralizzati									
I	2			Le unità di trattamento aria e i gruppi frigoriferi sono collocati in locali separati rispetto a impianti di produzione calore?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.2.1	
I	3			I gruppi frigoriferi sono installati in appositi locali?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.2.2	
I				In caso di risposta affermativa					
I		3.1		Tali locali sono realizzati con strutture di separazione di caratteristiche di resistenza al fuoco almeno REI 60?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.2.2	
I		3.2		L'accesso a tali locali avviene:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.2.2	
			3.2.1	- direttamente dall'esterno;	□	□	□		
I			3.2.2	- tramite disimpegno aerato con strutture e porte almeno REI60?	□	□	□		
I				In caso di risposta affermativa alla precedente					
I			3.2.2.1	Le porte REI 60 del disimpegno sono dotate di congegno di autochiusura?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.2.2	
I	4			L'aerazione dei locali ove sono installati i gruppi frigoriferi è superiore a 1/20 della superficie in pianta del locale?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.2.3	
I	5			I fluidi frigogeni utilizzati nei gruppi frigoriferi sono non infiammabili e non tossici?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.2.4	
I	6			I gruppi refrigeratori sono ad ammoniaca in soluzione acquosa?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.2.4	
I				In caso di risposta affermativa					
I		6.1		Tali gruppi refrigeratori sono installati in una delle seguenti soluzioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.2.4	
I			6.1.1	- all'esterno dei fabbricati;	□	□	□		
I			6.1.2	- in locali con caratteristiche analoghe a quelle delle centrali tecniche alimentate a gas;	□	□	□		
I	7			Sono impiegate centrali frigoriferre destinate a contenere gruppi termorefrigeratori ad assorbimento a fiamma diretta?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.2.5	
I				In caso di risposta affermativa					
I		7.1		Tali centrali frigorifere rispettano le disposizioni di prevenzione incendi vigenti per gli impianti di produzione calore, riferite al tipo di combustibile	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.2.5	
I	8			Non si utilizza aria di ricircolo proveniente da cucine, autorimesse o da spazi a rischio specifico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.2.6	
I	9			L'aria proveniente da cucine, autorimesse, blocco operatorio e zone a rischio specifico è scaricata in atmosfera in luogo ove non si arrecano danni o distrurbi a persone?	□	□	□		
Condotte aerotermiche									
I	10			Le condotte aerotermiche sono tutte di classe di reazione al fuoco "zero"?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.3.1	
I	11			Le tubazioni flessibili di raccordo sono realizzate in classe di reazione al fuoco "due"?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.3.1	
I	12			Le condotte non attraversano:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.3.2	
I		12.1		- luoghi sicuri, che non sono a cielo aperto;	□	□	□		
I		12.2		- vani scala e vani ascensore;	□	□	□		

AI gen I deprep

I		12.3		- locali che presentano rischio di incendio, esplosione e scoppio;	□	□	□		
I				In caso di risposta ad una delle caratteristiche precedenti					
I		12.4		Le condotte sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.3.3	
I			12.4.1	- separate mediante strutture REI di classe pari al copartimento interessato;	□	□	□		
I			12.4.2	- intercettate con serrande tagliafuoco con caratteristiche REI pari al compartimento interessato?	□	□	□		
I	13			Negli attraversamenti di pareti e solai, lo spazio attorno alle condotte è sigillato con materiale di classe "zero" che permetta la dilatazione delle stesse?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.3.4	
Dispositivi di controllo									
I	14			Ogni impianto è dotato di un dispostivo di comando manuale per l'arresto dei ventilatori in caso d'incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.4.1	
I				In caso di risposta affermativa					
I		14.1		Il dispositivo di comando è situato in un punto facilmente accessibile?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.4.1	
I	15			Tutti gli impianti sono dotati di un sistema di rivelazione di presenza di fumo all'interno delle condotte?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.4.2	
I				In caso di risposta affermativa					
I		15.1		Il sistema di rivelazione di fumo comanda automaticamente l'arresto dei ventilatori e la chiusura delle serrande tagliafuoco?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.4.2	
I		15.2		L'ntervento dei rivelatori di fumo è segnalato nella centrale di controllo?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.4.2	
I	16			La rimessa in funzione dei ventilatori, dopo l'intervento dei dispositivi sia manuali che automatici, è possibile solo tramite l''intervento manuale dell'operatore?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.4.3	
Schemi funzionali									
I	17			Per ogni impianto è disponibile ed aggiornato uno schema funzionale contenente almeno:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.5.1	
I		17.1		- attraversamenti di strutture resistenti al fuoco;	□	□	□		
I		17.2		- ubicazione delle serrande tagliafuoco;	□	□	□		
I		17.3		- ubicazione delle macchine;	□	□	□		
I		17.4		- ubicazione dei rivelatori di fumo e del comando manuale;	□	□	□		
I		17.5		- schema di flusso dell'aria primaria e secondaria;	□	□	□		
I		17.6		- logica sequenziale delle manovre e delle azioni previste in emergenza;	□	□	□		
I		17.7		- ubicazione del sistema antigelo?	□	□	□		
Impianti localizzati									
I	18			Il condizionamento dell'aria a mezzo di singoli apparecchi è realizzato mediante fluido refrigerante non infiammabile e non tossico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.6	
I	19			E' vietato l'uso di apparecchiature a fiamma libera?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 5.4.6	

AI I rev

MANUTENZIONE ANTINCENDIO: Revisione- livello I	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:	NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Impianti di estinzione incendi e rete idranti									
I	1			Ad intervalli non superiori di 20 anni dal termine dell'installazione o dall'ultima revisione generale sono state effettuate revisioni generali dell'impianto di alimentazione idrica per impianti antincendio automatici?	☐	☐	☐	UNI 9490	
Estintori									
I	2			Durante la revisione del manutentore sono effettuate:				D.M. 10/03/1998 All. V D.M. 20/12/1982 D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
I		2.1		- verifica della conformità al prototipo omologato per quanto attiene alle iscrizioni e all'idoneità degli eventuali ricambi;	☐	☐	☐		
I		2.2		- verifica delle fasi di sorveglianza e controllo;	☐	☐	☐		
I		2.3		- esame interno dell'apparecchio per la verifica del buono stato di conservazione;	☐	☐	☐		
I		2.4		- esame e controllo funzionale di tutte le parti;	☐	☐	☐		
I		2.5		- controllo di tutte le sezioni di passaggio del gas ausiliario e dell'agente estinguente, in particolare il tubo pescante, i tubi flessibili, i raccordi e gli ugelli al fine di verificare che siano liberi da incrostazioni, occlusioni e sedimenti;	☐	☐	☐		
I		2.6		- controllo dell'assale e delle ruote quando esistenti;	☐	☐	☐		
I		2.7		- eventuale ripristino delle protezioni	☐	☐	☐		
I		2.8		- taratura e/o sostituzione dei dispositivi di sicurezza contro le sovrappressioni;	☐	☐	☐		
I		2.9		- montaggio dell'estintore in perfetto stato di efficienza?	☐	☐	☐		
Impianti rivelazione fumi e sistemi di allarme									
I	3			Le bombole contenti l'estinguente hanno capacità inferiore a 25 litri?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. V UNI 10877	

AI I rev

				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		3.1		E' effettuata una revisione delle bombole da parte di personale qualificato secondo la scadenza definita dall'installatore?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V UNI 10877	
				Nel caso di risposta negativa					
I		3.2		E' effettuata anche una revisione delle bombole quinquennale e decennale da parte dell'ISPESL?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V UNI 10877	

AI I isp

MANUTENZIONE ANTINCENDIO: Ispezione- livello I	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	Legenda

Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:	NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Impianti di estinzione incendi e rete idranti									
I	1			Almeno due volte l'anno (con intervallo non inferiore a 5 mesi) ogni impianto idrico antincendio in esercizio è stato sottoposto ad un'ispezione, allo scopo di verificarne lo stato di efficienza e la conformità alla norma UNI 9490?	☐	☐	☐	UNI 9490	
I	2			Per tutti i tipi d'impianto durante l'ispezione sono state eseguite le seguenti operazioni:					
I		2.1		- esame generale dell'intero impianto (comprese le alimentazioni) allo scopo di verificare lo stato apparente di tutti i componenti;	☐	☐	☐		
I		2.2		- rilevamento delle pressioni in uscita e prova di funzionamento di eventuali segnalatori di allarme;	☐	☐	☐		
I		2.3		- prova di tenuta di tutte le valvole di non ritorno;	☐	☐	☐		
I		2.4		- controllo della posizione di apertura delle valvole di intercettazione e relativo bloccaggio;	☐	☐	☐		
I		2.5		- verifica delle scorte indicate dalla ditta installatrice o dal fornitore delle apparecchiature?	☐	☐	☐		
I	3			Per ciò che concerne i serbatoi a gravità, sono state eseguite le seguenti operazioni:					
I		3.1		- verifica dello stato dei serbatoi;	☐	☐	☐		
I		3.2		- verifica del livello e delle condizioni dell'acqua nei serbatoi;	☐	☐	☐		
I		3.3		- prove di funzionamento degli indicatori di livello, del rincalzo o reintegro e delle relative valvole a galleggiante, nonché di ogni altra apparecchiatura ausiliaria?	☐	☐	☐		
I	4			Per ciò che concerne le pompe, sono state eseguite almeno due volte l'anno (con intervallo non inferiore a 5 mesi) le seguenti operazioni:					

AI I isp

I		4.1		- verifica dello stato delle vasche o dei serbatoi di accumulo o disgiunzione, del livello e delle condizioni dell'acqua e prove di funzionamento dei relativi indicatori di livello, rincalzi o reintegri e delle loro valvole a gallaggiante;	□	□	□	UNI 9190	
I		4.2		- verifica del livello e prova di funzionamento del rincalzo, dei dispositivi di controllo ed eventuali regolatori di livello dei serbatoi di adescamento pompe installate soprabattente;	□	□	□	UNI 9190	
I		4.3		- prova di avviamento automatico e funzionamento delle pompe; il funzionamentodelle motopompe deve essere protratto per non meno di 30 minuti;	□	□	□	UNI 9190	
I		4.4		- prova di riavviamento manuale delle pompe, con valvola di prova completamente aperta, immediatamente dopo l'arresto. Da verificare: il livello dell'olio lubrificante del motore, il livello del carburante, il livello dell'elettrolita nelle batterie di alimentazione?	□	□	□	UNI 9190	
I	5			Per ciò che concerne i serbatoi a pressione, sono state eseguite le seguenti operazioni:					
I		5.1		- prove di funzionamento delle alimentazioni d'acqua e d'aria compressa, nonché dei relativi dispositivi automatici di controllo;	□	□	□		
I		5.2		- prove di funzionamento delle valvole di sicurezza?	□	□	□		

AI I man

MANUTENZIONE ANTINCENDIO: Manutenzione- livello I	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:	NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Impianti di estinzione incendi e rete idranti									
I	1			La manutenzione dell'impianto avviene secondo la specifica normativa tecnica e/o attenendovi alle istruzioni fornite dalla ditta installatrice?	☐	☐	☐	UNI 10779	
I	2			Almeno due volte l'anno è stata effettuata la verifica periodica dell'impianto allo scopo di accertare la funzionalità dell'impianto e la sua conformità alla norma UNI 10779?	☐	☐	☐	UNI 10779	
I	3			Almeno una volta l'anno (con intervallo non inferiore a 5 mesi) sono effettuate le prove dell'impianto delle alimentazioni idriche per impianti automatici antincendio?	☐	☐	☐	UNI 9490	
Estintori									
I	4			Gli estintori portatili sono regolarmente soggetti a tutti i controlli previsti al punto "verifica" della norma UNI EN 3/2?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 D.M. 20/12/1982 D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994 UNI EN 3/2	
I	5			Gli estintori carrellati sono regolarmente soggetti a tutti i controlli previsti dalla norma UNI 9492?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 D.M. 20/12/1982 D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994 UNI 9492	
Impianti rivelazione fumi e sistemi di allarme									
I	6			Almeno una volta ogni 6 mesi è effettuata la verifica da parte di personale qualificato dello stato di:				DM 10/03/1998 UNI 9795 UNI EN 54	
		6.1		impianto di rivelazione fumi;	☐	☐	☐		
		6.2		sistemi di allarme?	☐	☐	☐		
I	7			Si effettua da parte di personale qualificato la prova di funzionamento dei rivelatori almeno una volta ogni 6 mesi?	☐	☐	☐	DM 10/03/1998 UNI 9795 UNI EN 54	
I	8			Si effettua la verifica da parte di personale qualificato del funzionamento del pannello sinottico almeno una volta ogni 6 mesi?	☐	☐	☐	DM 10/03/1998 UNI 9795 UNI EN 54	
I	9			E' verificato da parte di personale qualificato:				DM 10/03/1998 UNI 9795 UNI EN 54	

I		9.1		- il funzionamento di tutte le sirene ed avvisatori acustici;	□	□	□		
I		9.2		- l'udibilità in tutti i reparti?	□	□	□		
I	10			Si effettua la verifica almeno ogni 6 mesi da parte di personale qualificato il funzionamento e la visibilità degli allarmi luminosi?	□	□	□	DM 10/03/1998 UNI 9795 UNI EN 54	
I	11			E' stato verificato almeno semestralmente da parte di personale qualificato il funzionamento del combinatore telefonico?	□	□	□	DM 10/03/1998 UNI 9795 UNI EN 54	
I	12			E' stata effettuata almeno semestralmente da parte di personale qualificato l'unità centrale:				DM 10/03/1998 UNI 9795 UNI EN 54	
I		12.1		- la verifica del funzionamento dei singoli circuiti;	□	□	□		
I		12.2		- la simulazione sequenze e procedure che vengono attivate dalla centrale;	□	□	□		
I		12.3		- la verifica degli automatismi che devono essere attivati (sbolcco porte, serrande tagliafuoco su altri impianti, etc.)?	□	□	□		
I	13			Sono verificati almeno semestralmente da parte di personale qualificato il funzionamento delle batterie e la carica delle batterie?	□	□	□	DM 10/03/1998 UNI 9795 UNI EN 54	
I	14			E' verificato almeno semestralmente da parte di personale qualificato il funzionamento degli alimentatori delle schede e delle sirene con misure strumentali?	□	□	□	DM 10/03/1998 UNI 9795 UNI EN 54	
I	15			E' verificato almeno semestralmente da parte di personale qualificato il funzionamento dei pulsanti di allarme e la corretta identificazione su quadro sinottico?	□	□	□	DM 10/03/1998 UNI 9795 UNI EN 54	
I	16			Sono verificate almeno semestralmente da personale qualificato lo stato di carica e l'efficienza del sistema di erogazione (ove sia presente un sistema di estinzione automatica)?	□	□	□	DM 10/03/1998 UNI 9795 UNI EN 54	
Porte tagliafuoco									
I	17			Viene regolarmente effettuata la manutenzione al fine di garantire l'agevole chiusura ed apertura delle porte:				DM 10/03/1998	
I		17.1		- efficienza dei sistemi a sbloccaggio magnetico e autochiusura;	□	□	□		
I		17.2		- tenuta dei cardini;	□	□	□		
I		17.3		- verifica tenuta guarnizione;	□	□	□		
I		17.4		- assenza fessurazioni?	□	□	□		

AI I sor

MANUTENZIONE ANTINCENDIO: Sorveglianza- livello I	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:	NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Impianti di estinzione incendi e rete idranti									
I	1			L'utente, responsabile del mantenimento delle condizioni di efficienza dell'impianto, provvede regolamente alla sorveglianza dell'impianto?	□	□	□	UNI 10779	
I	2			Almeno ogni sei mesi viene effettuata la verifica della presenza di acqua alla bocca su un idrante o un naspo per ogni colonna montante?	□	□	□	EN 671 - 3	
I	3			Almeno ogni tre mesi è verificato lo stato d'uso e la presenza di accessori nella cassetta idrante?	□	□	□	EN 671 - 3	
I	4			Almeno ogni sei mesi avviene la verifica della posizione delle saracinesche e l'ispezione di eventuali sigilli?	□	□	□	EN 671 - 3	
I	5			Almeno una volta ogni sei mesi viene effettuata la lettura dei manometri della pressione di rete dell'impianto e dell'autoclave?	□	□	□	EN 671 - 3	
I	6			Almeno ogni sei mesi viene effettuata la verifica dello stato d'uso dell'attacco APS dei Vigili del Fuoco?	□	□	□	EN 671 - 3	
Estintori									
I	7			L'estintore è presente e segnalato con apposito cartello riportante la dicitura "estintore" e/o "estintore n. …"?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
I	8			L'estintore è chiaramente visibile, immediatamente utilizzabile e l'accesso allo stesso è libero da ostacoli?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
I	9			L'estintore e/o carrellati sono integri in ogni loro parte (non è stato manomesso o privato del dispositivo di sicurezza):				D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
I		9.1		ugelli;	□	□	□		
I		9.2		tubi flessibili;	□	□	□		
I		9.3		supporto a parete;	□	□	□		
I		9.4		maniglia;	□	□	□		
I		9.5		contenitore;	□	□	□		
I		9.6		ruote per i carrellati?	□	□	□		

AI I sor

I	10			I contrassegni dispositivi sono esposti a vista e sono ben leggibili?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
I	11			L'indicatore di pressione, se presente, indica un valore di pressione compreso all'interno del campo verde?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
I	12			Il cartellino di manutenzione è presente sull'apparecchio?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
I	13			Il cartellino di manutenzione presente sull'apparecchio di estinzione è correttamente compilato in ogni sua parte?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
Impianti rivelazione fumi e sistemi di allarme									
I	14			I rivelatori sono in buono stato e la loro spia luminosa individuale è funzionante?	☐	☐	☐	DM 10/03/1998	
III	15			Esiste una procedura che consente sempre di avere pezzi di ricambio?	☐	☐	☐		
I	16			I pulsanti di allarme hanno:				DM 10/03/1998	
I		16.1		- segnaletica in ordine;	☐	☐	☐		
I		16.2		- integrità della scatoletta e del vetrino;	☐	☐	☐		
I		16.3		- visibilità;	☐	☐	☐		
I		16.4		- accessibilità?	☐	☐	☐		

AI I col

MANUTENZIONE ANTINCENDIO: Collaudo- livello I	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:
Compilatore lista di controllo:

NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Impianti di estinzione incendi e rete idranti									
I	1			Prima della regolare messa in funzione dell'impianto è stata verificata la conformità dei componenti utilizzati alle disposizioni delle normative richiamate nella norma UNI 10779?	□	□	□	UNI 10779	
I	2			Prima della regolare messa in funzione dell'impianto è stata verificata la posa in opera "a regola d'arte"?	□	□	□	UNI 10779	
I	3			Prima del collaudo è avvenuto un accurato lavaggio delle tubazioni, con velocità dell'acqua non minore di 2 m/s?	□	□	□	UNI 10779	
I	4			Al fine di eseguire i dovuti accertamenti nel progetto sono individuati i punti di misurazione poi opportunamente predisposti ed indicati?	□	□	□	UNI 10779	
I	5			Nel collaudo é stato effettuato l'esame generale dell'intero impianto comprese:				UNI 10779	
I		5.1		le alimentazioni, avente come particolare oggetto la capacità e la tipologia delle alimentazioni;	□	□	□		
I		5.2		le caratteristiche delle pompe (se previste);	□	□	□		
I		5.3		i diametri delle tubazioni;	□	□	□		
I		5.4		la spaziatura degli idranti;	□	□	□		
I		5.5		i sostegni delle tubazioni?	□	□	□		
I	6			Nel collaudo è stata effettuata la prova idrostatica di tutte le tubazioni ad una pressione di almeno 1,5 volte quella massima prevista nell'impianto ed in ogni caso non minore di 1,4 Mpa (14 bar) per una durata di 2 ore?	□	□	□	UNI 10779	
I	7			Si è effettuato il collaudo delle alimentazioni?	□	□	□	UNI 10779	
I	8			Nel collaudo è stata effettuata la verifica del regolare flusso nei collettori di alimentazione, aprendo completamente un idrante terminale per ogni ramo principale della rete a servizio di due o più idranti?	□	□	□	UNI 10779	
I	9			Nel collaudo è stata effettuata la verifica delle prestazioni di progetto con riferimento alle portate e alle pressioni minime da garantire, alla contemporaneità delle erogazioni ed alla durata delle alimentazioni?	□	□	□	UNI 10779	

AI I col

I	10			Il collaudo delle alimentazioni è stato eseguito in conformità a quanto specificato dalla UNI9490?	□	□	□	UNI 10779	
I	11			Prima della messa in funzione dell'impianto è stato effettuato l'esame dell'intero impianto antincendio con particolare riguardo a :					
		11.1		- capacità delle vasche (o serbatoi) di alimentazione;	□	□	□	UNI9490	
		11.2		- indipendenza dell'alimentazione idrica antincendio rispetto a quella delle altre utenze;	□	□	□	UNI9490	
		11.3		- garanzia dell'alimentazione in qualsiasi momento;	□	□	□	UNI9490	
		11.4		- caratteristiche e funzionalità delle pompe;	□	□	□	UNI9490	
		11.5		- diametri delle tubazioni?	□	□	□	UNI9490	
I	12			Prima della messa in funzione dell'impianto è stata effettuata una prova idrostatica di tutte le tubazioni ad una pressione di almeno 1,5 volte quella massima prevista nell'impianto ed in ogni caso non minore di 1,4 Mpa per una durata di 2 ore?	□	□	□	UNI9490	
I	13			Prima della messa in funzione dell'impianto è stata effettuata una prova al fine di verificare che siano assicurate le prestazioni di progetto?	□	□	□	UNI9490	
I	14			Prima della messa in funzione dell'impianto è stata effettuata una prova di funzionamento delle alimentazione ad aria compressa e d'acqua dei serbatoi a pressione?	□	□	□	UNI9490	
I	15			Prima della messa in funzione dell'impianto è stata effettuata una prova di :				UNI9490	
I		15.1		indicatori di livello;	□	□	□		
I		15.2		funzionamento del reintegro;	□	□	□		
I		15.3		funzionamento dell'eventuale rincalzo;	□	□	□		
I		15.4		funzionamento delle valvole a galleggiante;	□	□	□		
I		15.5		ogni altra apparecchiatura ausiliaria delle vasche (o serbatoi) di alimentazione?	□	□	□		
I	16			Prima della messa in funzione dell'impianto è stata effettuata una prova di funzionamento di:				UNI9490	
I		16.1		- valvole delle apparecchiature ausiliarie;	□	□	□		
I		16.2		- strumentazione;	□	□	□		
I		16.3		- eventuali dispositivi automatici di segnalazione?	□	□	□		
I	17			Prima della messa in funzione dell'impianto è stata effettuata una prova della pompa comprendente le seguenti operazioni:				UNI9490	
I		17.1		- esame generale dell'intera stazione di pompaggio al fine di verificare la corretta installazione delle pompe e di tutte le apparecchiature relative;	□	□	□		
I		17.2		- prova di avviamento automatico simulando, mediante l'apposito dispositivo, la caduta minima di pressione prevista (da ripetersi obbligatoriamente 3 volte);	□	□	□		

AI I col

I		17.3		- prova di funzionamento ininterrotto della portata nominale, prolungata per un tempo pari alla durata di scarica richiesta (non si devono riscontrare surriscaldamenti e sovraccarichi nelle pompe e nei motori);	☐	☐	☐		
I		17.4		- prova di riavviamento manuale (con valvola di prova completamente aperta) immediatamente dopo l'arresto del motore al termine della prova di funzionamento del punto precedente?	☐	☐	☐		

Liste di controllo: Titolo II

AI TII I pre

PARTE PRELIMINARE ANTINCENDIO: TITOLO II	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:
Compilatore lista di controllo:

NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimento	Note
I	1			L'unità operativa in esame contempla aree a rischio specifico accessibili solo al personale dipendente, anche se inseriti in aree di tipo C e D (quali ad esempio laboratori di analisi, laboratori di ricerca, depositi, lavanderie, etc.)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo I p.to 1.2	
				In caso di risposta positiva passa a Titolo II - b					
I	2			L'unità operativa in esame contempla aree destinate a prestazioni medico sanitarie di tipo ambulatoriale in cui non è previsto il ricovero (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, etc.)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo I p.to 1.2	
				In caso di risposta positiva passa a Titolo II - c					
I	3			L'unità operativa in esame riguarda aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale, nonché aree adibite a unità speciali (degenze, terapia intensiva, neonatologia, rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, etc.) ?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo I p.to 1.2	
				In caso di risposta positiva passa a Titolo II - d					
I	4			L'unità operativa in esame riguarda aree destinate ad altri servizi pertinenti all'attività ospedaliera (uffici amministrativi, scuole e convitti, spazi riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi commerciali, etc.), quando non soggette al controllo dei Vigili del Fuoco?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo I p.to 1.2	
				In caso di risposta positiva passa a Titolo II - e					

AI TII II

ANTINCENDIO: TITOLO II - livello II	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:	NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimento	Note
Scale									
II	1			Il dispositivo manuale di apertura di aerazione in sommità alle scale è integro e ben segnalato?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
Ascensori e montacarichi									
II	2			La cartellonistica di divieto all'uso dell'ascensore in caso di incendio è visibile e ben leggibile?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6	
Misure per l'esodo in caso di emergenza									
II	3			Esiste personale del reparto che è sempre a conoscenza della presenza e collocazione dei disabili dell'unità operativa?	☐	☐	☐		
Vie d'uscita al piano									
II	4			Le porte delle camere di degenza si aprono verso l'esterno senza ostacolare il deflusso regolare o di emergenza lungo i corridoi?	☐	☐	☐		
Sistemi di apertura delle porte e di eventuali infissi									
II	5			Sono state installate porte scorrevoli di tipo automatico?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
II		5.1		Le porte scorrevoli di tipo automatico sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
II			5.1.1	apribili a spinta verso l'esterno;	☐	☐	☐		
II			5.1.2	restano in posizione di apertura in assenza di alimentazione elettrica;	☐	☐	☐		
II			5.1.3	hanno un dispositivo di blocco posto in posizione segnalata e facilmente accessibile;	☐	☐	☐		
II			5.1.4	sono a semplice spinta mediante azionamento di dispositivi a barra orizzontale;	☐	☐	☐		
II			5.1.5	i battenti delle porte aperte non ostruiscono passaggi, corridoi e pianerottoli?	☐	☐	☐		
II	6			Tutte le porte sulle vie d'uscita sono controllate regolarmente in modo tale da assicurare che non sussistano danneggiamenti e che si aprano facilmente?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
II	7			Giornalmente viene controllato che la porta non sia chiusa a chiave?	☐	☐	☐		
II	8			Giornalmente si verifica l'assenza di dispositivi aggiuntivi applicati per mantenere la porta aperta (ad esempio, cunei, catenelle, attrezzature, ecc.)?	☐	☐	☐		
II	9			Si verifica con una certa frequenza che il percorso di accesso alla porta di sicurezza sia libero da ingombri?	☐	☐	☐		
II	10			Esistono nell'unità operativa pazienti che hanno particolari patologie per le quali è necessario cautelarsi da un uso improprio delle uscite?	☐	☐	☐		
II				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
II		10.1		E' stato installato un idoneo e sicuro sistema di controllo ed apertura delle porte alternativi a quelli normalmente previsti ?	☐	☐	☐		
II		10.2		Tutto il personale di reparto è stato informato del particolare sistema di controllo e apertura delle porte di emergenza?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
II		10.3		L'idoneo e sicuro sistema di controllo ed apertura delle porte è funzionante ed in buono stato?	☐	☐	☐		
II	11			Sono state installate porte scorrevoli di tipo automatico?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
II				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
II		11.1		Le porte scorrevoli di tipo automatico sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
II			11.1.1	apribili a spinta verso l'esterno;	☐	☐	☐		
II			11.1.2	apribili automaticamente a seguito dell'attivazione del dispositivo elettromagnetico a chiusura delle porte REI del filtro stesso;	☐	☐	☐		
II			11.1.3	dotati di dispositivo di apertura a comando manuale, posto in posizione segnalata?	☐	☐	☐		

AI TII II

II	12			Non è presente alcun impedimento che compromette la chiusura delle porte resistenti al fuoco?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. II p.to 2.8 e p.to 6.3	
Numero di uscite									
II	13			Ogni luogo di lavoro dispone di vie d'uscita alternative?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
II	14			Ogni area è provvista di illuminazione di emergenza funzionante anche in caso di interruzione di energia elettrica?				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.13	
II	15			Lungo le vie d'uscita non è posizionato niente che possa costituire pericoli potenziali di incendio o di ostruzione delle stesse (apparecchi portatili di riscaldamento, depositi temporanei di arredi, deposito rifiuti, fotocopiatrici, macchine di vendita)?				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.14	
Punti di raccolta (di ritrovo)									
II	16			I punti di ritrovo sono stati collocati in luoghi sicuri distanti dal luogo dell'incidente e da qualsiasi altro eventuale coinvolgimento (cedimenti strutturali, esplosioni, etc.)?	□	□	□		
Mezzi ed impianti estinzione incendi									
II	17			L'estintore è presente e segnalato con apposito cartello riportante la dicitura "estintore" e/o "estintore n. …"?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
II	18			L'estintore è chiaramente visibile, immediatamente utilizzabile e l'accesso allo stesso è libero da ostacoli?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
II	19			L'estintore e/o carrellati sono integri in ogni loro parte (non è stato manomesso o privato del dispositivo di sicurezza):				D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
		19.1		ugelli,	□	□	□		
		19.2		tubi flessibili,	□	□	□		
		19.3		supporto a parete,	□	□	□		
		19.4		maniglia,	□	□	□		
		19.5		contenitore,	□	□	□		
		19.6		ruote per i carrellati?	□	□	□		
II	20			I contrassegni dispositivi sono esposti a vista e sono ben leggibili?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
II	21			L'indicatore di pressione, se presente, indica un valore di pressione compreso all'interno del campo verde?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
II	22			Il cartellino di manutenzione è presente sull'apparecchio?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
Rete idrica antincendio									
II	23			Nel caso in cui è presente un rete idrica antincendio, i sigilli delle valvole di intercettazione sono integri?	□	□	□		
Impianti di rilevazione, segnalazione e allarme									
II	24			Le procedure di diffusione dei segnali di allarme sono opportunamente regolamentate nel piano di emergenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.3	
II	25			L'allarme è oppotunamente segnalato a tutti i presenti anche tramite segnali ottici o adeguata metodologia, scelta in base alle necessità?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Centro gestione emergenze									
II	26			Nel centro di gestione delle emergenze è stato predisposto un registro dei controlli periodici, ove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli di efficienza degli impianti elettrici, di illuminazione, di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi?	□	□	□		
II	27			Il registro dei controlli peridici è mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controilli da parte dei Vigili del Fuoco?	□	□	□		

AI TII II

II	28			Nel centro di gestione delle emergenze sonon conservate tutte le procedure nonché tutte le schede di controllo e manutenzione dei presidi antincendio?	□	□	□		
II	29			Le schede di manutenzione e controllo sono relative a tutti i presidi antincendio:					
II		29.1		- le attrezzature mobili (estintori);	□	□	□		
II		29.2		- gli impianti di spegnimento manuali (naspi, idranti, etc.);	□	□	□		
II		29.3		- gli impianti di spegnimento automatici;	□	□	□		
II		29.4		- gli impianti di segnalazione ed allarme incendio;	□	□	□		
II		29.5		- gli impianti di evacuazione fumi?	□	□	□		

AI TII arB

ANTINCENDIO: TITOLO II - livello I tipologia B	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:
Compilatore lista di controllo:

NA: Non Applicabile
p.l.: posti letto

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Separazioni									
I	1			La struttura sanitaria rispetta le seguenti disposizioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.2	
I		1.1		non comunica con attività non ad essa pertinenti?	☐	☐	☐		
I		1.2		comunica direttamente con attività ad essa pertinenti non soggette al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.M. 16/02/1982?	☐	☐	☐		
I		1.3		comunica tramite filtri a prova di fumo o spazi scoperti con le attività di cui ai punti 83, 84, 85, 89, 90, 92 e 94 del DM 16/02/1982?	☐	☐	☐		
I	2			La struttura sanitaria è separata dalle sopraindicate attività mediante strutture e porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco non inferiori a REI 90?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.2	
Accesso									
I	3			Gli accessi alle aree ove sorgono gli edifici possiedono tutte le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.3	
I		3.1		larghezza: 3,5 m	☐	☐	☐		
I		3.2		altezza libera: 4 m	☐	☐	☐		
I		3.3		raggio di svolta: 13 m	☐	☐	☐		
I		3.4		pendenza: inferiore a 10%	☐	☐	☐		
I		3.5		resistenza al carico: 20 t (8 asse anteriore, 12 asse posteriore, passo 4)?	☐	☐	☐		
Accostamento mezzi									
I	4			E' possibile accostare ogni corpo di fabbrica dell'edificio con le autoscale dei Vigili del Fuoco?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.4	
Resistenza al fuoco strutture e compartimentazioni									
I	5			Esistono nell'edificio piani interrati?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		5.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 120?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
I	6			L'edificio ha un'altezza antincendio inferiore a 24 metri?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		6.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 90?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
				Nel caso di risposta negativa alla 6					
I		6.2		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 120?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
I	7			Ogni singolo elemento strutturale e di compartimentazione, nonché le porte e gli altri elementi di chiusura sono stati valutati ed attestati in conformità al DM 04/05/1998?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.3	
Reazione al fuoco dei materiali									
I	8			I materiali impiegati nella realizzazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
I		8.1		- atri, corridoi, disimpegni, scale, rampe e passaggi in genere è per il 50% della loro superficie totale (pavimento+ soffitto + pareti + proiezioni orizzontali scale) di classe 1e per il restante 50% di classe 0 (non combustibile);	☐	☐	☐		
I		8.2		- negli altri ambienti:					
I			8.2.1	- i pavimenti compresi i relativi rivestimenti sono di classe 2;	☐	☐	☐		
I			8.2.2	- gli altri materiali di rivestimento sono di classe 1 o classe 2 (in presenza di spegnimento automatico o di sistemi di smaltimento fumi asserviti all'impianto di rivelazione incendi);	☐	☐	☐		

AI TII arB

I			8.2.3	- i controsoffitti ed i materiali di rivestimento sono di classe non superiore a 1 o 1-1;	☐	☐	☐		
I			8.2.4	- i materiali suscettibili a prendere fuoco (tendaggi, eccetera) sono di classe non superiore a 1;	☐	☐	☐		
I			8.2.5	- i mobili imbottiti (poltrone, poltrone letto, divani, divani letto, sedie imbottite, etc.) ed i materassi sono di classe 1.IM;	☐	☐	☐		
I			8.2.6	- i materiali isolanti in vista con componente isolante direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 1;	☐	☐	☐		
I			8.2.7	- i materiali isolanti in vista con componente isolante non direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 0-1, 1-0 o 1-1;	☐	☐	☐		
I			8.2.8	- le sedie non imbottite sono di classe non superiore a 2?	☐	☐	☐		
I	9			I materiali di cui sopra sono omologati ai sensi del D.M. 26/06/1984 e successive integrazioni e modificazioni?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
I	10			Gli eventuali materiali lignei delle pareti e dei soffitti sono stati trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 secondo il DM 06/03/1992?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
I	11			I materiali isolanti installati all'interno di intercapedini sono incombustibili?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
Compartimentazione									
I	12			Sono state installate serrande tagliafuoco o misure equivalenti nel caso di ogni attraversamento di muri o solai resistenti al fuoco?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.8	
I	13			Esistono aree a rischio specifico all'interno della struttura ospedaliera:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.3	
I		13.1		Locali adibiti a deposito materiale combustibile per le esigenze giornaliere dei reparti?	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		13.2		Locali adibiti a deposito materiale combustibile di superficie inferiore a 50 m2?	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		13.3		Locali destinati a deposito materiale combustibile con superficie massima di 500 m2?	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		13.4		Depositi di sostanze infiammabili?	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		13.5		Distribuzione di gas combustibili?	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		13.6		Distribuzione di gas medicali?	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		13.7		Impianti di condizionamento e di ventilazione?	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		13.8		Condotte aerotermiche?	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		13.9		Dispositivi di controllo?	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I	14			Nessun locale è ubicato a una quota inferiore a -10 metri rispetto al piano di uscita dell'ospedale?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
I	15			I locali ubicati a quote comprese tra -7,5 e -10 m, e comunque oltre il primo piano interrato, hanno le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
I		15.1		protetti mediante impianto di spegnimento automatico;	☐	☐	☐		
I		15.2		immettono direttamente in percorsi orizzontali protetti che adducono in luoghi sicuri dinamici?	☐	☐	☐		
I	16			I piani interrati non sono destinati ad alcun tipo di degenza?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
I	17			Esistono aree tecniche contenenti laboratori di analisi e ricerca ed apparecchiature ad alta energia ubicate ai piani interrati?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		17.1		Tali aree sono separate dalle vie d'accesso ai piani superiori mediante filtri a prova di fumo?	☐	☐	☐		
Scale									
I	18			Tutte le scale sono di tipo protetto?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I	19			Le strutture e/o le separazioni sono:					
I		19.1		- REI 120 per i piani interrati o per edifici con altezza superiore a 24 metri;	☐	☐	☐		
I		19.2		- REI 90 per gli edifici con altezza antincendio inferiore a 24 metri?	☐	☐	☐		
I	20			L'edificio ha zone adibite anche in parte aree di tipo D oppure ha un'altezza superiore a 24 metri?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		20.1		Le scale sono a prova di fumo?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	

AI TII arB

I	21			Le aree contenenti particolari apparecchiature da salvaguardare per l'attività sanitaria normale o di emergenza sono a prova di fumo indipendentemente dall'altezza dell'edificio?	☐	☐	☐		
I	22			Le scale, sia protette che a prova di fumo, immettono, direttamente o tramite percorso orizzontale protetto in luogo sicuro esterno all'edificio?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I	23			Le scale rispettano tutte le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I		23.1		la larghezza è superiore ad 1,2 m;	☐	☐	☐		
I		23.2		le rampe sono rettilinee;	☐	☐	☐		
I		23.3		hanno un numero di gradini compreso tra 3 e 15;	☐	☐	☐		
I		23.4		i gradini hanno pianta rettangolare;	☐	☐	☐		
I		23.5		i gradini hanno alzata e pedata costanti;	☐	☐	☐		
I		23.6		l'alzata è inferiore a 16 cm;	☐	☐	☐		
I		23.7		la pedata è superiore a 30 cm?	☐	☐	☐		
I	24			Le scale sono dotate di aerazione:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I		24.1		con aperture su parete esterna;	☐	☐	☐		
I		24.2		con aperture in sommità?	☐	☐	☐		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I	25			Le aperture in sommità sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I		25.1		di superficie superiore ad 1 m2;	☐	☐	☐		
I		25.2		con sistema di apertura infissi comandato sia automaticamente da rivelatori d'incendio che manualmente mediante dispositivo posto in prossimità dell'entrata delle scale?	☐	☐	☐		
Ascensori e montacarichi									
I	26			Il vano corsa di tutti gli ascensori e montacarichi è:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6	
I		26.1		di tipo protetto;	☐	☐	☐		
I		26.2		con resistenza al fuoco REI 90 per edifici di altezza antincendio inferiore a 24 metri;	☐	☐	☐		
I		26.3		con resistenza al fuoco REI 120 per edifici di altezza antincendio superiore a 24 metri?	☐	☐	☐		
I	27			Nelle aree contenenti particolari apparecchiature da salvaguardare per l'attività sanitaria normale o di emergenza i vani corsa di ascensori e montacarichi sono a prova di fumo indipendentemente dall'altezza dell'edificio?	☐	☐	☐		
I	28			Esiste il divieto di utilizzo degli ascensori in caso di incendio (ad eccezione di quelli antincendio)?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6	
Montalettighe utilizzabili in caso di incendio									
I	29			La struttura ospedaliera contiene aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonché aree adibite ad unità speciali?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		29.1		La struttura dispone di un sistema di montalettighe utilizzabile in caso di incendio?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6.1	
I	30			Il sistema di montalettighe possiede le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6.1	
I		30.1		immette in luogo sicuro esterno, in corrispondenza del piano di uscita, direttamente o tramite percorso orizzontale protetto;	☐	☐	☐		
I		30.2		strutture del vano corsa e del locale macchinario di caratteristiche REI 120;	☐	☐	☐		
I		30.3		immette ai piani tramite filtro a prova di fumo di restistenza al fuoco REI 120;	☐	☐	☐		
I		30.4		accesso al locale macchinario direttamente all'esterno o tramite filtro a prova di fumo, con strutture resistenti al fuoco non inferiori a REI 120;	☐	☐	☐		
I		30.5		doppia alimentazione elettrica, di cui una di sicurezza;	☐	☐	☐		
I		30.6		essere predisposto per il passaggio automatico da alimetazione normale ad alimentazione di sicurezza in caso d'incendio;	☐	☐	☐		
I		30.7		avere montanti dell'alimentazione elettrica normale e di sicurezza del locale macchinario protetti contro l'azione del fuoco almeno per 120 minuti e tra loro direttamente separati;	☐	☐	☐		
I		30.8		dotato di sistema citofonico tra cabina, locale macchinario, pianerottoli e centro gestione delle emergenze;	☐	☐	☐		
I		30.9		con vano corsa e locale macchinario distinti da quelli di altri elevatori?	☐	☐	☐		

AI TII arB

I	31			Gli ascensori/montaletti di emergenza hanno al minimo le seguenti caratteristiche:				Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		31.1		dimensioni 1,4 x 2,4 metri;	□	□	□		
I		31.2		portata di 1600 kg pari a 21 persone?	□	□	□		
I	32			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto del massimo affollamento di disabili previsto in due piani consecutivi?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I	33			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto della capacità di deflusso esposta qui di seguito:					
I		33.1		Edifici fino a 24 metri di altezza : 20 disabili allettati/impianto e 60 disabili su sedia a rotelle/impianto);	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		33.2		Edifici fino a 40 metri di altezza : 15 disabili allettati/impianto e 45 disabili su sedia a rotelle/impianto);	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		33.3		Edifici fino a 54 metri di altezza : 10 disabili allettati/impianto e 30 disabili su sedia a rotelle/impianto)?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
Misure per l'esodo in caso di emergenza									
I	34			E' stato calcolato il massimo affollamento per le diverse aree tenendo conto delle persone effettivamente presenti (dichiarate dal dirigente sanitario) ed incrementate del 20%?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4	
I	35			Ai fini della determinazione dell'affollamento si è tenuto conto dei disabili:				Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		35.1		su sedie a rotelle (equiparati a 3 persone);	□	□	□		
I		35.2		allettati (equiparati a 10 persone)?	□	□	□		
III	36			Esiste una procedura che consente di monitorare in continuo la presenza e la collocazione di disabili?	□	□	□		
Capacità di deflusso									
I	37			Per il dimensionamento delle uscite si è considerato di non eccedere rispetto ai seguenti valori:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.2	
I		37.1		50 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno un metro rispetto al piano di uscita dell'edificio;	□	□	□		
I		37.2		37,5 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio;	□	□	□		
I		37.3		33 per piani con pavimento a quota al di sopra o al di sotto di più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio?	□	□	□		
Sistemi di vie d'uscita									
I	38			Per ogni compartimento è stato previsto un sistema organizzato di vie d'uscita tale da:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.4	
I		38.1		essere dimensionato in base al massimo affollamento previsto;	□	□	□		
I		38.2		da condurre verso un luogo sicuro?	□	□	□		
I	39			I percorsi del sistema di vie d'uscita comprendono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.4	
I		39.1		corridoi;	□	□	□		
I		39.2		vani di accesso alle scale e di uscita all'esterno;	□	□	□		
I		39.3		camere di calma;	□	□	□		
I		39.4		scale;	□	□	□		
I		39.5		rampe e passaggi in genere?	□	□	□		
I	40			Nella predisposizione dei sistemi di vie di uscita sono state rispettate le disposizioni vigenti in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.4	
Lunghezza delle vie d'uscita al piano									
I	41			Il percorso di esodo dal punto più sfavorito (dalla porta di ciascun locale) è inferiore a:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.5	
I		41.1		40 m dall'uscita su luogo sicuro o dalla scala di sicurezza esterna;	□	□	□		
I		41.2		30 m dall'uscita su scala protetta?	□	□	□		
I	42			Eventuali corridoi ciechi sono di lunghezza inferiore a 15 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.5	

AI TII arB

I	43			Ogni uscita di sicurezza è indipendente dalle altre e distribuita in modo che le persone possano ordinatamente allontanarsi dall'incendio?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
Vie d'uscita al piano									
I	44			L'altezza dei percorsi di vie d'uscita è superiore a 2 m?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	45			I pavimenti in genere ed i gradini in particolare non hanno superfici sdrucciolevoli?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	46			Sono stati evitati specchi che potrebbero trarre in inganno sulla direzione d'uscita?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
III	47			Esiste una procedura che definisce le modalità e l'eventuale posizionamento di specchi alle pareti?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	48			Le porte che si aprono sulle vie d'uscita non riducono la larghezza utile delle stesse?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	49			Le porte delle camere di degenza si aprono verso l'esterno senza ostacolare il deflusso regolare o di emergenza lungo i corridoi?	☐	☐	☐		
I	50			Ogni porta sul percorso di uscita può essere aperta facilmente ed immediatamente dalle persone in esodo?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
III	51			Esiste una procedura che garantisca il controllo quotidiano delle condizioni minime per l'esodo delle persone dai luoghi di lavoro?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. II p.to 2.8	
Larghezza delle vie d'uscita									
I	52			La larghezza utile delle vie d'uscita rispetta le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.7	
I		52.1		multipla del modulo di uscita;	☐	☐	☐		
I		52.2		superiore a 1,20 m?	☐	☐	☐		
Larghezza totale delle vie d'uscita									
I	53			La larghezza totale delle uscite da ogni piano (numero di moduli) è stata determinata dal rapporto tra il massimo affollamento previsto (tenendo conto del peso equivalente dei disabili) e la capacità di deflusso del piano?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.8	
I	54			La struttura ha più di due piani fuori terra?	☐	☐	☐		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		54.1		Il dimensionamento delle vie d'uscita vertcali comprese le scale mobili) è stato effettuato sommando il massimo affollamento previsto in due piani consecutivi (quelli con maggiore affollamento)?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.8	
Sistemi di apertura delle porte e di eventuali infissi									
I	55			Le porte installate lungo le vie d'uscita ed in corrispondenza delle uscite di piano:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I		55.1		si aprono nel verso dell'esodo;	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
I		55.2		sono a semplice spinta mediante azionamento di dispositivi a barra orizzontale;	☐	☐	☐		
I		55.3		i battenti delle porte aperte non ostruiscono passaggi, corridoi e pianerottoli?	☐	☐	☐		
I	56			Esiste il divieto, tranne casi specificatamente autorizzati dall'autorità competente, a chiudere a chiave le porte delle uscite di sicurezza?	☐	☐	☐	Art. 33 comma 7 D.Lgs 626/94	
I	57			Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato l'uso di saracinesche a rullo, porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale quali porte delle uscite di emergenza?	☐	☐	☐	Art. 33 comma 8 D.Lgs 626/94	
I	58			Esistono nell'unità operativa pazienti che hanno particolari patologie per le quali è necessario cautelarsi da un uso improprio delle uscite?	☐	☐	☐		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		58.1		E' stato installato un idoneo e sicuro sistema di controllo ed apertura delle porte alternativi a quelli normalmente previsti?	☐	☐	☐		
I	59			Sono state installate porte scorrevoli di tipo automatico?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		59.1		Le porte scorrevoli di tipo automatico sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I			59.1.1	apribili a spinta verso l'esterno;	☐	☐	☐		
I			59.1.2	restare in posizione di apertura in assenza di alimentazione elettrica;	☐	☐	☐		
I			59.1.3	avente un dispositivo di blocco posto in posizione segnalata e facilmente accessibile?	☐	☐	☐		
I	60			Le porte, comprese quelle d'ingresso, si aprono su un'area piana (di profondità almeno pari a quella delle porte stesse)?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	

AI TII arB

I	61			Le porte resistenti al fuoco sono dotate di dispositivo di auto chiusura e sono tenute in posizione aperta tramite appositi dispositivi elettromagnetici?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		61.1		I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I			61.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	□	□	□		
I			61.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I			61.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			61.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I	62			Esistono filtri a prova di fumo aerati direttamente verso l'esterno che richiedono l'installazione di infissi?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		62.1		Gli infissi hanno tutti le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I			62.1.1	apribili automaticamente a seguito dell'attivazione del dispositivo elettromagnetico a chiusura delle porte REI del filtro stesso;	□	□	□		
I			62.1.2	dotati di dispositivo di apertura a comando manuale, posto in posizione segnalata?	□	□	□		
I	63			La resistenza al fuoco delle porte taglia fuoco si è mantenuta inalterata durante l'installazione e dopo qualsiasi intervento successivo (confronta con marchio e dichiarazione di conformità, copia degli atti di omologazione del prototipo e delle estensioni ammissibili)?	□	□	□	D.M. 14/12/1993 art.6 Lettera/circolare M.I. NS 7014/4101 del 22/10/2001	
III	64			Esiste una procedura di regolare controllo delle porte resistenti al fuoco:				Alberto Mazza - "La corretta installazione di porte resistenti al fuoco" - Rivista vigili del Fuoco - maggio 2004 - pag. 49 - 51	
III		64.1		la stabilità dell'installazione;	□	□	□		
III		64.2		la tipologia, l'applicazione e la funzionalità degli accessori;	□	□	□		
III		64.3		l'agevolezza di movimento e di manovra;	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
III		64.4		l'incolumità di contenimento dei vetri, il loro fissaggio, i sigillanti e l'esecuzione delle sigillature;	□	□	□		
III		64.5		la presenza, la sezione e l'integrità delle guarnizioni, termoespansive e non, dei labirinti per la tenuta ai fumi; delle battute perimetrali delle ante e dei telai, l'incastro dei rostri;	□	□	□		
III		64.6		il funzionamento dei collegamenti e dell'impianto di rivelazione ed allarme antincendio che deve azionare i dispositivi magnetici di ritegno;	□	□	□		
III		64.7		gli impedimenti che potrebbero ostacolare o limitare l'impiego della chiusura?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
Numero di uscite									
I	65			Le uscite di ciascun piano sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.10	
I		65.1		minimo due;	□	□	□		
I		65.2		in punti ragionevolmente contrapposti?	□	□	□		
I	66			Nelle aree prive di illuminazione naturale o utilizzate in assenza di illuminazione naturale, è previsto un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.13	
Camera di calma									
I	67			Il grado di protezione della camera di calma è almeno REI120?	□	□	□		
I	68			Il locale individuata quale camera di calma è adibito normalmente ad altro uso (soggiorno, stanza di degenza)?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		68.1		Il carico d'incendio è praticamente nullo?	□	□	□		
I		68.2		Ha autonomia dal punto di vista impiantistico?	□	□	□		
I		68.3		Arredi e suppellettili sono facilmente spostabili ed accatastabili?	□	□	□		
I	69			Al fine del dimensionamento della camera di calma si è tenuto conto del numero massimo di persone su sedie a rotelle (minimo 1,5 m2/cadauno) o nel letto (minimo 4,0 m2/cadauno) con un minimo di 45 m2 netti?	□	□	□		
Punti di raccolta (di ritrovo)									
I	70			Sono stati individuati dei punti di raccolta per le persone ed i degenti all'esterno degli edifici?	□	□	□		

AI TII arB

III	71			Esiste una programmazione delle prove di evacuazione, almeno coinvolgenti il personale dipendente?	☐	☐	☐		
I	72			I punti di ritrovo sono stati collocati in luoghi sicuri distanti dal luogo dell'incidente e da qualsiasi altro eventuale coinvolgimento (cedimenti strutturali, esplosioni, etc.)?	☐	☐	☐		
	73			Le aree destinate a punto di ritrovo sono tenute libere da qualsiasi ingombro?	☐	☐	☐		
I	74			I punti di raccolta sono:					
I		74.1		pavimentati;	☐	☐	☐		
I		74.2		totalmente o parzialmente coperti in modo da garantire la corretta mobilità e la protezione delle persone non autosufficienti o in condizioni precarie?	☐	☐	☐		
I	75			I punti di raccolta sono stati dimensionati tenendo conto delle seguenti caratteristiche di ingombro:					
I		75.1		0,45 m2/cadauno per persone autosufficienti;	☐	☐	☐		
I		75.2		1,50 m2/cadauno per disabili su sedia a rotelle;	☐	☐	☐		
I		75.3		4,00 m2/cadauno per disabili allettati?	☐	☐	☐		
Mezzi ed impianti estinzione incendi									
I	76			Le apparecchiature e gli impianti di estinzione incendi sono stati realizzati ed installati a regola d'arte?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.1	
Estintori									
I	77			La scelta degli estintori portatili e carrellati è stata determinata in funzione alla classe d'incendio, del livello di rischio del luogo di lavoro e del personale addetto al loro uso (in particolare per i carrellati)?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.2	
I	78			La struttura è dotata di un numero adeguato e ben distribuito di estintori portatili antincendio tenendo conto delle seguenti necessità:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.2 D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.2	
I		78.1		n. 1 estintore almeno ogni 100 m2;	☐	☐	☐		
I		78.2		n. 2 estintori per piano o compartimento;	☐	☐	☐		
I		78.3		n. 1 estintore per ogni impianto a rischio specifico?	☐	☐	☐		
I	79			Gli estintori sono ubicati:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.2 D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.2	
I		79.1		lungo le vie di esodo, in prossimità degli accessi;	☐	☐	☐		
I		79.2		in prossimità di aree a maggior pericolo;	☐	☐	☐		
I		79.3		in posizione facilmente accessibile e ben visibile;	☐	☐	☐		
I		79.4		a distanza inferiore a 30 metri dal punto più sfavorito per il raggiungimento;	☐	☐	☐		
I		79.5		preferibilmente fissati a muro?	☐	☐	☐		
I	80			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante cartelli segnalatori?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	81			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante una numerazione univoca?	☐	☐	☐		
I	82			Se non previsto in normativa specifica, gli estintori sono almeno:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.2	
I		82.1		di carica minima 6 kg;	☐	☐	☐		
I		82.2		capacità estinguente 34A - 144BC;	☐	☐	☐		
I		82.3		agenti estinguenti idonei per le aree a rischio specifico?	☐	☐	☐		
Impianti di estinzione incendi									
I	83			I componenti degli impianti, le modalità di installazione, i collaudi e le verifiche periodiche, le alimentazioni idriche e i criteri di calcolo idraulico delle tubazioni rispettano le norme UNI vigenti.	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.1	
I	84			Nella scelta della tipologia di rete idrica si è tenuto conto delle seguenti caratteristiche legate a ciascun corpo di fabbrica della struttura ospedaliera:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.2	
I		84.1		fino a 100 p.l. impianti a naspi DN25?	☐	☐	☐		
I		84.2		oltre 100 fino a 300 p.l. idranti DN45?	☐	☐	☐		
I		84.3		oltre 300 p.l. idranti interni DN45 ed idranti esterni DN70?	☐	☐	☐		
I	85			Naspi ed idranti sono corredati da una tubazione semirigida e flessibile di 20 m di lunghezza rispettivamente con le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I		85.1		naspo - lancia A25 con bocchello da 10 mm;	☐	☐	☐		
I		85.2		idrante UNI45 - lancia A45 con bocchello da 12 mm;	☐	☐	☐		
I		85.3		idrante UNI70 - lancia A70 con bocchello da 18 mm?	☐	☐	☐		
I	86			Le lance sono di tipo regolabile per il frazionamento o la nebulizzazione?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	

AI TII arB

I	87			I naspi e gli idranti sono ubicati in punti visibili ed accessibili lungo le vie d'uscita (escluse le scale)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	88			La loro collocazione consente di raggiungere ogni punto della superficie protetta almeno con il getto di una lancia?				D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	89			La struttura sanitaria ha meno di 300 p.l. ed esiste una certa difficoltà di accesso alle aree da parte dei mezzi di soccorso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.2	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		89.1		E' stato installato almeno un idrante esterno DN70?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I		89.2		L'idrante esterno DN70 è ben segnalato?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I	90			Nella collocazione dei naspi UNI20 e degli idranti UNI45 si è tenuto conto che, pur in presenza di interferenze, ogni punto dell'edificio di trova a meno di 5 m dalla lancia di erogazione?	□	□	□		
I	91			Gli idranti UNI45 sono posti in vicinanza delle porte d'accesso dall'esterno o dai compartimenti adiacenti o, in caso di presenze di filtri a prova di fumo, all'interno degli stessi?	□	□	□		
I	92			Gli idranti UNI70 esterni all'edificio sono collocati:					
I		91.1		affinchè il fronte dell'edificio protetto da ciascun idrante non supera i 60 m;	□	□	□		
I		91.2		ad una distanza tra 5 - 10 m dal fronte dell'edificio per rendere possibile l'agibilità in caso d'incendio?	□	□	□		
I	93			La rete idrica antincendio interna ed esterna è realizzata in conformità con la norma UNI 10779 per aree a rischio elevato?	□	□	□		
I	94			Sono garantite le seguenti caratteristiche idrauliche minime:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.3 e UNI 10779	
I		94.1		DN25: portata superiore a 60 l/min ad una pressione residua di almeno 2 bar (4 naspi aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita);	□	□	□		
I		94.2		DN45: portata superiore a 120 l/min, una pressione residua di almeno 2 bar (3 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita), alimentazione da due colonne montanti;	□	□	□		
I		94.3		DN70: portata superiore a 300 l/min, una pressione residua di almeno 4 bar (4 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita, senza contemporaneità con gli idranti interni)?	□	□	□		
I	95			L'autonomia dell'impianto idrico è superiore a 60 minuti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.3	
I	96			La struttura ha più di 100 posti letto?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		96.1		L'alimentazione idrica degli impianti è di tipo superiore o equivalente alle norme UNI vigenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.3	
Rete idrica antincendio									
I	97			L'impianto idrico antincendio è costituito da una rete di tubazioni (preferibilmente ad anello) con derivazioni per naspi/idranti UNI45 e idranti UNI70?	□	□	□		
I	98			La rete è corredata di valvole di intercettazione per isolare una parte d'impianto in caso di necessità?	□	□	□		
I	99			La loro collocazione ed il numero sono tali da rendere agevoli le verifiche periodiche e le manutenzioni senza porre fuori servizio l'intera protezione, e da non introdurre il rischio di una sicurezza inferiore a causa della manomissione abusiva o dolosa?	□	□	□		
I	100			Le valvole di intercettazione sono del tipo ad indicatori di posizione e sono bloccate nella posizione di esercizio con mezzi e sigilli idonei?	□	□	□		
I	101			L'integrità dei sigilli viene verificata settimanalmente?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		101.1		Il risultato della verifica viene riportato sul registro delle manutenzioni?	□	□	□		
III	102			Esiste una procedura che cadenza nel tempo l'integrità delle attrezzature, apparecchiature e sigilli antincendio?	□	□	□		
I	103			La segnalazione della loro posizione anomala è riportato in sala controllo o nella centrale idrica antincendio?	□	□	□		
I	104			La struttura è in zona sismica dichiarata?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		104.1		In caso di attraversamenti delle tubazioni nel muro:					

AI TII arB

I			104.1.1	- intorno al tubo c'è uno spazio dello spessore non inferiore al diametro del tubo stesso;	□	□	□		
I			104.1.2	- se necessario provvisto di sezionamento tagliafuoco;	□	□	□		
I			104.1.3	- sono previste giunzioni flessibili e mensole di irrigidimento tali da impedire la loro libera oscillazione in ogni direzione normale al proprio asse?	□	□	□		
I	105			Sono stati installati attacchi di mandata accessibili almeno UNI70 per il collegamento delle autopompe VVF:					
I		105.1		- in posizione opportuna della rete principale di distribuzione;	□	□	□		
I		105.2		- sulle stazioni di controllo degli impianti di spegnimento a pioggia;	□	□	□		
I		105.3		- al piede di ogni colonna montante di edifici a più di tre piani fuori terra?	□	□	□		
Spegnimento automatico									
I	106			Anche in ogni ambiente con carico d'incendio superiore a 30 kg/m2 di legna standard è stato installato un impianto di spegnimento automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.3	
I	107			I suddetti impianti sono realizzati a regola d'arte e secondo le vigenti norme di buona tecnica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.3	
I	108			Gli impianti di spegnimento automatico utilizzano estinguenti compatibili con le caratteristiche degli ambienti da proteggere, dei materiali e apparecchiature presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.3	
Impianti di rilevazione, segnalazione e allarme									
I	109			In tutte le aree è prevista l'installazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.1 DM 10/03/1998 All. IV p.to 4.5	
I		109.1		- segnalatori di allarme incendio del tipo a pulsante manuale;	□	□	□		
I		109.2		- impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi?	□	□	□		
I	110			I segnalatori di allarme sono opportunamente distribuiti ed ubicati (in ogni caso in prossimità delle uscite)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.1	
I	111			L'impianto di rilevazione, segnalazione e allarme è stato progettato e realizzato a regola d'arte (UNI9795)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I	112			Presso il centro di gestione delle emergenze è riportata la segnalazione di allarme incendio ottica ed acustica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I	113			L'impianto consente l'azionamento automatico dei dispositivi di allarme posti nell'attività entro:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I		113.1		- un primo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme proveniente da due o più rilevatori o dall'azionamento di un qualsiasi pulsante manuale di segnalazione incendio;	□	□	□		
I		113.2		- un secondo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme provemiente da un qualsiasi rivelatore (se la segnalazione presso la centrale di controllo e la segnalazione stessa non sia tacitata dal personale preposto)?	□	□	□		
I	114			Gli intervalli di intervento sono stati definiti in base all'attività e dei rischi presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I	115			L'impianto di rivelazione consente l'attivazione automatica di una o piu' delle seguenti azioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I		115.1		- chiusura automatica di eventuali porte tagliafuoco, normalmente mantenute aperte, appartenenti al compartimento antincendio da cui e' pervenuta la segnalazione, tramite l'attivazione degli appositi dispositivi di chiusura;	□	□	□		
I		115.2		- disattivazione elettrica degli eventuali impianti di ventilazione e/o condizionamento;	□	□	□		
I		115.3		- chiusura di eventuali serrande tagliafuoco esistenti poste nelle canalizzazioni degli impianti di ventilazione e/o condizionamento riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione;	□	□	□		
I		115.4		- eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza?	□	□	□		

AI TII arB

I	116			I rivelatori installati nelle camere di degenza, in locali non presidiati e in aree non direttamente visibili, fanno capo a dispositivi ottici di ripetizione d'allarme installati lungo il corridoio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
Sistemi di allarme									
I	117			La struttura è dotata di dispositivi di allarme ottici ed acustici, opportunamente ubicati, in grado di segnalare il pericolo a tutti gli occupanti del fabbricato o delle parti di esso coinvolte dall'incendio	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.3	
I	118			La diffusione degli allarmi sonori avviene tramite impianto ad altoparlanti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.3	
III	119			Le procedure di diffusione dei segnali di allarme sono opportunamente regolamentate nel piano di emergenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.3	
I	120			Il sistema di allarme è di tipo elettrico?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	
I	121			In quei luoghi ove il livello di rumore può essere elevato, sono installate segnalazioni ottiche in aggiunta agli allarmi acustici?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	

AI TII arC

ANTINCENDIO: TITOLO II - livello I tipologia C	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:
Compilatore lista di controllo:

NA: Non Applicabile
p.l.: posti letto

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Separazioni									
I	1			La struttura sanitaria rispetta le seguenti disposizioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.2	
I		1.1		non comunica con attività non ad essa pertinenti;	□	□	□		
I		1.2		comunica direttamente con attività ad essa pertinenti non soggette al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.M. 16/02/1982?	□	□	□		
I		1.3		comunica tramite filtri a prova di fumo o spazi scoperti con le attività di cui ai punti 83, 84, 85, 89, 90, 92 e 94 del D.M. 16/02/1982?	□	□	□		
I	2			La struttura sanitaria è separata dalle sopraindicate attività mediante strutture e porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco non inferiori a REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.2	
Accesso									
I	3			Gli accessi alle aree ove sorgono gli edifici possiedono tutte le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.3	
I		3.1		larghezza: 3,5 m	□	□	□		
I		3.2		altezza libera: 4 m	□	□	□		
I		3.3		raggio di svolta: 13 m	□	□	□		
I		3.4		pendenza: inferiore a 10%	□	□	□		
I		3.5		resistenza al carico: 20 t (8 asse anteriore, 12 asse posteriore, passo 4)?	□	□	□		
Accostamento mezzi									
I	4			E' possibile accostare ogni corpo di fabbrica dell'edificio con le autoscale dei Vigili del Fuoco?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.4	
Resistenza al fuoco strutture e compartimentazioni									
I	5			Esistono nell'edificio piani interrati?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		5.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 120?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
I	6			L'edificio ha un'altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		6.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
				Nel caso di risposta negativa alla 6					
I		6.2		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 120?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
I	7			Ogni singolo elemento strutturale e di compartimentazione, nonché le porte e gli altri elementi di chiusura sono stati valutati ed attestati in conformità al DM 04/05/1998?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.3	
Reazione al fuoco dei materiali									
I	8			I materiali impiegati nella realizzazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
I		8.1		- atri, corridoi, disimpegni, scale, rampe e passaggi in genere è per il 50% della loro superficie totale (pavimento+ soffitto + pareti + proiezioni orizzontali scale) di classe 1e per il restante 50% di classe 0 (non combustibile);	□	□	□		
I		8.2		- negli altri ambienti:					
I			8.2.1	- i pavimenti compresi i relativi rivestimenti sono di classe 2;	□	□	□		
I			8.2.2	- gli altri materiali di rivestimento sono di classe 1 o classe 2 (in presenza di spegnimento automatico o di sistemi di smaltimento fumi asserviti all'impianto di rivelazione incendi);	□	□	□		
I			8.2.3	- i controsoffitti ed i materiali di rivestimento sono di classe non superiore a 1 o 1-1;	□	□	□		
I			8.2.4	- i materiali suscittibili a prendere fuoco (tendaggi, eccetera) sono di classe non superiore a 1;	□	□	□		

AI TII arC

I			8.2.5	- i mobili imbottiti (poltrone, poltrone letto, divani, divani letto, sedie imbottite, etc.) ed i materassi sono di classe 1.IM;	□	□	□		
I			8.2.6	- i materiali isolanti in vista con componente isolante direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 1;	□	□	□		
I			8.2.7	- i materiali isolanti in vista con componente isolante non direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 0-1, 1-0 o 1-1;	□	□	□		
I			8.2.8	- le sedie non imbottite sono di classe non superiore a 2?	□	□	□		
I	9			I matereiali di cui sopra sono omologati ai sensi del DM 26/06/1984 e successive integrazioni e modificazioni?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
I	10			Gli eventuali materiali lignei delle pareti e dei soffitti sono stati trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 secondo il DM 06/03/1992?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
I	11			I materiali isolanti installati all'interno di intercapedini sono incombustibili?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
Compartimentazione									
I	12			Sono state installate serrande tagliafuoco o misure equivalenti nel caso di ogni attraversamento di muri o solai resistenti al fuoco?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.8	
I	13			Le aree di tipo C sono suddivise in compartimenti:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.3	
I		13.1		- distribuiti sullo stesso livello;	□	□	□		
I		13.2		- di superficie singola non superiore a 1.500 m2?	□	□	□		
I	14			Nessun locale è ubicato a una quota inferiore a -10 metri rispetto al piano di uscita dell'ospedale?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
I	15			I locali ubicati a quote comprese tra -7,5 e -10 m, e comunque oltre il primo piano interrato, hanno le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
I		15.1		protetti mediante impianto di spegnimento automatico;	□	□	□		
I		15.2		immettono direttamente in percorsi orizzontali protetti che adducono in luoghi sicuri dinamici?	□	□	□		
I	16			I piani interrati non sono destinati ad alcun tipo di degenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
I	17			Esistono aree tecniche contenenti laboratori di analisi e ricerca ed apparecchiature ad alta enenrgia ubicate ai piani interrati?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		17.1		Tali aree sono separate dalle vie d'accesso ai piani superiori mediante filtri a prova di fumo?	□	□	□		
Scale									
I	18			Tutte le scale sono di tipo protetto?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I	19			Le strutture e/o le separazioni sono:					
I		19.1		- REI 120 per i piani interrati o per edifici con altezza superiore a 24 metri?	□	□	□		
I		19.2		- REI 90 per gli edifici con altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□		
I	20			L'edificio ha zone adibite anche in parte aree di tipo D oppure ha un'altezza superiore a 24 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		20.1		Le scale sono a prova di fumo?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I	21			Le aree contenenti particolari apparecchiature da salvaguardare per l'attività sanitaria normale o di emergenza sono a prova di fumo indipendentemente dall'altezza dell'edificio	□	□	□		
I	22			Le scale, sia protette che a prova di fumo, immettono, direttamente o tramite percorso orizzontale protetto in luogo sicuro esterno all'edificio	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I	23			Le scale rispettano tutte le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I		23.1		la larghezza è superiore ad 1,2 m;	□	□	□		
I		23.2		le rampe sono rettilinee;	□	□	□		
I		23.3		hanno un numero di gradini compreso tra 3 e 15;	□	□	□		
I		23.4		i gradini hanno pianta rettangolare;	□	□	□		
I		23.5		i gradini hanno alzata e pedata costanti;	□	□	□		
I		23.6		l'alzata è inferiore a 16 cm;	□	□	□		
I		23.7		la pedata è superiore a 30 cm?	□	□	□		
I	24			Le scale sono dotate di aerazione:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I		24.1		con aperture su parete esterna;	□	□	□		
I		24.2		con aperture in sommità?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I	25			Le aperture in sommità sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I		25.1		di superficie superiore ad 1 m2;	□	□	□		

AI TII arC

I		25.2		con sistema di apertura infissi comandato sia automaticamente da rivelatori d'incendio che manualmente mediante dispositivo posto in prossimità dell'entrata delle scale?	□	□	□		
Ascensori e montacarichi									
I	26			Il vano corsa di tutti gli ascensori e montacarichi è:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6	
I		26.1		di tipo protetto;	□	□	□		
I		26.2		con resistenza al fuoco REI 90 per edifici di altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□		
I		26.3		con resistenza al fuoco REI 120 per edifici di altezza antincendio superiore a 24 metri?	□	□	□		
I	27			Nelle aree contenenti particolari apparecchiature da salvaguardare per l'attività sanitaria normale o di emergenza i vani corsa di ascensori e montacarichi sono a prova di fumo indipendentemente dall'altezza dell'edificio?	□	□	□		
I	28			Esiste il divieto di utilizzo degli ascensori in caso di incendio (ad eccezione di quelli antincendio)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6	
Montalettighe utilizzabili in caso di incendio									
I	30			La struttura ospedaliera contiene aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonché aree adibite ad unità speciali?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		30.1		La struttura dispone di un sistema di montalettighe utilizzabile in caso di incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6.1	
I	31			Il sistema di montalettighe possiede le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6.1	
I		31.1		immette in luogo sicuro esterno, in corrispondenza del piano di uscita, direttamente o tramite percorso orizzontale protetto;	□	□	□		
I		31.2		strutture del vano corsa e del locale macchinario di caratteristiche REI 120;	□	□	□		
I		31.3		immette ai piani tramite filtro a prova di fumo di restistenza al fuoco REI 120;	□	□	□		
I		31.4		accesso al locale macchinario direttamente all'esterno o tramite filtro a prova di fumo, con strutture resistenti al fuoco non inferiori a REI 120;	□	□	□		
I		31.5		doppia alimentazione elettrica, di cui una di sicurezza;	□	□	□		
I		31.6		essere predisposto per il passaggio automatico da alimetazione normale ad alimentazione di sicurezza in caso d'incendio;	□	□	□		
I		31.7		avere montanti dell'alimentazione elettrica normale e di sicurezza del locale macchinario protetti contro l'azione del fuoco almeno per 120 minuti e tra loro direttamente separati;	□	□	□		
I		31.8		dotato di sistema citofonico tra cabina, locale macchinario, pianerottoli e centro gestione delle emergenze;	□	□	□		
I		31.9		con vano corsa e locale macchinario distinti da quelli di altri elevatori?	□	□	□		
I	32			Gli ascensori/montaletti di emergenza hanno al minimo le seguenti caratteristiche:				Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		32.1		dimensioni 1,4 x 2,4 metri;	□	□	□		
I		32.2		portata di 1600 kg pari a 21 persone?	□	□	□		
I	33			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto del massimo affollamento di disabili previsto in due piani consecutivi?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I	34			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto della capacità di deflusso esposta qui di seguito:	□	□	□		
I		34.1		Edifici fino a 24 metri di altezza : 20 disabili allettati/impianto e 60 disabili su sedia a rotelle/impianto)?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		34.2		Edifici fino a 40 metri di altezza : 15 disabili allettati/impianto e 45 disabili su sedia a rotelle/impianto)?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		34.3		Edifici fino a 54 metri di altezza : 10 disabili allettati/impianto e 30 disabili su sedia a rotelle/impianto)?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
Misure per l'esodo in caso di emergenza									
I	35			E' stato calcolato il massimo affollamento per le diverse aree tenendo conto delle persone presenti:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4	
I		35.1		- 0,1 persone/m2 negli ambulatori e simili;	□	□	□		
I		35.2		- 0,4 persone/m2 nelle sale d'attesa?	□	□	□		

AI TII arC

I	36			Ai fini della determinazione dell'affollamento si è tenuto conto dei disabili:				Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		36.1		su sedie a rotelle (equiparati a 3 persone);	□	□	□		
I		36.2		allettati (equiparati a 10 persone)?	□	□	□		
III	37			Esiste una procedura che consente di monitorare in continuo la presenza e la collocazione di disabili ?	□	□	□		
Capacità di deflusso									
I	38			Per il dimensionamento delle uscite si è considerato di non eccedere rispetto ai seguenti valori:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.2	
I		38.1		50 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno un metro rispetto al piano di uscita dell'edificio;	□	□	□		
I		38.2		37,5 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio;	□	□	□		
I		38.3		33 per piani con pavimento a quota al di sopra o al di sotto di più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio?	□	□	□		
Sistemi di vie d'uscita									
I	39			Per ogni compartimento è stato previsto un sistema organizzato di vie d'uscita tale da:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.4	
I		39.1		essere dimensionato in base al massimo affollamento previsto;	□	□	□		
I		39.2		da condurre verso un luogo sicuro?	□	□	□		
I	40			I percorsi del sistema di vie d'uscita comprendono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.4	
I		40.1		corridoi;	□	□	□		
I		40.2		vani di accesso alle scale e di uscita all'esterno;	□	□	□		
I		40.3		camere di calma;	□	□	□		
I		40.4		scale;	□	□	□		
I		40.5		rampe e passaggi in genere?	□	□	□		
I	41			Nella predisposizione dei sistemi di vie di uscita sono state rispettate le disposizioni vigenti in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.4	
Lunghezza delle vie d'uscita al piano									
I	42			Il percorso di esodo dal punto più sfavorito (dalla porta di ciascun locale) è inferiore a:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.5	
I		42.1		40 m dall'uscita su luogo sicuro o dalla scala di sicurezza esterna;	□	□	□		
I		42.2		30 m dall'uscita su scala protetta?	□	□	□		
I	43			Eventuali corridoi ciechi sono di lunghezza inferiore a 15 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.5	
I	44			Ogni uscita di sicurezza è indipendente dalle altre e distribuita in modo che le persone possano ordinatamente allontanarsi dall'incendio?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
Vie d'uscita al piano									
I	45			L'altezza dei percorsi di vie d'uscita è superiore a 2 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	46			I pavimenti in genere ed i gradini in particolare non hanno superfici sdrucciolevoli?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	47			Sono stati evitati specchi che potrebbero trarre in inganno sulla direzione d'uscita?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
III	48			Esiste una procedura che definisce le modalità e l'eventuale posizionamento di specchi alle pareti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	49			Le porte che si aprono sulle vie d'uscita non riducono la larghezza utile delle stesse?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	50			Le porte delle camere di degenza si aprono verso l'esterno senza ostacolare il deflusso regolare o di emergenza lungo i corridoi?	□	□	□		
I	51			Ogni porta sul percorso di uscita può essere aperta facilmente ed immediatamente dalle persone in esodo?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
III	52			Esiste una procedura che garantisca il controllo quotidiano delle condizioni minime per l'esodo delle persone dai luoghi di lavoro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. II p.to 2.8	
Larghezza delle vie d'uscita									
I	53			La larghezza utile delle vie d'uscita rispetta le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.7	
I		53.1		multipla del modulo di uscita;	□	□	□		
I		53.2		superiore a 1,20 m?	□	□	□		
Larghezza totale delle vie d'uscita									
I	54			La larghezza totale delle uscite da ogni piano (numero di moduli) è stata determinata dal rapporto tra il massimo affollamento previsto (tenendo conto del peso equivalente dei disabili) e la capacità di deflusso del piano?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.8	
I	55			La struttura ha più di due piani fuori terra?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					

I		55.1		Il dimensionamento delle vie d'uscita vertcali comprese le scale mobili) è stato effettuato sommando il massimo affollamento previsto in due piani consecutivi (quelli con maggiore affollamento)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.8	
Sistemi di apertura delle porte e di eventuali infissi									
I	56			Le porte installate lungo le vie d'uscita ed in corrispondenza delle uscite di piano:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I		56.1		si aprono nel verso dell'esodo;	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
I		56.2		sono a semplice spinta mediante azionamento di dispositivi a barra orizzontale;	□	□	□		
I		56.3		i battenti delle porte aperte non ostruiscono passaggi, corridoi e pianerottoli?	□	□	□		
I	57			Esiste il divieto, tranne casi specificatamente autorizzati dall'autorità competente, a chiudere a chiave le porte delle uscite di sicurezza?	□	□	□	Art. 33 comma 7 D.Lgs 626/94	
I	58			Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato l'uso di saracinesche a rullo, porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale quali porte delle uscite di emergenza?	□	□	□	Art. 33 comma 8 D.Lgs 626/94	
	59			Esistono nell'unità operativa pazienti che hanno particolari patologie per le quali è necessario cautelarsi da un uso improprio delle uscite?	□	□	□		caso particolare
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		59.1		E' stato installato un idoneo e sicuro sistema di controllo ed apertura delle porte alternativi a quelli normalmente previsti?	□	□	□		
I	60			Sono state installate porte scorrevoli di tipo automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		60.1		Le porte scorrevoli di tipo automatico sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I			60.1.1	apribili a spinta verso l'esterno;	□	□	□		
I			60.1.2	restano in posizione di apertura in assenza di alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			60.1.3	hanno un dispositivo di blocco posto in posizione segnalata e facilmente accessibile?	□	□	□		
I	61			Le porte, comprese quelle d'ingresso, si aprono su un'area piana (di profondità almeno pari a quella delle porte stesse)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I	62			Le porte resistenti al fuoco sono dotate di dispositivo di auto chiusura e sono tenute in posizione aperta tramite appositi dispositivi elettromagnetici?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		62.1		I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I			62.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	□	□	□		
I			62.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I			62.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			62.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I	63			Esistono filtri a prova di fumo aerati direttamente verso l'esterno che richiedono l'installazione di infissi?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		63.1		Gli infissi hanno tutti le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I			63.1.1	apribili automaticamente a seguito dell'attivazione del dispositivo elettromagnetico a chiusura delle porte REI del filtro stesso;	□	□	□		
I			63.1.2	dotati di dispositivo di apertura a comando manuale, posto in posizione segnalata?	□	□	□		
I	64			La resistenza al fuoco delle porte taglia fuoco si è mantenuta inalterata durante l'installazione e dopo qualsiasi intervento successivo (confronta con marchio e dichiarazione di conformità, copia degli atti di omologazione del prototipo e delle estensioni?	□	□	□	D.M. 14/12/1993 art.6 Lettera/circolare M.I. NS 7014/4101 del 22/10/2001	
III	65			Esiste una procedura di regolare controllo delle porte resistenti al fuoco:				Alberto Mazza - "La corretta installazione di porte resistenti al fuoco" - Rivista vigili del Fuoco - maggio 2004 - pag. 49 - 51	
III		65.1		la stabilità dell'installazione;	□	□	□		
III		65.2		la tipologia, l'applicazione e la funzionalità degli accessori;	□	□	□		
III		65.3		l'agevolezza di movimento e di manovra;	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
III		65.4		l'incolumità di contenimento dei vetri, il loro fissaggio, i sigillanti e l'esecuzione delle sigillature;	□	□	□		
III		65.5		la presenza, la sezione e l'integrità delle guarnizioni, termoespansive e non, dei labirinti per la tenuta ai fumi; delle battute perimetrali delle ante e dei telai, l'incastro dei rostri;	□	□	□		

III		65.6		il funzionzamento dei collegamenti e dell'impianto di rivelazione ed allarme antincendio che deve azionare i dispositivi magnetici di ritegno;	□	□	□		
III		65.7		gli impedimenti che potrebbero ostacolare o limitare l'impiego della chiusura?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
Numero di uscite									
I	66			Le uscite di ciascun piano sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.10	
I		66.1		minimo due;	□	□	□		
I		66.2		in punti ragionevolmente contrapposti?	□	□	□		
I	67			Nelle aree prive di illuminazione naturale o utilizzate in assenza di illuminazione naturale, è previsto un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.13	
Camera di calma									
I	68			Il grado di protezione della camera di calma è almeno REI120?	□	□	□		
I	69			Il locale individuata quale camera di calma è adibito normalmente ad altro uso (soggiorno, stanza di degenza)?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		69.1		Il carico d'incendio è praticamente nullo?	□	□	□		
I		69.2		Ha autonomia dal punto di vista impiantistico?	□	□	□		
I		69.3		Arredi e suppellettili sono facilmente spostabili ed accatastabili?	□	□	□		
I	70			Al fine del dimensionamento della camera di calma si è tenuto conto del numero massimo di persone su sedie a rotelle (minimo 1,5 m2/cadauno) o nel letto (minimo 4,0 m2/cadauno) con un minimo di 45 m2 netti?	□	□	□		
Punti di raccolta (di ritrovo)									
I	71			Sono stati individuati dei punti di raccolta per le persone ed i degenti all'esterno degli edifici?	□	□	□		
III	72			Esiste una programmazione delle prove di evacuazione, almeno coinvolgenti il personale dipendente?	□	□	□		
I	73			I punti di ritrovo sono stati collocati in luoghi sicuri distanti dal luogo dell'incidente e da qualsiasi altro eventuale coinvolgimento (cedimenti strutturali, esplosioni, etc.)?	□	□	□		
	74			Le aree destinate a punto di ritrovo sono tenute libere da qualsiasi ingombro?	□	□	□		
I	75			I punti di raccolta sono:					
I		75.1		pavimentati;	□	□	□		
I		75.2		totalmente o parzialmente coperti in modo da garantire la corretta mobilità e la protezione delle persone non autosufficienti o in condizioni precarie?	□	□	□		
I	76			I punti di raccolta sono stati dimensionati tenendo conto delle seguenti caratteristiche di ingombro:					
I		76.1		0,45 m2/cadauno per persone autosufficienti;	□	□	□		
I		76.2		1,50 m2/cadauno per disabili su sedia a rotelle;	□	□	□		
I		76.3		4,00 m2/cadauno per disabili allettati?	□	□	□		
Mezzi ed impianti estinzione incendi									
I	77			Le apparecchiature e gli impianti di estinzione incendi sono stati realizzati ed installati a regola d'arte?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.1	
Estintori									
I	78			La scelta degli estintori portatili e carrellati è stata determinata in funzione alla classe d'incendio, del livello di rischio del luogo di lavoro e del personale addetto al loro uso (in particolare per i carrellati)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.2	
I	79			La struttura è dotata di un numero adeguato e ben distribuito di estintori portatili antincendio tenendo conto delle seguenti necessità:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.2 D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.2	
I		79.1		n. 1 estintore almeno ogni 100 m2;	□	□	□		
I		79.2		n. 2 estintori per piano o compartimento;	□	□	□		
I		79.3		n. 1 estintore per ogni impianto a rischio specifico?	□	□	□		
I	80			Gli estintori sono ubicati:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.2 D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.2	
I		80.1		lungo le vie di esodo, in prossimità degli accessi;	□	□	□		
I		80.2		in prossimità di aree a maggior pericolo;	□	□	□		
I		80.3		in posizione facilmente accessibile e ben visibile;	□	□	□		
I		80.4		a distanza inferiore a 30 metri dal punto più sfavorito per il raggiungimento;	□	□	□		
I		80.5		preferibilmente fissati a muro?	□	□	□		
I	81			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante cartelli segnalatori?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	82			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante una numerazione univoca?	□	□	□		

AI TII arC

I	83			Se non previsto in normativa specifica, gli estintori sono almeno:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.2	
I		83.1		di carica minima 6 kg;	□	□	□		
I		83.2		capacità estinguente 34A - 144BC;	□	□	□		
I		83.3		agenti estinguenti idonei per le aree a rischio specifico?	□	□	□		
Impianti di estinzione incendi									
I	84			I componenti degli impianti, le modalità di installazione, i collaudi e le verifiche periodiche, le alimentazioni idriche e i criteri di calcolo idraulico delle tubazioni rispettano le norme UNI vigenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.1	
I	85			Nella scelta della tipologia di rete idrica si è tenuto conto delle seguenti caratteristiche legate a ciascun corpo di fabbrica della struttura ospedaliera:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.2	
I		85.1		fino a 100 p.l. impianti a naspi DN25;	□	□	□		
I		85.2		oltre 100 fino a 300 p.l. idranti DN45;	□	□	□		
I		85.3		oltre 300 p.l. idranti interni DN45 ed idranti esterni DN70?	□	□	□		
I	86			Naspi ed idranti sono corredati da una tubazione semirigida e flessibile di 20 m di lunghezza rispettivamente con le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I		86.1		naspo - lancia A25 con bocchello da 10 mm;	□	□	□		
I		86.2		idrante UNI45 - lancia A45 con bocchello da 12 mm;	□	□	□		
I		86.3		idrante UNI70 - lancia A70 con bocchello da 18 mm?	□	□	□		
I	87			Le lance sono di tipo regolabile per il frazionamento o la nebulizzazione?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I	88			I naspi e gli idranti sono ubicati in punti visibili ed accessibili lungo le vie d'uscita (escluse le scale)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	89			La loro collocazione consente di raggiungere ogni punto della superficie protetta almeno con il getto di una lancia?				D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	90			La struttura sanitaria ha meno di 300 p.l. ed esiste una certa difficoltà di accesso alle aree da parte dei mezzi di soccorso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.2	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		90.1		E' stato installato almeno un idrante esterno DN70?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I		90.2		L'idrante esterno DN70 è ben segnalato?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I	91			Nella collocazione dei naspi UNI20 e degli idranti UNI45 si è tenuto conto che, pur in presenza di interferenze, ogni punto dell'edificio di trova a meno di 5 m dalla lancia di erogazione?	□	□	□		
I	92			Gli idranti UNI45 sono posti in vicinanza delle porte d'accesso dall'esterno o dai compartimenti adiacenti o, in caso di presenze di filtri a prova di fumo, all'interno degli stessi?	□	□	□		
I	93			Gli idranti UNI70 esterni all'edificio sono collocati:					
I		93.1		affinchè il fronte dell'edificio protetto da ciascun idrante non supera i 60 m;	□	□	□		
I		93.2		ad una distanza tra 5 - 10 m dal fronte dell'edificio per rendere possibile l'agibilità in caso d'incendio?	□	□	□		
I	94			La rete idrica antincendio interna ed esterna è realizzata in conformità con la norma UNI 10779 per aree a rischio elevato?	□	□	□		
I	95			Sono garantite le seguenti caratteristiche idrauliche minime:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.3 e UNI 10779	
I		95.1		DN25: portata superiore a 60 l/min ad una pressione residua di almeno 2 bar (4 naspi aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita);	□	□	□		
I		95.2		DN45: portata superiore a 120 l/min, una pressione residua di almeno 2 bar (3 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita), alimentazione da due colonne montanti;	□	□	□		
I		95.3		DN70: portata superiore a 300 l/min, una pressione residua di almeno 4 bar (4 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita, senza contemporaneità con gli idranti interni)?	□	□	□		
I	96			L'autonomia dell'impianto idrico è superiore a 60 minuti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.3	
I	97			La struttura ha più di 100 posti letto?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		97.1		L'alimentazione idrica degli impianti è di tipo superiore o equivalente alle norme UNI vigenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.3	
Rete idrica antincendio									
I	98			L'impianto idrico antincendio è costituito da una rete di tubazioni (preferibilmente ad anello) con derivazioni per naspi/idranti UNI45 e idranti UNI70?	□	□	□		
I	99			La rete è corredata di valvole di intercettazione per isolare una parte d'impianto in caso di necessità?	□	□	□		

I	100			La loro collocazione ed il numero sono tali da rendere agevoli le verifiche periodiche e le manutenzioni senza porre fuori servizio l'intera protezione, e da non introdurre il rischio di una sicurezza inferiore a causa della manomissione abusiva o dolosa?	□	□	□		
I	101			Le valvole di intercettazione sono del tipo ad indicatori di posizione e sono bloccate nella posizione di esercizio con mezzi e sigilli idonei?	□	□	□		
I	102			L'integrità dei sigilli viene verificata settimanalmente?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		102.1		Il risultato della verifica viene riportato sul registro delle manutenzioni?	□	□	□		
III	103			Esiste una procedura che cadenza nel tempo l'integrità delle attrezzature, apparecchiature e sigilli antincendio?	□	□	□		
I	104			La segnalazione della loro posizione anomala è riportato in sala controllo o nella centrale idrica antincendio?	□	□	□		
I	105			La struttura è in zona sismica dichiarata?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		105.1		In caso di attraversamenti delle tubazioni nel muro:					
I			105.1.1	- intorno al tubo c'è uno spazio dello spessore non inferiore al diametro del tubo stesso;	□	□	□		
I			105.1.2	- se necessario provvisto di sezionamento tagliafuoco?	□	□	□		
I			105.1.3	- sono previste giunzioni flessibili e mensole di irrigidimento tali da impedire la loro libera oscillazione in ogni direzione normale al proprio asse	□	□	□		
I	106			Sono stati installati attacchi di mandata accessibili almeno UNI70 per il collegamento delle autopompe VVF:					
I		106.1		- in posizione opportuna della rete principale di distribuzione;	□	□	□		
I		106.2		- sulle stazioni di controllo degli impianti di spegnimento a pioggia;	□	□	□		
I		106.3		- al piede di ogni colonna montante di edifici a più di tre piani fuori terra?	□	□	□		
Spegnimento automatico									
I	107			Anche in ogni ambiente con carico d'incendio superiore a 30 kg/m2 di legna standard è stato installato un impianto di spegnimento automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.3	
I	108			I suddetti impianti sono realizzati a regola d'arte e secondo le vigenti norme di buona tecnica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.3	
I	109			Gli impianti di spegnimento automatico utilizzano estinguenti compatibili con le caratteristiche degli ambienti da proteggere, dei materiali e apparecchiature presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.3	
Impianti di rilevazione, segnalazione e allarme									
I	110			In tutte le aree è prevista l'installazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.1 DM 10/03/1998 All. IV p.to 4.5	
I		110.1		- segnalatori di allarme incendio del tipo a pulsante manuale;	□	□	□		
I		110.2		- impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi?	□	□	□		
I	111			I segnalatori di allarme sono opportunamente distribuiti ed ubicati (in ogni caso in prossimità delle uscite)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.1	
I	112			L'impianto di rilevazione, segnalazione e allarme è stato progettato e realizzato a regola d'arte (UNI9795)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I	113			Presso il centro di gestione delle emergenze è riportata la segnalazione di allarme incendio ottica ed acustica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I	114			L'impianto consente l'azionamento automatico dei dispositivi di allarme posti nell'attività entro:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I		114.1		- un primo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme proveniente da due o più rilevatori o dall'azionamento di un qualsiasi pulsante manuale di segnalazione incendio;	□	□	□		
I		114.2		- un secondo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme provemiente da un qualsiasi rivelatore (se la segnalazione presso la centrale di controllo e la segnalazione stessa non sia tacitata dal personale preposto)?	□	□	□		
I	115			Gli intervalli di intervento sono stati definiti in base all'attività e dei rischi presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I	116			L'impianto di rivelazione consente l'attivazione automatica di una o piu' delle seguenti azioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	

AI TII arC

I		116.1		- chiusura automatica di eventuali porte tagliafuoco, normalmente mantenute aperte, appartenenti al compartimento antincendio da cui e' pervenuta la segnalazione, tramite l'attivazione degli appositi dispositivi di chiusura;	□	□	□		
I		116.2		- disattivazione elettrica degli eventuali impianti di ventilazione e/o condizionamento;	□	□	□		
I		116.3		- chiusura di eventuali serrande tagliafuoco esistenti poste nelle canalizzazioni degli impianti di ventilazione e/o condizionamento riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione;	□	□	□		
I		116.4		- eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza?	□	□	□		
I	117			I rivelatori installati nelle camere di degenza, in locali non presidiati e in aree non direttamente visibili, fanno capo a dispositivi ottici di ripetizione d'allarme installati lungo il corridoio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
Sistemi di allarme									
I	118			La struttura è dotata di dispositivi di allarme ottici ed acustici, opportunamente ubicati, in grado di segnalare il pericolo a tutti gli occupanti del fabbricato o delle parti di esso coinvolte dall'incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.3	
I	119			La diffusione degli allarmi sonori avviene tramite impianto ad altoparlanti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.3	
III	120			Le procedure di diffusione dei segnali di allarme sono opportunamente regolamentate nel piano di emergenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.3	
I	121			Il sistema di allarme è di tipo elettrico?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	
I	122			In quei luoghi ove il livello di rumore può essere elevato, sono installate segnalazioni ottiche in aggiunta agli allarmi acustici?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	

AI TII arD

ANTINCENDIO: TITOLO II - livello I tipologia D	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:
Compilatore lista di controllo:

NA: Non Applicabile
p.l.: posti letto

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Separazioni									
I	1			La struttura sanitaria rispetta le seguenti disposizioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.2	
I		1.1		non comunica con attività non ad essa pertinenti?	□	□	□		
I		1.2		comunica direttamente con attività ad essa pertinenti non soggette al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.M. 16/02/1982?	□	□	□		
I		1.3		comunica tramite filtri a prova di fumo o spazi scoperti con le attività di cui ai punti 83, 84, 85, 89, 90, 92 e 94 del DM 16/02/1982?	□	□	□		
I	2			La struttura sanitaria è separata dalle sopraindicate attività mediante strutture e porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco non inferiori a REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.2	
Accesso									
I	3			Gli accessi alle aree ove sorgono gli edifici possiedono tutte le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.3	
I		3.1		larghezza: 3,5 m	□	□	□		
I		3.2		altezza libera: 4 m	□	□	□		
I		3.3		raggio di svolta: 13 m	□	□	□		
I		3.4		pendenza: inferiore a 10%	□	□	□		
I		3.5		resistenza al carico: 20 t (8 asse anteriore, 12 asse posteriore, passo 4)?	□	□	□		
Accostamento mezzi									
I	4			E' possibile accostare ogni corpo di fabbrica dell'edificio con le autoscale dei Vigili del Fuoco?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.4	
Resistenza al fuoco strutture e compartimentazioni									
I	5			Esistono nell'edificio piani interrati?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		5.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 120?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
I	6			L'edificio ha un'altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		6.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
				Nel caso di risposta negativa alla 6					
I		6.2		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 120?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
I	7			Ogni singolo elemento strutturale e di compartimentazione, nonché le porte e gli altri elementi di chiusura sono stati valutati ed attestati in conformità al DM 04/05/1998?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.3	
Reazione al fuoco dei materiali									
I	8			I materiali impiegati nella realizzazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
I		8.1		- atri, corridoi, disimpegni, scale, rampe e passaggi in genere è per il 50% della loro superficie totale (pavimento+ soffitto + pareti + proiezioni orizzontali scale) di classe 1e per il restante 50% di classe 0 (non combustibile)?	□	□	□		
I		8.2		- negli altri ambienti:					
I			8.2.1	- i pavimenti compresi i relativi rivestimenti sono di classe 2;	□	□	□		
I			8.2.2	- gli altri materiali di rivestimento sono di classe 1 o classe 2 (in presenza di spegnimento automatico o di sistemi di smaltimento fumi asserviti all'impianto di rivelazione incendi);	□	□	□		

AI TII arD

I			8.2.3	- i controsoffitti ed i materiali di rivestimento sono di classe non superiore a 1 o 1-1;	☐	☐	☐		
I			8.2.4	- i materiali suscittibili a prendere fuoco (tendaggi, eccetera) sono di classe non superiore a 1;	☐	☐	☐		
I			8.2.5	- i mobili imbottiti (poltrone, poltrone letto, divani, divani letto, sedie imbottite, etc.) ed i materassi sono di classe 1.IM;	☐	☐	☐		
I			8.2.6	- i materiali isolanti in vista con componente isolante direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 1;	☐	☐	☐		
I			8.2.7	- i materiali isolanti in vista con componente isolante non direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 0-1, 1-0 o 1-1;	☐	☐	☐		
I			8.2.8	- le sedie non imbottite sono di classe non superiore a 2?	☐	☐	☐		
I	9			I matereiali di cui sopra sono omologati ai sensi del DM 26/06/1984 e successive integrazioni e modificazioni?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
I	10			Gli eventuali materiali lignei delle pareti e dei soffitti sono stati trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 secondo il DM 06/03/1992?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
I	11			I materiali isolanti installati all'interno di intercapedini sono incombustibili?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
Compartimentazione									
I	12			Sono state installate serrande tagliafuoco o misure equivalenti nel caso di ogni attraversamento di muri o solai resistenti al fuoco?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.8	
I	13			Le aree sono suddivise in compartimenti:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.3	
I		13.1		- distribuiti sullo stesso livello;	☐	☐	☐		
I		13.2		- di superficie singola non superiore a 1.000 m2?	☐	☐	☐		
I	14			L'unità operativa in oggetto è o contiene un' unità speciale, vale a dire terapia intensiva, rianimazione, neonatologia, sale operatorie?	☐	☐	☐		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		14.1		I compartimenti delle unità speciali comunicano con altri compartimenti e con percorsi di esodo orizzontali e verticali tramite filtri a prova di fumo o spazi scoperti?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.3	
I	15			I compartimenti delle aree destinate al ricovero comunicano con gli altri compartimenti e con i percorsi di esodo orizzontali e vertticali tramite porte:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.3	
I		15.1		- REI 120 per i piani interrati o per edifici con altezza superiore a 24 metri?	☐	☐	☐		
I		15.2		- REI 90 per gli edifici con altezza antincendio inferiore a 24 metri?	☐	☐	☐		
I	16			Nessun locale è ubicato a una quota inferiore a -10 metri rispetto al piano di uscita dell'ospedale?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
I	17			I locali ubicati a quote comprese tra -7,5 e -10 m, e comunque oltre il primo piano interrato, hanno le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
I		17.1		protetti mediante impianto di spegnimento automatico;	☐	☐	☐		
I		17.2		immettono direttamente in percorsi orizzontali protetti che adducono in luoghi sicuri dinamici?	☐	☐	☐		
I	18			I piani interrati non sono destinati ad alcun tipo di degenza?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
I	19			Esistono aree tecniche contenenti laboratori di analisi e ricerca ed apparecchiature ad alta enenrgia ubicate ai piani interrati?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		19.1		Tali aree sono separate dalle vie d'accesso ai piani superiori mediante filtri a prova di fumo?	☐	☐	☐		
Scale									
I	20			Tutte le scale sono di tipo protetto?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I	21			Le strutture e/o le separazioni sono:					
I		21.1		- REI 120 per i piani interrati o per edifici con altezza superiore a 24 metri?	☐	☐	☐		
I		21.2		- REI 90 per gli edifici con altezza antincendio inferiore a 24 metri?	☐	☐	☐		
I	22			Le scale sono a prova di fumo?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	

AI TII arD

I	23			Le aree contenenti particolari apparecchiature da salvaguardare per l'attività sanitaria normale o di emergenza sono a prova di fumo indipendentemente dall'altezza dell'edificio?	□	□	□		
I	24			Le scale sono a prova di fumo e hanno dimensioni tali da consentire l'agevole movimentazione di letti o barelle?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I	25			I filtri a prova di fumo hanno dimensioni tali da consentire l'agevole movimentazione di letti o barelle?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I	26			Le scale, sia protette che a prova di fumo, immettono, direttamente o tramite percorso orizzontale protetto in luogo sicuro esterno all'edificio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I	27			Le scale rispettano tutte le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I		27.1		la larghezza è superiore ad 1,2 m;	□	□	□		
I		27.2		le rampe sono rettilinee;	□	□	□		
I		27.3		hanno un numero di gradini compreso tra 3 e 15;	□	□	□		
I		27.4		i gradini hanno pianta rettangolare;	□	□	□		
I		27.5		i gradini hanno alzata e pedata costanti;	□	□	□		
I		27.6		l'alzata è inferiore a 16 cm;	□	□	□		
I		27.7		la pedata è superiore a 30 cm?	□	□	□		
I	28			Le scale rispettano tutte le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I		28.1		le rampe sono rettilinee o con pianerottoli di riposo;	□	□	□		
I		28.2		i pianerottoli sono posti almeno ogni 15 gradini;	□	□	□		
I		28.3		la pedata è di almeno 30 cm, misurata a 40 dal montante centrale o dal parapetto interno?	□	□	□		
I	29			Le scale sono dotate di aerazione:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I		29.1		con aperture su parete esterna;	□	□	□		
I		29.2		con aperture in sommità?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I	30			Le aperture in sommità sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I		30.1		di superficie superiore ad 1 m2;	□	□	□		
I		30.2		con sistema di apertura infissi comandato sia automaticamente da rivelatori d'incendio che manualmente mediante dispositivo posto in prossimità dell'entrata delle scale?	□	□	□		
Ascensori e montacarichi									
I	31			Il vano corsa di tutti gli ascensori e montacarichi è:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6	
I		31.1		di tipo protetto:	□	□	□		
I		31.2		con resistenza al fuoco REI 90 per edifici di altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□		
I		31.3		con resistenza al fuoco REI 120 per edifici di altezza antincendio superiore a 24 metri?	□	□	□		
I	32			Nelle aree contenenti particolari apparecchiature da salvaguardare per l'attività sanitaria normale o di emergenza i vani corsa di ascensori e montacarichi sono a prova di fumo indipendentemente dall'altezza dell'edificio?	□	□	□		
I	33			Esiste il divieto di utilizzo degli ascensori in caso di incendio (ad eccezione di quelli antincendio)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6	
Montalettighe utilizzabili in caso di incendio									
I	34			La struttura ospedaliera contiene aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonché aree adibite ad unità speciali?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		34.1		La struttura dispone di un sistema di montalettighe utilizzabile in caso di incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6.1	
I	35			Il sistema di montalettighe possiede le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6.1	
I		35.1		immette in luogo sicuro esterno, in corrispondenza del piano di uscita, direttamente o tramite percorso orizzontale protetto;	□	□	□		
I		35.2		strutture del vano corsa e del locale macchinario di caratteristiche REI 120;	□	□	□		
I		35.3		immette ai piani tramite filtro a prova di fumo di restistenza al fuoco REI 120;	□	□	□		
I		35.4		accesso al locale macchinario direttamente all'esterno o tramite filtro a prova di fumo, con strutture resistenti al fuoco non inferiori a REI 120;	□	□	□		
I		35.5		doppia alimentazione elettrica, di cui una di sicurezza;	□	□	□		

AI TII arD

I		35.6		essere predisposto per il passaggio automatico da alimetazione normale ad alimentazione di sicurezza in caso d'incendio;	□	□	□		
I		35.7		avere montanti dell'alimentazione elettrica normale e di sicurezza del locale macchinario protetti contro l'azione del fuoco almeno per 120 minuti e tra loro direttamente separati;	□	□	□		
I		35.8		dotato di sistema citofonico tra cabina, locale macchinario, pianerottoli e centro gestione delle emergenze;	□	□	□		
I		35.9		con vano corsa e locale macchinario distinti da quelli di altri elevatori?	□	□	□		
I	36			Gli ascensori/montaletti di emergenza hanno al minimo le seguenti caratteristiche:				Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		36.1		dimensioni 1,4 x 2,4 metri;	□	□	□		
I		36.2		portata di 1600 kg pari a 21 persone?	□	□	□		
I	37			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto del massimo affollamento di disabili previsto in due piani consecutivi?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I	38			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto della capacità di deflusso esposta qui di seguito:					
I		38.1		Edifici fino a 24 metri di altezza : 20 disabili allettati/impianto e 60 disabili su sedia a rotelle/impianto)?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		38.2		Edifici fino a 40 metri di altezza : 15 disabili allettati/impianto e 45 disabili su sedia a rotelle/impianto)?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		38.3		Edifici fino a 54 metri di altezza : 10 disabili allettati/impianto e 30 disabili su sedia a rotelle/impianto)?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
				Misure per l'esodo in caso di emergenza					
I	39			E' stato calcolato il massimo affollamento equivalente per le diverse aree considerando:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4	
I		39.1		- 3 persone per posto letto nelle strutture ospedaliere;	□	□	□		
I		39.2		- 2 persone per posto letto per strutture residenziali?	□	□	□		
I	40			Ai fini della determinazione dell'affollamento si è tenuto conto dei disabili:				Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		40.1		su sedie a rotelle (equiparati a 3 persone);	□	□	□		
I		40.2		allettati (equiparati a 10 persone)?	□	□	□		
III	41			Esiste una procedura che consente di monitorare in continuo la presenza e la collocazione di disabili?	□	□	□		
Capacità di deflusso									
I	42			Per il dimensionamento delle uscite si è considerato di non eccedere rispetto ai seguenti valori:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.2	
I		42.1		50 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno un metro rispetto al piano di uscita dell'edificio;	□	□	□		
I		42.2		37,5 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio;	□	□	□		
I		42.3		33 per piani con pavimento a quota al di sopra o al di sotto di più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio?	□	□	□		
Esodo orizzontale progressivo									
I	43			Tutti i piani contenenti aree di tipo D sono progettati in modo tale da garantire l'esodo orizzontale progressivo?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.3	
I	44			Ciascun piano è suddiviso in almeno due compartimenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.3	
I	45			Ciascun compartimento è stato dimensionato in modo tale da contenere oltre alle persone presenti al suo interno anche quelle del compartimento adiacente (0,7 m2/persona deambulante e 1,5 m2/persona su letto o barella)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.3	
Sistemi di vie d'uscita									
I	46			Per ogni compartimento è stato previsto un sistema organizzato di vie d'uscita tale da:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.4	

AI TII arD

I		46.1		essere dimensionato in base al massimo affollamento previsto;	□	□	□		
I		46.2		da condurre verso un luogo sicuro?	□	□	□		
I	47			I percorsi del sistema di vie d'uscita comprendono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.4	
I		47.1		corridoi;	□	□	□		
I		47.2		vani di accesso alle scale e di uscita all'esterno;	□	□	□		
I		47.3		camere di calma;	□	□	□		
I		47.4		scale;	□	□	□		
I		47.5		rampe e passaggi in genere?	□	□	□		
I	48			Nella predisposizione dei sistemi di vie di uscita sono state rispettate le disposizioni vigenti in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.4	
Lunghezza delle vie d'uscita al piano									
I	49			Il percorso di esodo dal punto più sfavorito (dalla porta di ciascun locale) è inferiore a:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.5	
I		49.1		40 m dall'uscita su luogo sicuro o dalla scala di sicurezza esterna	□	□	□		
I		49.2		30 m dall'uscita su scala protetta	□	□	□		
I	50			Da qualsiasi punto del compartimento è possibile raggiungere quello attiguo con percorsi inferiori a 30 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.5	
I	51			Eventuali corridoi ciechi sono di lunghezza inferiore a 15 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.5	
I	52			Ogni uscita di sicurezza è indipendente dalle altre e distribuita in modo che le persone possano ordinatamente allontanarsi dall'incendio?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
Vie d'uscita al piano									
I	53			L'altezza dei percorsi di vie d'uscita è superiore a 2 m?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	54			I pavimenti in genere ed i gradini in particolare non hanno superfici sdrucciolevoli?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	55			Sono stati evitati specchi che potrebbero trarre in inganno sulla direzione d'uscita?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
III	56			Esiste una procedura che definisce le modalità e l'eventuale posizionamento di specchi alle pareti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	57			Le porte che si aprono sulle vie d'uscita non riducono la larghezza utile delle stesse?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	58			Le porte delle camere di degenza si aprono verso l'esterno senza ostacolare il deflusso regolare o di emergenza lungo i corridoi?	□	□	□		
I	59			Ogni porta sul percorso di uscita può essere aperta facilmente ed immediatamente dalle persone in esodo?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
III	60			Esiste una procedura che garantisca il controllo quotidiano delle condizioni minime per l'esodo delle persone dai luoghi di lavoro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. II p.to 2.8	
Larghezza delle vie d'uscita									
I	61			La larghezza utile delle vie d'uscita rispetta le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.7	
I		61.1		multipla del modulo di uscita;	□	□	□		
I		61.2		superiore a 1,20 m?	□	□	□		
I	62			La profondità dei pianerottoli delle scale, con cambi di direzione di 180°, è superiore a 2,00 m?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.7	
Larghezza totale delle vie d'uscita									
I	63			La larghezza totale delle uscite da ogni piano (numero di moduli) è stata determinata dal rapporto tra il massimo affollamento previsto (tenendo conto del peso equivalente dei disabili) e la capacità di deflusso del piano?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.8	
I	64			La struttura ha più di due piani fuori terra?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I	65			Il dimensionamento delle vie d'uscita vertcali comprese le scale mobili) è stato effettuato sommando il massimo affollamento previsto in due piani consecutivi (quelli con maggiore affollamento)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.8	
Sistemi di apertura delle porte e di eventuali infissi									
I	66			Le porte installate lungo le vie d'uscita ed in corrispondenza delle uscite di piano:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I		66.1		si aprono nel verso dell'esodo;	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
I		66.2		sono a semplice spinta mediante azionamento di dispositivi a barra orizzontale;	□	□	□		
I		66.3		i battenti delle porte aperte non ostruiscono passaggi, corridoi e pianerottoli?	□	□	□		

AI TII arD

I	67			Esiste il divieto, tranne casi specificatamente autorizzati dall'autorità competente, a chiudere a chiave le porte delle uscite di sicurezza?	□	□	□	Art. 33 comma 7 D.Lgs 626/94	
I	68			Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato l'uso di saracinesche a rullo, porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale quali porte delle uscite di emergenza?				Art. 33 comma 8 D.Lgs 626/94	
I	69			Esistono nell'unità operativa pazienti che hanno particolari patologie per le quali è necessario cautelarsi da un uso improprio delle uscite?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		69.1		E' stato installato un idoneo e sicuro sistema di controllo ed apertura delle porte alternativi a quelli normalmente previsti?	□	□	□		
I	70			Sono state installate porte scorrevoli di tipo automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		70.1		Le porte scorrevoli di tipo automatico sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I			70.1.1	apribili a spinta verso l'esterno;	□	□	□		
I			70.1.2	restare in posizione di apertura in assenza di alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			70.1.3	avente un dispositivo di blocco posto in posizione segnalata e facilmente accessibile?	□	□	□		
I	71			Le porte, comprese quelle d'ingresso, si aprono su un'area piana (di profondità almeno pari a quella delle porte stesse)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I	72			Le porte resistenti al fuoco sono dotate di dispositivo di auto chiusura e sono tenute in posizione aperta tramite appositi dispositivi elettromagnetici?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		72.1		I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I			72.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	□	□	□		
I			72.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I			72.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			72.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I	73			Esistono filtri a prova di fumo aerati direttamente verso l'esterno che richiedono l'installazione di infissi?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		73.1		Gli infissi hanno tutti le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I			73.1.1	apribili automaticamente a seguito dell'attivazione del dispositivo elettromagnetico a chiusura delle porte REI del filtro stesso;	□	□	□		
I			73.1.2	dotati di dispositivo di apertura a comando manuale, posto in posizione segnalata?	□	□	□		
I	74			La resistenza al fuoco delle porte taglia fuoco si è mantenuta inalterata durante l'installazione e dopo qualsiasi intervento successivo (confronta con marchio e dichiarazione di conformità, copia degli atti di omologazione del prototipo e delle estensioni?	□	□	□	D.M. 14/12/1993 art.6 Lettera/circolare M.I. NS 7014/4101 del 22/10/2001	
III	75			Esiste una procedura di regolare controllo delle porte resistenti al fuoco:				Alberto Mazza - "La corretta installazione di porte resistenti al fuoco" - Rivista vigili del Fuoco - maggio 2004 - pag. 49 - 51	
III		75.1		la stabilità dell'installazione;	□	□	□		
III		75.2		la tipologia, l'applicazione e la funzionalità degli accessori;	□	□	□		
III		75.3		l'agevolezza di movimento e di manovra;	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
III		75.4		l'incolumità di contenimento dei vetri, il loro fissaggio, i sigillanti e l'esecuzione delle sigillature;	□	□	□		
III		75.5		la presenza, la sezione e l'integrità delle guarnizioni, termoespansive e non, dei labirinti per la tenuta ai fumi; delle battute perimetrali delle ante e dei telai, l'incastro dei rostri;	□	□	□		
III		75.6		il funzionzamento dei collegamenti e dell'impianto di rivelazione ed allarme antincendio che deve azionare i dispositivi magnetici di ritegno;	□	□	□		
III		75.7		gli impedimenti che potrebbero ostacolare o limitare l'impiego della chiusura?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
Numero di uscite									

AI TII arD

I	76			Le uscite di ciascun piano sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.10	
I		76.1		minimo due;	□	□	□		
I		76.2		in punti ragionevolmente contrapposti?	□	□	□		
I	77			Le uscite sono dotate di ascensori/montalettighe di emergenza?	□	□	□		D
I	78			Nelle aree prive di illuminazione naturale o utilizzate in assenza di illuminazione naturale, è previsto un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete?				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.13	
Camera di calma									
I	79			Il grado di protezione della camera di calma è almeno REI120?	□	□	□		
I	80			Il locale individuata quale camera di calma è adibito normalmente ad altro uso (soggiorno, stanza di degenza)?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		80.1		Il carico d'incendio è praticamente nullo?	□	□	□		
I		80.2		Ha autonomia dal punto di vista impiantistico?	□	□	□		
I		80.3		Arredi e suppellettili sono facilmente spostabili ed accatastabili?	□	□	□		
I	81			Al fine del dimensionamento della camera di calma si è tenuto conto del numero massimo di persone su sedie a rotelle (minimo 1,5 m2/cadauno) o nel letto (minimo 4,0 m2/cadauno) con un minimo di 45 m2 netti?	□	□	□		
Punti di raccolta (di ritrovo)									
I	82			Sono stati individuati dei punti di raccolta per le persone ed i degenti all'esterno degli edifici?	□	□	□		
III	83			Esiste una programmazione delle prove di evacuazione, almeno coinvolgenti il personale dipendente?	□	□	□		
I	84			I punti di ritrovo sono stati collocati in luoghi sicuri distanti dal luogo dell'incidente e da qualsiasi altro eventuale coinvolgimento (cedimenti strutturali, esplosioni, etc.)?	□	□	□		
	85			Le aree destinate a punto di ritrovo sono tenute libere da qualsiasi ingombro?	□	□	□		
I	86			I punti di raccolta sono:					
I		86.1		pavimentati;	□	□	□		
I		86.2		totalmente o parzialmente coperti in modo da garantire la corretta mobilità e la protezione delle persone non autosufficienti o in condizioni precarie?	□	□	□		
I	87			I punti di raccolta sono stati dimensionati tenendo conto delle seguenti caratteristiche di ingombro:					
I		87.1		0,45 m2/cadauno per persone autosufficienti;	□	□	□		
I		87.2		1,50 m2/cadauno per disabili su sedia a rotelle;	□	□	□		
I		87.3		4,00 m2/cadauno per disabili allettati?	□	□	□		
Mezzi ed impianti estinzione incendi									
I	88			Le apparecchiature e gli impianti di estinzione incendi sono stati realizzati ed installati a regola d'arte?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.1	
Estintori									
I	89			La scelta degli estintori portatili e carrellati è stata determinata in funzione alla classe d'incendio, del livello di rischio del luogo di lavoro e del personale addetto al loro uso (in particolare per i carrellati)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.2	
I	90			La struttura è dotata di un numero adeguato e ben distribuito di estintori portatili antincendio tenendo conto delle seguenti necessità:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.2 D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.2	
I		90.1		n. 1 estintore almeno ogni 100 m2;	□	□	□		
I		90.2		n. 2 estintori per piano o compartimento;	□	□	□		
I		90.3		n. 1 estintore per ogni impianto a rischio specifico?	□	□	□		
I	91			Gli estintori sono ubicati:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.2 D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.2	
I		91.1		lungo le vie di esodo, in prossimità degli accessi;	□	□	□		
I		91.2		in prossimità di aree a maggior pericolo;	□	□	□		
I		91.3		in posizione facilmente accessibile e ben visibile;	□	□	□		
I		91.4		a distanza inferiore a 30 metri dal punto più sfavorito per il raggiungimento;	□	□	□		
I		91.5		preferibilmente fissati a muro?	□	□	□		
I	92			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante cartelli segnalatori?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	93			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante una numerazione univoca?	□	□	□		
I	94			Se non previsto in normativa specifica, gli estintori sono almeno:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.2	

AI TII arD

I		94.1		di carica minima 6 kg;	☐	☐	☐		
I		94.2		capacità estinguente 34A - 144BC;	☐	☐	☐		
I		94.3		agenti estinguenti idonei per le aree a rischio specifico?	☐	☐	☐		
Impianti di estinzione incendi									
I	95			I componenti degli impianti, le modalità di installazione, i collaudi e le verifiche periodiche, le alimentazioni idriche e i criteri di calcolo idraulico delle tubazioni rispettano le norme UNI vigenti?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.1	
I	96			Nella scelta della tipologia di rete idrica si è tenuto conto delle seguenti caratteristiche legate a ciascun corpo di fabbrica della struttura ospedaliera:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.2	
I		96.1		fino a 100 p.l. impianti a naspi DN25?	☐	☐	☐		
I		96.2		oltre 100 fino a 300 p.l. idranti DN45?	☐	☐	☐		
I		96.3		oltre 300 p.l. idranti interni DN45 ed idranti esterni DN70?	☐	☐	☐		
I	97			Naspi ed idranti sono corredati da una tubazione semirigida e flessibile di 20 m di lunghezza rispettivamente con le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I		97.1		naspo - lancia A25 con bocchello da 10 mm;	☐	☐	☐		
I		97.2		idrante UNI45 - lancia A45 con bocchello da 12 mm;	☐	☐	☐		
I		97.3		idrante UNI70 - lancia A70 con bocchello da 18 mm;	☐	☐	☐		
I	98			Le lance sono di tipo regolabile per il frazionamento o la nebulizzazione?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I	99			I naspi e gli idranti sono ubicati in punti visibili ed accessibili lungo le vie d'uscita (escluse le scale)?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	100			La loro collocazione consente di raggiungere ogni punto della superficie protetta almeno con il getto di una lancia?				D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	101			La struttura sanitaria ha meno di 300 p.l. ed esiste una certa difficoltà di accesso alle aree da parte dei mezzi di soccorso?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.2	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		101.1		E' stato installato almeno un idrante esterno DN70?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I		101.2		L'idrante esterno DN70 è ben segnalato?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I	102			Nella collocazione dei naspi UNI20 e degli idranti UNI45 si è tenuto conto che, pur in presenza di interferenze, ogni punto dell'edificio di trova a meno di 5 m dalla lancia di erogazione?	☐	☐	☐		
I	103			Gli idranti UNI45 sono posti in vicinanza delle porte d'accesso dall'esterno o dai compartimenti adiacenti o, in caso di presenze di filtri a prova di fumo, all'interno degli stessi?	☐	☐	☐		
I	104			Gli idranti UNI70 esterni all'edificio sono collocati:					
I		104.1		affinchè il fronte dell'edificio protetto da ciascun idrante non supera i 60 m;	☐	☐	☐		
I		104.2		ad una distanza tra 5 - 10 m dal fronte dell'edificio per rendere possibile l'agibilità in caso d'incendio?	☐	☐	☐		
I	105			La rete idrica antincendio interna ed esterna è realizzata in conformità con la norma UNI 10779 per aree a rischio elevato?	☐	☐	☐		
I	106			Sono garantite le seguenti caratteristiche idrauliche minime:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.3 e UNI 10779	
I		106.1		DN25: portata superiore a 60 l/min ad una pressione residua di almeno 2 bar (4 naspi aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita);	☐	☐	☐		
I		106.2		DN45: portata superiore a 120 l/min, una pressione residua di almeno 2 bar (3 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita), alimentazione da due colonne montanti;	☐	☐	☐		
I		106.3		DN70: portata superiore a 300 l/min, una pressione residua di almeno 4 bar (4 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita, senza contemporaneitcon gli idranti interni)?	☐	☐	☐		
I	107			L'autonomia dell'impianto idrico è superiore a 60 minuti?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.3	
I	108			La struttura ha più di 100 posti letto?	☐	☐	☐		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		108.1		L'alimentazione idrica degli impianti è di tipo superiore o equivalente alle norme UNI vigenti?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.3	
Rete idrica antincendio									

AI TII arD

I	109			L'impianto idrico antincendio è costituito da una rete di tubazioni (preferibilmente ad anello) con derivazioni per naspi/idranti UNI45 e idranti UNI70?	□	□	□		
I	110			La rete è corredata di valvole di intercettazione per isolare una parte d'impianto in caso di necessità?	□	□	□		
I	111			La loro collocazione ed il numero sono tali da rendere agevoli le verifiche periodiche e le manutenzioni senza porre fuori servizio l'intera protezione, e da non introdurre il rischio di una sicurezza inferiore a casusa della manomissione abusiva o dolos	□	□	□		
I	112			Le valvole di intercettazione sono del tipo ad indicatori di posizione e sono bloccate nella posizione di esercizio con mezzi e sigilli idonei?	□	□	□		
I	113			L'integrità dei sigilli viene verificata settimanalmente?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		113.1		Il risultato della verifica viene riportato sul registro delle manutenzioni?	□	□	□		
III	114			Esiste una procedura che cadenza nel tempo l'integrità delle attrezzature, apparecchiature e sigilli antincendio?	□	□	□		
I	115			La segnalazione della loro posizione anomala è riportato in sala controllo o nella centrale idrica antincendio?	□	□	□		
I	116			La struttura è in zona sismica dichiarata?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		116.1		In caso di attraversamenti delle tubazioni nel muro:					
I			116.1.1	- intorno al tubo c'è uno spazio dello spessore non inferiore al diametro del tubo stesso;	□	□	□		
I			116.1.2	- se necessario provvisto di sezionamento tagliafuoco;	□	□	□		
I			116.1.3	- sono previste giunzioni flessibili e mensole di irridimento tali da impedire la loro libera oscillazione in ogni direzione normale al proprio asse?	□	□	□		
I	117			Sono stati installati attacchi di mandata accessibili almeno UNI70 per il collegamento delle autopompe VVF:					
I		117.1		- in posizione opportuna della rete principale di distribuzione;	□	□	□		
I		117.2		- sulle stazioni di controllo degli impianti di spegnimento a pioggia;	□	□	□		
I		117.3		- al piede di ogni colonna montante di edifici a più di tre piani fuori terra?	□	□	□		
Spegnimento automatico									
I	118			Anche in ogni ambiente con carico d'incendio superiore a 30 kg/m2 di legna standard è stato installato un impianto di spegnimento automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.3	
I	119			I suddetti impianti sono realizzati a regola d'arte e secondo le vigenti norme di buona tecnica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.3	
I	120			Gli impianti di spegnimento automatico utilizzano estinguenti compatibili con le caratteristiche degli ambienti da proteggere, dei materiali e apparecchiature presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.3	
Impianti di rilevazione, segnalazione e allarme									
I	121			In tutte le aree è prevista l'installazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.1 DM 10/03/1998 All. IV p.to 4.5	
I		122.1		- segnalatori di allarme incendio del tipo a pulsante manuale;	□	□	□		
I		122.2		- impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi?	□	□	□		
I	124			I segnalatori di allarme sono opportunamente distribuiti ed ubicati (in ogni caso in prossimità delle uscite)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.1	
I	125			L'impianto di rilevazione, segnalazione e allarme è stato progettato e realizzato a regola d'arte (UNI9795)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I	126			Presso il centro di gestione delle emergenze è riportata la segnalazione di allarme incendio ottica ed acustica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I	127			L'impianto consente l'azionamento automatico dei dispositivi di allarme posti nell'attività entro:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I		127.1		- un primo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme proveniente da due o più rilevatori o dall'azionamento di un qualsiasi pulsante manuale di segnalazione incendio;	□	□	□		
I		127.2		- un secondo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme provemiente da un qualsiasi rivelatore (se la segnalazione presso la centrale di controllo e la segnalazione stessa non sia tacitata dal personale preposto)?	□	□	□		

AI TII arD

I	128			Gli intervalli di intervento sono stati definiti in base all'attività e dei rischi presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I	129			L'impianto di rivelazione consente l'attivazione automatica di una o piu' delle seguenti azioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I		129.1		- chiusura automatica di eventuali porte tagliafuoco, normalmente mantenute aperte, appartenenti al compartimento antincendio da cui e' pervenuta la segnalazione, tramite l'attivazione degli appositi dispositivi di chiusura;	□	□	□		
I		129.2		- disattivazione elettrica degli eventuali impianti di ventilazione e/o condizionamento;	□	□	□		
I		129.3		- chiusura di eventuali serrande tagliafuoco esistenti poste nelle canalizzazioni degli impianti di ventilazione e/o condizionamento riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione;	□	□	□		
I		129.4		- eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza?	□	□	□		
I	130			I rivelatori installati nelle camere di degenza, in locali non presidiati e in aree non direttamente visibili, fanno capo a dispositivi ottici di ripetizione d'allarme installati lungo il corridoio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
Sistemi di allarme									
I	131			La struttura è dotata di dispositivi di allarme ottici ed acustici, opportunamente ubicati, in grado di segnalare il pericolo a tutti gli occupanti del fabbricato o delle parti di esso coinvolte dall'incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.3	
I	132			La diffusione degli allarmi sonori avviene tramite impianto ad altoparlanti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.3	
III	133			Le procedure di diffusione dei segnali di allarme sono opportunamente regolamentate nel piano di emergenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.3	
I	134			Il sistema di allarme è di tipo elettrico?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	
I	135			In quei luoghi ove il livello di rumore può essere elevato, sono installate segnalazioni ottiche in aggiunta agli allarmi acustici?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	

AI TII arE

ANTINCENDIO: TITOLO II - livello I tipologia E	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:
Compilatore lista di controllo:

NA: Non Applicabile
p.l.: posti letto

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Separazioni									
I	1			La struttura sanitaria rispetta le seguenti disposizioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.2	
I		1.1		non comunica con attività non ad essa pertinenti?	□	□	□		
I		1.2		comunica direttamente con attività ad essa pertinenti non soggette al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.M. 16/02/1982?	□	□	□		
I		1.3		comunica tramite filtri a prova di fumo o spazi scoperti con le attività di cui ai punti 83, 84, 85, 89, 90, 92 e 94 del DM 16/02/1982?	□	□	□		
I	2			La struttura sanitaria è separata dalle sopraindicate attività mediante strutture e porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco non inferiori a REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.2	
Accesso									
I	3			Gli accessi alle aree ove sorgono gli edifici possiedono tutte le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.3	
I		3.1		larghezza: 3,5 m	□	□	□		
I		3.2		altezza libera: 4 m	□	□	□		
I		3.3		raggio di svolta: 13 m	□	□	□		
I		3.4		pendenza: inferiore a 10%	□	□	□		
I		3.5		resistenza al carico: 20 t (8 asse anteriore, 12 asse posteriore, passo 4)	□	□	□		
Accostamento mezzi									
I	4			E' possibile accostare ogni corpo di fabbrica dell'edificio con le autoscale dei Vigili del Fuoco?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 2.4	
Resistenza al fuoco strutture e compartimentazioni									
I	5			Esistono nell'edificio piani interrati?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		5.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 120?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
I	6			L'edificio ha un'altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		6.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
				Nel caso di risposta negativa alla 6					
I		6.2		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 120?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.1	
I	7			Ogni singolo elemento strutturale e di compartimentazione, nonché le porte e gli altri elementi di chiusura sono stati valutati ed attestati in conformità al DM 04/05/1998?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.1.3	
Reazione al fuoco dei materiali									
I	8			I materiali impiegati nella realizzazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
I		8.1		- atri, corridoi, disimpegni, scale, rampe e passaggi in genere è per il 50% della loro supericie totale (pavimento+ soffitto + pareti + proiezioni orizzontali scale) di classe 1e per il restante 50% di classe 0 (non combustibile);	□	□	□		
I		8.2		- negli altri ambienti:					
I			8.2.1	- i pavimenti compresi i relativi rivestimenti sono di classe 2;	□	□	□		
I			8.2.2	- gli altri materiali di rivestimento sono di classe 1 o classe 2 (in presenza di spegnimento automatico o di sistemi di smaltimento fumi asserviti all'impianto di rivelazione incendi);	□	□	□		
I			8.2.3	- i controsoffitti ed i materiali di rivestimento sono di classe non superiore a 1 o 1-1;	□	□	□		
I			8.2.4	- i materiali suscittibili a prendere fuoco (tendaggi, eccetera) sono di classe non superiore a 1;	□	□	□		

AI TII arE

I			8.2.5	- i mobili imbottiti (poltrone, poltrone letto, divani, divani letto, sedie imbottite, etc.) ed i materassi sono di classe 1.IM;	□	□	□		
I			8.2.6	- i materiali isolanti in vista con componente isolante direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 1;	□	□	□		
I			8.2.7	- i materiali isolanti in vista con componente isolante non direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 0-1, 1-0 o 1-1;	□	□	□		
I			8.2.8	- le sedie non imbottite sono di classe non superiore a 2?	□	□	□		
I	9			I matereiali di cui sopra sono omologati ai sensi del DM 26/06/1984 e successive integrazioni e modificazioni?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
I	10			Gli eventuali materiali lignei delle pareti e dei soffitti sono stati trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 secondo il DM 06/03/1992?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
I	11			I materiali isolanti installati all'interno di intercapedini sono incombustibili?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.2	
Compartimentazione									
I	12			Sono state installate serrande tagliafuoco o misure equivalenti nel caso di ogni attraversamento di muri o solai resistenti al fuoco?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.8	
I	13			Le diverse aree sono suddivise in compartimenti:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.3	
I		13.1		- per attività omogenee;	□	□	□		
I		13.2		- se comprendono attività soggette al DM 16/02/182 rispondono ai requisiti stabiliti nelle specifiche normative di prevenzione incendi, ove esistenti?	□	□	□		
I	14			Si tratta di scuole, convitti, spazi per riunioni o mensa aziendale?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.3	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		14.1		I compartimenti sopra citati comunicano con altri compartimenti e con percorsi di esodo orizzontali e verticali tramite filtri a prova di fumo o spazi scoperti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.3	
I	15			I compartimenti degli uffici amministrativi e degli spazi per i visitatori comunicano con gli altri compartimenti e con i percorsi di esodo orizzontali e vertticali tramite porte:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.3	
I		15.1		- REI 120 per i piani interrati o per edifici con altezza superiore a 24 metri?	□	□	□		
I		15.2		- REI 90 per gli edifici con altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□		
I	16			Nessun locale è ubicato a una quota inferiore a -10 metri rispetto al piano di uscita dell'ospedale?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
I	17			I locali ubicati a quote comprese tra -7,5 e -10 m, e comunque oltre il primo piano interrato, hanno le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
I		17.1		protetti mediante impianto di spegnimento automatico;	□	□	□		
I		17.2		immettono direttamente in percorsi orizzontali protetti che adducono in luoghi sicuri dinamici?	□	□	□		
I	18			I piani interrati non sono destinati ad alcun tipo di degenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
I	19			Esistono aree tecniche contenenti laboratori di analisi e ricerca ed apparecchiature ad alta enenrgia ubicate ai piani interrati?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.4	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		19.1		Tali aree sono separate dalle vie d'accesso ai piani superiori mediante filtri a prova di fumo?	□	□	□		
Scale									
I	20			Tutte le scale sono di tipo protetto?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I	21			Le strutture e/o le separazioni sono:					
I		21.1		- REI 120 per i piani interrati o per edifici con altezza superiore a 24 metri?	□	□	□		
I		21.2		- REI 90 per gli edifici con altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□		
I	22			L'edificio ha zone adibite anche in parte aree di tipo D oppure ha un'altezza superiore a 24 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		22.1		Le scale sono a prova di fumo?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I	23			Le aree contenenti particolari apparecchiature da salvaguardare per l'attività sanitaria normale o di emergenza sono a prova di fumo indipendentemente dall'altezza dell'edificio?	□	□	□		

I	24			Le scale, sia protette che a prova di fumo, immettono, direttamente o tramite percorso orizzontale protetto in luogo sicuro esterno all'edificio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I	25			Le scale rispettano tutte le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I		25.1		la larghezza è superiore ad 1,2 m;	□	□	□		
I		25.2		le rampe sono rettilinee;	□	□	□		
I		25.3		hanno un numero di gradini compreso tra 3 e 15;	□	□	□		
I		25.4		i gradini hanno pianta rettangolare;	□	□	□		
I		25.5		i gradini hanno alzata e pedata costanti;	□	□	□		
I		25.6		l'alzata è inferiore a 16 cm;	□	□	□		
I		25.7		la pedata è superiore a 30 cm?	□	□	□		
I	26			Le scale sono dotate di aerazione:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I		26.1		con aperture su parete esterna;	□	□	□		
I		26.2		con aperture in sommità?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I	27			Le aperture in sommità sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.5	
I		27.1		di superficie superiore ad 1 m2;	□	□	□		
I		27.2		con sistema di apertura infissi comandato sia automaticamente da rivelatori d'incendio che manualmente mediante dispositivo posto in prossimità dell'entrata delle scale?	□	□	□		
Ascensori e montacarichi									
I	28			Il vano corsa di tutti gli ascensori e montacarichi è:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6	
I		28.1		di tipo protetto;	□	□	□		
I		28.2		con resistenza al fuoco REI 90 per edifici di altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□		
I		28.3		con resistenza al fuoco REI 120 per edifici di altezza antincendio superiore a 24 metri?	□	□	□		
I	29			Nelle aree contenenti particolari apparecchiature da salvaguardare per l'attività sanitaria normale o di emergenza i vani corsa di ascensori e montacarichi sono a prova di fumo indipendentemente dall'altezza dell'edificio?	□	□	□		
I	30			Esiste il divieto di utilizzo degli ascensori in caso di incendio (ad eccezione di quelli antincendio)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6	
Montalettighe utilizzabili in caso di incendio									
I	31			La struttura ospedaliera contiene aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonché aree adibite ad unità speciali?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		31.1		La struttura dispone di un sistema di montalettighe utilizzabile in caso di incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6.1	
I	32			Il sistema di montalettighe possiede le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 3.6.1	
I		32.1		immette in luogo sicuro esterno, in corrispondenza del piano di uscita, direttamente o tramite percorso orizzontale protetto;	□	□	□		
I		32.2		strutture del vano corsa e del locale macchinario di caratteristiche REI 120;	□	□	□		
I		32.3		immette ai piani tramite filtro a prova di fumo di restistenza al fuoco REI 120;	□	□	□		
I		32.4		accesso al locale macchinario direttamente all'esterno o tramite filtro a prova di fumo, con strutture resistenti al fuoco non inferiori a REI 120;	□	□	□		
I		32.5		doppia alimentazione elettrica, di cui una di sicurezza;	□	□	□		
I		32.6		essere predisposto per il passaggio automatico da alimetazione normale ad alimentazione di sicurezza in caso d'incendio;	□	□	□		
I		32.7		avere montanti dell'alimentazione elettrica normale e di sicurezza del locale macchinario protetti contro l'azione del fuoco almeno per 120 minuti e tra loro direttamente separati;	□	□	□		
I		32.8		dotato di sistema citofonico tra cabina, locale macchinario, pianerottoli e centro gestione delle emergenze;	□	□	□		
I		32.9		con vano corsa e locale macchinario distinti da quelli di altri elevatori?	□	□	□		
I	33			Gli ascensori/montaletti di emergenza hanno al minimo le seguenti caratteristiche:				Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e la gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		33.1		dimensioni 1,4 x 2,4 metri;	□	□	□		
I		33.2		portata di 1600 kg pari a 21 persone?	□	□	□		

AI TII arE

I	34			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto del massimo affollamento di disabili previsto in due piani consecutivi?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e la gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I	35			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto della capacità di deflusso esposta qui di seguito:	□	□	□		
I		35.1		Edifici fino a 24 metri di altezza : 20 disabili allettati/impianto e 60 disabili su sedia a rotelle/impianto)?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e ela gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		35.2		Edifici fino a 40 metri di altezza : 15 disabili allettati/impianto e 45 disabili su sedia a rotelle/impianto)?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e la gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		35.3		Edifici fino a 54 metri di altezza : 10 disabili allettati/impianto e 30 disabili su sedia a rotelle/impianto)?	□	□	□	Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e la gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
Misure per l'esodo in caso di emergenza									
I	36			E' stato calcolato il massimo affollamento equivalente per le diverse aree considerando tutti i seguenti parametri:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4	
I		36.1		- 0,1 persona/m2 per gli uffici amministrativi;	□	□	□		
I		36.2		- numero di posti effettivi per spazi riunioni, mensa aziendale, scuole, convitti e simili;	□	□	□		
I		36.3		- 0,4 persone/m2 per gli spazi riservati ai visitatori?	□	□	□		
I	37			Ai fini della determinazione dell'affollamento si è tenuto conto dei disabili:				Biscardi, Bonometti - La sicurezza antincendio e la gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie	
I		37.1		su sedie a rotelle (equiparati a 3 persone);	□	□	□		
I		37.2		allettati (equiparati a 10 persone)?	□	□	□		
III	38			Esiste una procedura che consente di monitorare in continuo la presenza e la collocazione di disabili?	□	□	□		
Capacità di deflusso									
I	39			Per il dimensionamento delle uscite si è considerato di non eccedere rispetto ai seguenti valori:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.2	
I		39.1		50 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno un metro rispetto al piano di uscita dell'edificio;	□	□	□		
I		39.2		37,5 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio;	□	□	□		
I		39.3		33 per piani con pavimento a quota al di sopra o al di sotto di più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio?	□	□	□		
Sistemi di vie d'uscita									
I	40			Per ogni compartimento è stato previsto un sistema organizzato di vie d'uscita tale da:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.4	
I		40.1		essere dimensionato in base al massimo affollamento previsto;	□	□	□		
I		40.2		da condurre verso un luogo sicuro?	□	□	□		
I	41			I percorsi del sistema di vie d'uscita comprendono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.4	
I		41.1		corridoi;	□	□	□		
I		41.2		vani di accesso alle scale e di uscita all'esterno;	□	□	□		
I		41.3		camere di calma;	□	□	□		
I		41.4		scale;	□	□	□		
I		41.5		rampe e passaggi in genere?	□	□	□		
I	42			Nella predisposizione dei sistemi di vie di uscita sono state rispettate le disposizioni vigenti in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.4	
Lunghezza delle vie d'uscita al piano									
I	43			Il percorso di esodo dal punto più sfavorito (dalla porta di ciascun locale) è inferiore a:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.5	
I		43.1		40 m dall'uscita su luogo sicuro o dalla scala di sicurezza esterna;	□	□	□		
I		43.2		30 m dall'uscita su scala protetta?	□	□	□		
I	44			Eventuali corridoi ciechi sono di lunghezza inferiore a 15 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.5	
I	45			Ogni uscita di sicurezza è indipendente dalle altre e distribuita in modo che le persone possano ordinatamente allontanarsi dall'incendio?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
Vie d'uscita al piano									
I	46			L'altezza dei percorsi di vie d'uscita è superiore a 2 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	47			I pavimenti in genere ed i gradini in particolare non hanno superfici sdrucciolevoli?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	

I	48			Sono stati evitati specchi che potrebbero trarre in inganno sulla direzione d'uscita?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
III	49			Esiste una procedura che definisce le modalità e l'eventuale posizionamento di specchi alle pareti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	50			Le porte che si aprono sulle vie d'uscita non riducono la larghezza utile delle stesse?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
I	51			Le porte dei locali si aprono verso l'esterno senza ostacolare il deflusso regolare o di emergenza lungo i corridoi?	□	□	□		
I	52			Ogni porta sul percorso di uscita può essere aperta facilmente ed immediatamente dalle persone in esodo?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
III	53			Esiste una procedura che garantisca il controllo quotidiano delle condizioni minime per l'esodo delle persone dai luoghi di lavoro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. II p.to 2.8	
Larghezza delle vie d'uscita									
I	54			La larghezza utile delle vie d'uscita rispetta le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.7	
I		54.1		multipla del modulo di uscita;	□	□	□		
I		54.2		superiore a 1,20 m?	□	□	□		
Larghezza totale delle vie d'uscita									
I	55			La larghezza totale delle uscite da ogni piano (numero di moduli) è stata determinata dal rapporto tra il massimo affollamento previsto (tenendo conto del peso equivalente dei disabili) e la capacità di deflusso del piano?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.8	
I	56			La struttura ha più di due piani fuori terra?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I	57			Il dimensionamento delle vie d'uscita vertcali comprese le scale mobili) è stato effettuato sommando il massimo affollamento previsto in due piani consecutivi (quelli con maggiore affollamento)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.8	
Sistemi di apertura delle porte e di eventuali infissi									
I	58			Le porte installate lungo le vie d'uscita ed in corrispondenza delle uscite di piano:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I		58.1		si aprono nel verso dell'esodo;	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
I		58.2		sono a semplice spinta mediante azionamento di dispositivi a barra orizzontale;	□	□	□		
I		58.3		i battenti delle porte aperte non ostruiscono passaggi, corridoi e pianerottoli?	□	□	□		
I	59			Esiste il divieto, tranne casi specificatamente autorizzati dall'autorità competente, a chiudere a chiave le porte delle uscite di sicurezza?	□	□	□	Art. 33 comma 7 D.Lgs 626/94	
I	60			Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato l'uso di saracinesche a rullo, porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale quali porte delle uscite di emergenza?				Art. 33 comma 8 D.Lgs 626/94	
	61			Esistono nella struttura zone riservate a pazienti che hanno particolari patologie per le quali è necessario cautelarsi da un uso improprio delle uscite?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		61.1		E' stato installato un idoneo e sicuro sistema di controllo ed apertura delle porte alternativi a quelli normalmente previsti?	□	□	□		
	52			Sono state installate porte scorrevoli di tipo automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		62.1		Le porte scorrevoli di tipo automatico sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I			62.1.1	apribili a spinta verso l'esterno;	□	□	□		
I			62.1.2	restano in posizione di apertura in assenza di alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			62.1.3	hanno un dispositivo di blocco posto in posizione segnalata e facilmente accessibile?	□	□	□		
I	63			Le porte, comprese quelle d'ingresso, si aprono su un'area piana (di profondità almeno pari a quella delle porte stesse)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I	64			Le porte resistenti al fuoco sono dotate di dispositivo di auto chiusura e sono tenute in posizione aperta tramite appositi dispositivi elettromagnetici?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		64.1		I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I			64.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio?	□	□	□		
I			64.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio?	□	□	□		
I			64.1.3	mancanza alimentazione elettrica?	□	□	□		

AI TII arE

I			64.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I	65			Esistono filtri a prova di fumo aerati direttamente verso l'esterno che richiedono l'installazione di infissi ?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		65.1		Gli infissi hanno tutti le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.9	
I			65.1.1	apribili automaticamente a seguito dell'attivazione del dispositivo elettromagnetico a chiusura delle porte REI del filtro stesso	□	□	□		
I			65.1.2	dotati di dispositivo di apertura a comando manuale, posto in posizione segnalata	□	□	□		
I	66			La resistenza al fuoco delle porte taglia fuoco si è mantenuta inalterata durante l'installazione e dopo qualsiasi intervento successivo (confronta con marchio e dichiarazione di conformità, copia degli atti di omologazione del prototipo e delle estensioni)?	□	□	□	D.M. 14/12/1993 art.6 Lettera/circolare M.I. NS 7014/4101 del 22/10/2001	
III	67			Esiste una procedura di regolare controllo delle porte resistenti al fuoco:				Alberto Mazza - "La corretta installazione di porte resistenti al fuoco" - Rivista Vigili del Fuoco - maggio 2004 - pag. 49 - 51	
III		67.1		la stabilità dell'installazione;	□	□	□		
III		67.2		la tipologia, l'applicazione e la funzionalità degli accessori;	□	□	□		
III		67.3		l'agevolezza di movimento e di manovra;	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
III		67.4		l'incolumità di contenimento dei vetri, il loro fissaggio, i sigillanti e l'esecuzione delle sigillature;	□	□	□		
III		67.5		la presenza, la sezione e l'integrità delle guarnizioni, termoespansive e non, dei labirinti per la tenuta ai fumi; delle battute perimetrali delle ante e dei telai, l'incastro dei rostri;	□	□	□		
III		67.6		il funzionamento dei collegamenti e dell'impianto di rivelazione ed allarme antincendio che deve azionare i dispositivi magnetici di ritegno;	□	□	□		
III		67.7		gli impedimenti che potrebbero ostacolare o limitare l'impiego della chiusura?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
Numero di uscite									
I	68			Le uscite di ciascun piano sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.10	
I		68.1		minimo due;	□	□	□		
I		68.2		in punti ragionevolmente contrapposti?	□	□	□		
I	69			Nelle aree prive di illuminazione naturale o utilizzate in assenza di illuminazione naturale, è previsto un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.13	
Camera di calma									
I	70			Il grado di protezione della camera di calma è almeno REI120?	□	□	□		
I	71			Il locale individuata quale camera di calma è adibito normalmente ad altro uso (soggiorno, stanza di degenza)?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		71.1		Il carico d'incendio è praticamente nullo?	□	□	□		
I		71.2		Ha autonomia dal punto di vista impiantistico?	□	□	□		
I		71.3		Arredi e suppellettili sono facilmente spostabili ed accatastabili?	□	□	□		
I	72			Al fine del dimensionamento della camera di calma si è tenuto conto del numero massimo di persone su sedie a rotelle (minimo 1,5 m2/cadauno) o nel letto (minimo 4,0 m2/cadauno) con un minimo di 45 m2 netti?	□	□	□		
Punti di raccolta (di ritrovo)									
I	73			Sono stati individuati dei punti di raccolta per le persone ed i degenti all'esterno degli edifici?	□	□	□		
III	74			Esiste una programmazione delle prove di evacuazione, almeno coinvolgenti il personale dipendente?	□	□	□		
I	75			I punti di ritrovo sono stati collocati in luoghi sicuri distanti dal luogo dell'incidente e da qualsiasi altro eventuale coinvolgimento (cedimenti strutturali, esplosioni, etc.)?	□	□	□		
	76			Le aree destinate a punto di ritrovo sono tenute libere da qualsiasi ingombro?	□	□	□		
I	77			I punti di raccolta sono:					
I		77.1		pavimentati;	□	□	□		
I		77.2		totalmente o parzialmente coperti in modo da garantire la corretta mobilità e la protezione delle persone non autosufficienti o in condizioni precarie?	□	□	□		

AI TII arE

I	78			I punti di raccolta sono stati dimensionati tenendo conto delle seguenti caratteristiche di ingombro:					
I		78.1		0,45 m2/cadauno per persone autosufficienti;	□	□	□		
I		78.2		1,50 m2/cadauno per disabili su sedia a rotelle;	□	□	□		
I		78.3		4,00 m2/cadauno per disabili allettati?	□	□	□		
Mezzi ed impianti estinzione incendi									
I	79			Le apparecchiature e gli impianti di estinzione incendi sono stati realizzati ed installati a regola d'arte?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.1	
Estintori									
I	80			La scelta degli estintori portatili e carrellati è stata determinata in funzione alla classe d'incendio, del livello di rischio del luogo di lavoro e del personale addetto al loro uso (in particolare per i carrellati)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.2	
I	81			La struttura è dotata di un numero adeguato e ben distribuito di estintori portatili antincendio tenendo conto delle seguenti necessità:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.2 D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.2	
I		81.1		n. 1 estintore almeno ogni 100 m2;	□	□	□		
I		81.2		n. 2 estintori per piano o compartimento;	□	□	□		
I		81.3		n. 1 estintore per ogni impianto a rischio specifico?	□	□	□		
I	82			Gli estintori sono ubicati:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.2 D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.2	
I		82.1		lungo le vie di esodo, in prossimità degli accessi;	□	□	□		
I		82.2		in prossimità di aree a maggior pericolo;	□	□	□		
I		82.3		in posizione facilmente accessibile e ben visibile;	□	□	□		
I		82.4		a distanza inferiore a 30 metri dal punto più sfavorito per il raggiungimento;	□	□	□		
I		82.5		preferibilmente fissati a muro?	□	□	□		
I	83			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante cartelli segnalatori?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	84			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante una numerazione univoca?	□	□	□		
I	85			Se non previsto in normativa specifica, gli estintori sono almeno:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.2	
I		85.1		di carica minima 6 kg;	□	□	□		
I		85.2		capacità estinguente 34A - 144BC;	□	□	□		
I		85.3		agenti estinguenti idonei per le aree a rischio specifico?	□	□	□		
Impianti di estinzione incendi									
I	86			I componenti degli impianti, le modalità di installazione, i collaudi e le verifiche periodiche, le alimentazioni idriche e i criteri di calcolo idraulico delle tubazioni rispettano le norme UNI vigenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.1	
I	87			Nella scelta della tipologia di rete idrica si è tenuto conto delle seguenti caratteristiche legate a ciascun corpo di fabbrica della struttura ospedaliera:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.2	
I		87.1		fino a 100 p.l. impianti a naspi DN25;	□	□	□		
I		87.2		oltre 100 fino a 300 p.l. idranti DN45;	□	□	□		
I		87.3		oltre 300 p.l. idranti interni DN45 ed idranti esterni DN70?	□	□	□		
I	88			Naspi ed idranti sono corredati da una tubazione semirigida e flessibile di 20 m di lunghezza rispettivamente con le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I		88.1		naspo - lancia A25 con bocchello da 10 mm;	□	□	□		
I		88.2		idrante UNI45 - lancia A45 con bocchello da 12 mm;	□	□	□		
I		88.3		idrante UNI70 - lancia A70 con bocchello da 18 mm;	□	□	□		
I	89			Le lance sono di tipo regolabile per il frazionamento o la nebulizzazione?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I	90			I naspi e gli idranti sono ubicati in punti visibili ed accessibili lungo le vie d'uscita (escluse le scale)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	91			La loro collocazione consente di raggiungere ogni punto della superficie protetta almeno con il getto di una lancia?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	92			La struttura sanitaria ha meno di 300 p.l. ed esiste una certa difficoltà di accesso alle aree da parte dei mezzi di soccorso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.2	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		92.1		E' stato installato almeno un idrante esterno DN70?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I		92.2		L'idrante esterno DN70 è ben segnalato?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3	
I		92.3		Nella collocazione dei naspi UNI20 e degli idranti UNI45 si è tenuto conto che, pur in presenza di interferenze, ogni punto dell'edificio si trova a meno di 5 m dalla lancia di erogazione?	□	□	□		

AI TII arE

I		92.4		Gli idranti UNI45 sono posti in vicinanza delle porte d'accesso dall'esterno o dai compartimenti adiacenti o, in caso di presenze di filtri a prova di fumo, all'interno degli stessi?	☐	☐	☐		
I		92.5		Gli idranti UNI70 esterni all'edificio sono collocati:					
I			92.5.1	affinchè il fronte dell'edificio protetto da ciascun idrante non supera i 60 m;	☐	☐	☐		
I			92.5.2	ad una distanza tra 5 - 10 m dal fronte dell'edificio per rendere possibile l'agibilità in caso d'incendio?	☐	☐	☐		
I		92.6		La rete idrica antincendio interna ed esterna è realizzata in conformità con la norma UNI 10779 per aree a rischio elevato?	☐	☐	☐		
I		92.7		Sono garantite le seguenti caratteristiche idrauliche minime:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.3 e UNI 10779	
I			92.7.1	DN25: portata superiore a 60 l/min ad una pressione residua di almeno 2 bar (4 naspi aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita);	☐	☐	☐		
I			92.7.2	DN45: portata superiore a 120 l/min, una pressione residua di almeno 2 bar (3 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita), alimentazione da due colonne montanti;	☐	☐	☐		
I			92.7.3	DN70: portata superiore a 300 l/min, una pressione residua di almeno 4 bar (4 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita, senza contemporaneità con gli idranti interni)?	☐	☐	☐		
I		92.8		L'autonomia dell'impianto idrico è superiore a 60 minuti?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.3	
I	93			La struttura ha più di 100 p.l.?	☐	☐	☐		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		93.1		L'alimentazione idrica degli impianti è di tipo superiore o equivalente alle norme UNI vigenti?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.1.3	
Rete idrica antincendio									
I	94			L'impianto idrico antincendio è costituito da una rete di tubazioni (preferibilmente ad anello) con derivazioni per naspi/idranti UNI45 e idranti UNI70?	☐	☐	☐		
I	95			La rete è corredata di valvole di intercettazione per isolare una parte d'impianto in caso di necessità?	☐	☐	☐		
I	96			La loro collocazione ed il numero sono tali da rendere agevoli le verifiche periodiche e le manutenzioni senza porre fuori servizio l'intera protezione, e da non introdurre il rischio di una sicurezza inferiore a causa della manomissione abusiva o dolosa?	☐	☐	☐		
I	97			Le valvole di intercettazione sono del tipo ad indicatori di posizione e sono bloccate nella posizione di esercizio con mezzi e sigilli idonei?	☐	☐	☐		
I	98			L'integrità dei sigilli viene verificata settimanalmente?	☐	☐	☐		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		98.1		Il risultato della verifica viene riportato sul registro delle manutenzioni?	☐	☐	☐		
III		98.2		Esiste una procedura che cadenza nel tempo l'integrità delle attrezzature, apparecchiature e sigilli antincendio?	☐	☐	☐		
I		98.3		La segnalazione della loro posizione anomala è riportato in sala controllo o nella centrale idrica antincendio?	☐	☐	☐		
I	99			La struttura è in zona sismica dichiarata?	☐	☐	☐		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		99.1		In caso di attraversamenti delle tubazioni nel muro:					
I			99.1.1	- intorno al tubo c'è uno spazio dello spessore non inferiore al diametro del tubo stesso;	☐	☐	☐		
I			99.1.2	- se necessario provvisto di sezionamento tagliafuoco;	☐	☐	☐		
I			99.1.3	- sono previste giunzioni flessibili e mensole di irrigidimento tali da impedire la loro libera oscillazione in ogni direzione normale al proprio asse?	☐	☐	☐		
I	100			Sono stati installati attacchi di mandata accessibili almeno UNI70 per il collegamento delle autopompe VVF:					
I		100.1		- in posizione opportuna della rete principale di distribuzione;	☐	☐	☐		
I		100.2		- sulle stazioni di controllo degli impianti di spegnimento a pioggia;	☐	☐	☐		
I		100.3		- al piede di ogni colonna montante di edifici a più di tre piani fuori terra?	☐	☐	☐		

AI TII arE

Spegnimento automatico									
I	101			Anche in ogni ambiente con carico d'incendio superiore a 30 kg/m2 di legna standard è stato installato un impianto di spegnimento automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.3	
I	102			I suddetti impianti sono realizzati a regola d'arte e secondo le vigenti norme di buona tecnica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.3	
I	103			Gli impianti di spegnimento automatico utilizzano estinguenti compatibili con le caratteristiche degli ambienti da proteggere, dei materiali e apparecchiature presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 7.3.3	
Impianti di rilevazione, segnalazione e allarme									
I	104			In tutte le aree è prevista l'installazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.1 DM 10/03/1998 All. IV p.to 4.5	
I		104.1		- segnalatori di allarme incendio del tipo a pulsante manuale;	□	□	□		
I		104.2		- impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi?	□	□	□		
I	105			I segnalatori di allarme sono opportunamente distribuiti ed ubicati (in ogni caso in prossimità delle uscite)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.1	
I	106			L'impianto di rilevazione, segnalazione e allarme è stato progettato e realizzato a regola d'arte (UNI9795)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I	107			Presso il centro di gestione delle emergenze è riportata la segnalazione di allarme incendio ottica ed acustica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I	108			L'impianto consente l'azionamento automatico dei dispositivi di allarme posti nell'attività entro:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I		108.1		- un primo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme proveniente da due o più rilevatori o dall'azionamento di un qualsiasi pulsante manuale di segnalazione incendio;	□	□	□		
I		108.2		- un secondo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme provemiente da un qualsiasi rivelatore (se la segnalazione presso la centrale di controllo e la segnalazione stessa non sia tacitata dal personale preposto)?	□	□	□		
I	109			Gli intervalli di intervento sono stati definiti in base all'attività e dei rischi presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I	110			L'impianto di rivelazione consente l'attivazione automatica di una o piu' delle seguenti azioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I		110.1		- chiusura automatica di eventuali porte tagliafuoco, normalmente mantenute aperte, appartenenti al compartimento antincendio da cui e' pervenuta la segnalazione, tramite l'attivazione degli appositi dispositivi di chiusura;	□	□	□		
I		110.2		- disattivazione elettrica degli eventuali impianti di ventilazione e/o condizionamento;	□	□	□		
I		110.3		- chiusura di eventuali serrande tagliafuoco esistenti poste nelle canalizzazioni degli impianti di ventilazione e/o condizionamento riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione;	□	□	□		
I		110.4		- eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza?	□	□	□		
I	111			I rivelatori installati nelle camere di degenza, in locali non presidiati e in aree non direttamente visibili, fanno capo a dispositivi ottici di ripetizione d'allarme installati lungo il corridoio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
				Sistemi di allarme					
I	112			La struttura è dotata di dispositivi di allarme ottici ed acustici, opportunamente ubicati, in grado di segnalare il pericolo a tutti gli occupanti del fabbricato o delle parti di esso coinvolte dall'incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.3	
	113			La diffusione degli allarmi sonori avviene tramite impianto ad altoparlanti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.3	
III	114			Le procedure di diffusione dei segnali di allarme sono opportunamente regolamentate nel piano di emergenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.3	
I	115			Il sistema di allarme è di tipo elettrico?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	
I	116			In quei luoghi ove il livello di rumore può essere elevato, sono installate segnalazioni ottiche in aggiunta agli allarmi acustici?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	

Liste di controllo: Titolo III

AI TIII pre

PARTE PRELIMINARE ANTINCENDIO: TITOLO III	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:
Compilatore lista di controllo:

NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimento	NOTE
I	1			L'unità operativa in esame contempla aree a rischio specifico accessibili solo al personale dipendente, anche se inseriti in aree di tipo C e D (quali ad esempio laboratori di analisi, laboratori di ricerca, depositi, lavanderie, etc.)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo I p.to 1.2	
				In caso di risposta positiva passa a Titolo II - b					
I	2			L'unità operativa in esame contempla aree destinate a prestazioni medico sanitarie di tipo ambulatoriale in cui non è previsto il ricovero (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, etc.)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo I p.to 1.2	
				In caso di risposta positiva passa a Titolo II - c					
I	3			L'unità operativa in esame riguarda aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale, nonché aree adibite a unità speciali (degenze, terapia intensiva, neonatologia, rianimazione, sale operatorie, terapie particolari, etc.) ?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo I p.to 1.2	
				In caso di risposta positiva passa a Titolo II - d					
I	4			L'unità operativa in esame riguarda aree destinate ad altri servizi pertinenti all'attività ospedaliera (uffici amministrativi, scuole e convitti, spazi riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi commerciali, etc.), quando non soggette al controllo dei Vigili del Fuoco?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo I p.to 1.2	
				In caso di risposta positiva passa a Titolo II - e					

AI TIII II

ANTINCENDIO: TITOLO III - livello II	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:	NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimento	NOTE
Segnaletica di sicurezza									
II	1			La cartellonistica di divieto all'uso dell'ascensore in caso di incendio è visibile e ben leggibile?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
II	2			La segnaletica direzionale e delle uscite è visibile in caso di emergenza?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.VI p.to 6.3	
Vie d'uscita al piano									
II	3			Le vie d'uscita sono tenute sgombre da materiali che possono costituire impedimento al regolare deflusso delle persone?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6 D.M. 10/03/1998 All. II p.to 2.8	
Sistemi di apertura delle porte e di eventuali infissi									
II	4			Tutte le porte sulle vie d'uscita sono controllate regolarmente in modo tale da assicurare che non sussistano danneggiamenti e che si aprano facilmente?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
II	5			Giornalmente viene controllato che la porta non sia chiusa a chiave?	□	□	□		
II	6			Giornalmente si verifica l'assenza di dispositivi aggiuntivi applicati per mantenere la porta aperta (ad esempio, cunei, catenelle, attrezzature, ecc.)?	□	□	□		
II	7			Si verifica con una certa frequenza che il percorso di accesso alla porta di sicurezza sia libero da ingombri?	□	□	□		
II	8			Tutto il personale dell'unità operativa è stato informato del particolare sistema di controllo e apertura delle porte di emergenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
II	9			L'idoneo e sicuro sistema di controllo ed apertura delle porte è funzionante ed in buono stato?	□	□	□		
II	10			Le porte scorrevoli di tipo automatico sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
II		10.1		apribili a spinta verso l'esterno;	□	□	□		
II		10.2		restare in posizione di apertura in assenza di alimentazione elettrica;	□	□	□		
II		10.3		avente un dispositivo di blocco posto in posizione segnalata e facilmente accessibile?	□	□	□		
II	11			Non è presente alcun impedimento che compromette la chiusura delle porte resistenti al fuoco?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. II p.to 2.8	
II	12			Visivamente tutte le porte resistenti al fuoco si presentano integre in ordine a cornici, supporti, sigilli vetri, guarnizioni, battute perimetrali delle ante e dei telai?	□	□	□	Alberto Mazza - "La corretta installazione di porte resistenti al fuoco" - Rivista vigili del Fuoco - maggio 2004 - pag. 49 - 51	
II	13			Le porte resistenti al fuoco hanno un'agevolezza di manovra e di movimento?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
Numero di uscite									
II	14			Ogni luogo di lavoro dispone di vie d'uscita alternative?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
II	15			Lungo le vie d'uscita non è posizionato niente che possa costituire pericoli potenziali di incendio o di ostruzione delle stesse (apparecchi portatili di riscaldamento, depositi temporanei di arredi, deposito rifiuti, fotocopiatrici, macchine di vendita, etc.)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.14	
Punti di raccolta (di ritrovo)									
II	16			Tutto il personale è ben informato del punto di ritrovo verso cui deve dirigersi in caso di emergenza, sotto la guida degli addetti alle emergenze e del Servizio di Prevenzione e Protezione?	□	□	□		
II	17			Esiste il divieto di accatastare materiale o parcheggiare mezzi nei punti di raccolta?	□	□	□		
Estintori									
II	18			L'estintore è presente e segnalato con apposito cartello riportante la dicitura "estintore" e/o "estintore n. …"?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	

AI TIII II

II	19			L'estintore è chiaramente visibile, immediatamente utilizzabile e l'accesso allo stesso è libero da ostacoli?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
II	20			L'estintore e/o carrellati sono integri in ogni loro parte (non è stato manomesso o privato del dispositivo di sicurezza):				D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II	
		20.1		ugelli,	□	□	□		
		20.2		tubi flessibili,	□	□	□		
		20.3		supporto a parete,	□	□	□		
		20.4		maniglia,	□	□	□		
		20.5		contenitore,	□	□	□		
		20.6		ruote per i carrellati?	□	□	□		
II	21			I contrassegni dispositivi sono esposti a vista e sono ben leggibili?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
II	22			L'indicatore di pressione, se presente, indica un valore di pressione compreso all'interno del campo verde?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
II	23			Il cartellino di manutenzione è presente sull'apparecchio?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 D.Lgs 626/1994 capo III D.Lgs 14/08/1996 n. 493 All. II UNI 9994	
Rete idrica antincendio									
II	24			I sigilli delle valvole di intercettazione della rete antincendio sono integri?	□	□	□		
Sistemi di allarme									
II	25			Il segnale di allarme è udibile chiaramente in tutti i luoghi di lavoro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	
II	26			L'allarme è oppotunamente segnalato a tutti i presenti anche tramite segnali ottici o adeguata metodologia, scelta in base alle necessità?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
II	27			In quei luoghi ove il livello di rumore può essere elevato, sono installate segnalazioni ottiche in aggiunta agli allarmi acustici?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	
Distribuzione gas medicali									
II	28			Eventuali bombole di gas medicali preesenti nell'unità operativa sono posizionate in modo tale da evitare urti e cadute?	□	□	□		
II	29			Esiste il divieto di posizionare, anche temporaneamente, le bombole dei gas medicali lungo corridoi, davanti a porte e lungo le vie di esodo?	□	□	□		

AI TIII arB

ANTINCENDIO: TITOLO III - livello I tipologia B									
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE								Legenda	
Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:								NA: Non Applicabile p.l.: posti letto	
					SI	NO	NA	Riferimento	NOTE
Separazioni									
I	1			La struttura sanitaria rispetta le seguenti disposizioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 14	
I		1.1		non comunica con attività ad essa pertinente;	□	□	□		
I		1.2		comunica direttamente con attività ad essa pertinente non soggette al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.M. 16/02/1982;	□	□	□		
I		1.3		comunica tramite filtri a prova di fumo o spazi scoperti con le attività di cui ai punti 83, 84, 85, 89, 92 e 94 del DM 16/02/1982.	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa ad uno dei punti precedenti					
I	2			La struttura sanitaria è separata dalle sopraindicate attività mediante strutture e porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco non inferiori a REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1	
Accostamento mezzi									
I	3			E' possibile accostare ogni corpo di fabbrica dell'edificio con le autoscale dei Vigili del Fuoco?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1	
Resistenza al fuoco strutture e compartimentazioni									
I	4			Esistono nell'edificio piani interrati?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		4.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
I	5			L'edificio ha un'altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		5.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 60?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
				Nel caso di risposta negativa alla 6					
I	6			Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
I	7			Ogni singolo elemento strutturale e di compartimentazione, nonché le porte e gli altri elementi di chiusura sono stati valutati ed attestati in conformità al DM 4/05/1998?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.2	
Reazione al fuoco dei materiali									
I	8			I materiali impiegati nella realizzazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.2	
I		8.1		- atri, corridoi, disimpegni, scale, rampe e passaggi in genere è per il 50% della loro supericie totale (pavimento+ soffitto + pareti + proiezioni orizzontali scale) di classe 1e per il restante 50% di classe 0 (non combustibile);	□	□	□		
I		8.2		- negli altri ambienti:					
I			8.2.1	- i pavimenti compresi i relativi rivestimenti sono di classe 2;	□	□	□		
I			8.2.2	- gli altri materiali di rivestimento sono di classe 1 o classe 2 (in presenza di spegnimento automatico o di sistemi di smaltimento fumi asserviti all'impianto di rivelazione incendi);	□	□	□		
I			8.2.3	- i controsoffitti ed i materiali di rivestimento sono di classe non superiore a 1 o 1-1;	□	□	□		
I			8.2.4	- i materiali siscittibili a prendere fuoco (tendaggi, eccetera) sono di classe non superiore a 1;	□	□	□		
I			8.2.5	- i materassi sono di classe 1.IM;	□	□	□		
I			8.2.6	- i materiali isolanti in vista con componente isolante direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 1;	□	□	□		
I			8.2.7	- i materiali isolanti in vista con componente isolante non direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 0-1, 1-0 o 1-1?	□	□	□		

AI TIII arB

I	9			I matereiali di cui sopra sono omologati ai sensi del DM 26/06/1984 e successive integrazioni e modifiche?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.2	
I	10			Gli eventuali materiali lignei delle pareti e dei soffitti sono stati trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 secondo il DM 06/03/1992?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.2	
Compartimentazione									
I	11			Esistono aree a rischio specifico all'interno della struttura ospedaliera:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.3	
I		11.1		Locali adibiti a deposito materiale combustibile per le esigenze giornaliere dei reparti	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		11.2		Locali adibiti a deposito materiale combustibile di superficie inferiore a 50 m2	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		11.3		Locali destinati a deposito materiale combustibile con superficie massima di 500 m2	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		11.4		Depositi di sostanze infiammabili	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		11.5		Distribuzione di gas combustibili	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		11.6		Distribuzione di gas medicali	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		11.7		Impianti di condizionamento e di ventilazione	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		11.8		Condotte aerotermiche	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I		11.9		Dispositivi di controllo	☐	☐	☐	vedi sezione di pertinenza	
I	14			I locali ubicati a quote comprese tra -7,5 e -10 m, e comunque oltre il primo piano interrato, hanno le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.4	
I		14.1		protetti mediante impianto di spegnimento automatico;	☐	☐	☐		
I		14.2		immettono direttamente in percorsi orizzontali protetti che adducono in luoghi sicuri dinamici?	☐	☐	☐		
I	15			I piani interrati non sono destinati ad alcun tipo di degenza?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.4	
I	16			Esistono aree tecniche contenenti laboratori di analisi e ricerca ed apparecchiature ad alta enenrgia ubicate ai piani interrati?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.4	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		16.1		Tali aree sono separate dalle vie d'accesso ai piani superiori mediante filtri a prova di fumo?	☐	☐	☐		
Scale									
I	17			Tutte le scale sono di tipo protetto?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.1	
I	18			L'edificio ha un'altezza antincendio superiore a 24 metri?	☐	☐	☐		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		18.1		Le scale hanno resistenza al fuoco almeno pari a R90?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.1	
I		18.2		Gli edifici in cui sono collocate le scale sono adibiti anche in parte ad aree di tipo D?	☐	☐	☐		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			18.2.1	Sono presenti scale esterne o a prova di fumo?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.ti 15.5.2 e 15.5.4	
I				Nel caso di risposta negativa alla 19					
I		18.3		Le scale hanno resistenza al fuoco almeno pari a R60?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.1	
I	19			Le scale immettono, direttamente o mediante percorsi orizzontali protetti, in luogo sicuro all'esterno dell'edificio?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.3	
I	20			Ai fini del calcolo del deflusso si è tenuto conto di:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.5	
I		20.1		- una scala di larghezza di almeno 1,20 metri (obbligatoria almeno una);	☐	☐	☐		
I		20.2		- scale di larghezza almeno di 0,90 metri (eventualmente).	☐	☐	☐		
I	21			Sono presenti inoltre (ammissibili) rampe non rettilinee con:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.6	
I		21.1		- pianerottolo di riposo almeno ogni 15 scalini;	☐	☐	☐		
I		21.2		- pedata non inferiore di almeno 30 cm (misurata a 40 cm dal montante centrale o dal parapetto interno)?	☐	☐	☐		
I	22			Esistono vani scala privi di apertura di aerazione su parete esterna?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.7	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		22.1		I suddetti vani devono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.7	
I			22.1.1	- essere provvisti di aperture di aerazione in sommità di superficie non inferiore ad 1 m2;	☐	☐	☐		

I			22.1.2	- sistema di apertura degli infissi comandato sia automaticamente da rivelatori di incendio che manualmente mediante dispositivo posto in prossimità dell'entrata alle scale, in posizione segnalata?	☐	☐	☐		
Ascensori e montacarichi									
I	23			Il vano corsa di tutti gli ascensori e montacarichi è:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I		23.1		di tipo protetto;	☐	☐	☐		
I		23.2		con resistenza al fuoco REI 60 per edifici di altezza antincendio inferiore a 24 metri;	☐	☐	☐		
I		23.3		con resistenza al fuoco REI 90 per edifici di altezza antincendio superiore a 24 metri?	☐	☐	☐		
I	24			Nelle aree contenenti particolari apparecchiature da salvaguardare per l'attività sanitaria normale o di emergenza i vani corsa di ascensori e montacarichi sono a prova di fumo indipendentemente dall'altezza dell'edificio?	☐	☐	☐		
I	25			Esiste il divieto di utilizzo degli ascensori in caso di incendio (ad eccezione di quelli antincendio)?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
III	26			La segnaletica che indica il divieto di utilizzo degli ascensori in caso di incendio è leggibile e sempre collocata in luogo ben visibile?	☐	☐	☐		
Montalettighe utilizzabili in caso di incendio									
I	27			L'edificio ha un'altezza antincendio superiore a 12 metri e contiene aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonché aree adibite ad unità speciali?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		27.1		La struttura dispone di un sistema di montalettighe utilizzabile in caso di incendio?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			27.1.1	Il sistema di montalettighe possiede le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I			27.1.1.1	immette in luogo sicuro esterno, in corrispondenza del piano di uscita, direttamente o tramite percorso orizzontale protetto;	☐	☐	☐		
I			27.1.1.2	strutture del vano corsa e del locale macchinario di caratteristiche REI 120;	☐	☐	☐		
I			27.1.1.3	immette ai piani tramite filtro a prova di fumo di restistenza al fuoco REI 120;	☐	☐	☐		
I			27.1.1.4	accesso al locale macchinario direttamente all'esterno o tramite filtro a prova di fumo, con strutture resistenti al fuoco non inferiori a REI 120;	☐	☐	☐		
I			27.1.1.5	doppia alimentazione elettrica, di cui una di sicurezza;	☐	☐	☐		
I			27.1.1.6	essere predisposto per il passaggio automatico da alimetazione normale ad alimentazione di sicurezza in caso d'incendio;	☐	☐	☐		
I			27.1.1.7	avere montanti dell'alimentazione elettrica normale e di sicurezza del locale macchinario protetti contro l'azione del fuoco almeno per 120 minuti e tra loro direttamente separati;	☐	☐	☐		
I			27.1.1.8	dotato di sistema citofonico tra cabina, locale macchinario, pianerottoli e centro gestione delle emergenze;	☐	☐	☐		
I			27.1.1.9	con vano corsa e locale macchinario distinti da quelli di altri elevatori?	☐	☐	☐		
I	28			Gli ascensori/montaletti di emergenza hanno al minimo le seguenti caratteristiche:					
I		28.1		dimensioni 1,4 x 2,4 metri;	☐	☐	☐		
I		28.2		portata di 1600 kg pari a 21 persone?	☐	☐	☐		
I	29			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto del massimo affollamento di disabili previsto in due piani consecutivi?	☐	☐	☐		
I	30			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto della capacità di deflusso esposta qui di seguito:	☐	☐	☐		
I		30.1		Edifici fino a 24 metri di altezza : 20 disabili allettati/impianto e 60 disabili su sedia a rotelle/impianto?	☐	☐	☐		
I		30.2		Edifici fino a 40 metri di altezza : 15 disabili allettati/impianto e 45 disabili su sedia a rotelle/impianto?	☐	☐	☐		

AI TIII arB

I		30.3		Edifici fino a 54 metri di altezza : 10 disabili allettati/impianto e 30 disabili su sedia a rotelle/impianto?	□	□	□		
Ammissibilità di una sola scala									
I	31			L'edificio ha altezza antincendio inferiore a 12 metri?				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I	32			E' presente almeno una scala di tipo protetto a servizio dei piani fuori terra?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I	33			La suddetta scala ha le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I		33.1		- larghezza non inferiore a 1,20 metri;	□	□	□		
I		33.2		- percorsi di esodo misurati a partire dalla porta di ciascun locale inferiori a 15 metri?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta negativa alla precedente (fino ad un massimo di 25 metri)					
I			33.2.1	Le caratteristiche dei locali che si affacciano su tali percorsi hanno caratteristiche superiori a REI30?	□	□	□		
I			33.2.2	Le porte dei locali che hanno accesso su tali percorsi hanno caratteristiche superiori a REI30?	□	□	□		
I			33.2.3	Le porte dei locali che hanno accesso su tali percorsi sono dotate di dispositivo di antichiusura?	□	□	□		
I			33.2.4	Le porte, normalmente aperte, sono dotate di dispositivo di rilascio elettromagnetico?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			33.2.4.1	I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 15.8	
I			33.2.4.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	□	□	□		
I			33.2.4.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I			33.2.4.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			33.2.4.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I			33.2.5	Tutti i materiali di rivestimento sono di classe 0 di reazione al fuoco?	□	□	□		
Misure per l'esodo in caso di emergenza									
I	34			E' stato calcolato il massimo affollamento per le diverse aree tenendo conto delle persone effettivamente presenti (dichiarate dal dirigente sanitario) ed incrementate del 20%?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.1	
I	35			Ai fini della determinazione dell'affollamento si è tenuto conto dei disabili:					
I		35.1		su sedie a rotelle (equiparati a 3 persone);	□	□	□		
I		35.2		allettati (equiparati a 10 persone)?	□	□	□		
III	36			Esiste una procedura che consente di monitorare in continuo la presenza e la collocazione di disabili ?	□	□	□		
Capacità di deflusso									
I	37			Per il dimensionamento delle uscite si è considerato di non eccedere rispetto ai seguenti valori:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.2	
I		37.1		50 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno un metro rispetto al piano di uscita dell'edificio;	□	□	□		
I		37.2		37,5 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio;	□	□	□		
I		37.3		33 per piani con pavimento a quota al di sopra o al di sotto di più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio?	□	□	□		
Sistemi di vie d'uscita									
I	38			Per ogni compartimento è stato previsto un sistema organizzato di vie d'uscita tale da:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.4	
I		38.1		essere dimensionato in base al massimo affollamento previsto;	□	□	□		
I		38.2		da condurre verso un luogo sicuro?	□	□	□		
I	39			I percorsi del sistema di vie d'uscita comprendono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.4	
I		39.1		corridoi;	□	□	□		
I		39.2		vani di accesso alle scale e di uscita all'esterno;	□	□	□		
I		39.3		camere di calma;	□	□	□		
I		39.4		scale;	□	□	□		
I		39.5		rampe e passaggi in genere?	□	□	□		
I	40			Nella predisposizione dei sistemi di vie di uscita sono state rispettate le disposizioni vigenti in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.4	

AI TIII arB

Lunghezza delle vie d'uscita al piano									
I	41			Il percorso di esodo dal punto più sfavorito (dalla porta di ciascun locale) è inferiore a:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.5	
I		41.1		40 m dall'uscita su luogo sicuro o dalla scala do sicurezza esterna;	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.5 - D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
I		41.2		30 m dall'uscita su scala protetta?	□	□	□		
I	42			Non sono presenti corridoi ciechi di lunghezza superiore a 15 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.5	
I				Nel caso di risposta negativa alla precedente					
I		42.1		Le caratteristiche dei locali che si affacciano su tali corridoi hanno caratteristiche superiori a REI30?	□	□	□		
I		42.2		Le porte dei locali che hanno accesso su tali corridoi hanno caratteristiche superiori a REI30?	□	□	□		
I		42.3		Le porte dei locali che hanno accesso su tali percorsi sono dotate di dispositivo di antichiusura?	□	□	□		
I	43			Le porte, normalmente aperte, sono dotate di dispositivo di rilascio elettromagnetico?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		43.1		I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 15.8	
I			43.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	□	□	□		
I			43.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I			43.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			43.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I	44			Tutti i materiali di rivestimento sono di classe 0 di reazione al fuoco?	□	□	□		
I	45			Ogni uscita di sicurezza è indipendente dalle altre e distribuita in modo che le persone possano ordinatamente allontanarsi dall'incendio?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
Vie d'uscita al piano									
I	46			L'altezza dei percorsi di vie d'uscita è superiore a 2 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	47			I pavimenti in genere ed i gradini in particolare non hanno superfici sdrucciolevoli?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	48			Sono stati evitati specchi che potrebbero trarre in inganno sulla direzione d'uscita?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
III	49			Esiste una procedura che definisce le modalità e l'eventuale posizionamento di specchi alle pareti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	50			Le porte che si aprono sulle vie d'uscita non riducono la larghezza utile delle stesse?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	51			Le porte delle camere di degenza si aprono verso l'esterno senza ostacolare il deflusso regolare o di emergenza lungo i corridoi?	□	□	□		
I	52			Ogni porta sul percorso di uscita può essere aperta facilmente ed immediatamente dalle persone in esodo?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
III	53			Esiste una procedura che garantisca il controllo quotidiano delle condizioni minime per l'esodo delle persone dai luoghi di lavoro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. II p.to 2.8	
Larghezza delle vie d'uscita									
I	54			E' presente almeno una via d'uscita che rispetta le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I		54.1		multipla del modulo di uscita;	□	□	□		
I		54.2		di larghezza superiore a 1,20 m (ammissibile anche fino ad un minimo di 0,9 m da considerarsi un unico modulo).	□	□	□		
Larghezza totale delle vie d'uscita									
I	55			La larghezza totale delle uscite da ogni piano (numero di moduli) è stata determinata dal rapporto tra il massimo affollamento previsto (tenendo conto del peso equivalente dei disabili) e la capacità di deflusso del piano?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I	56			La struttura ha più di due piani fuori terra?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I	57			Il dimensionamento delle vie d'uscita vertcali comprese le scale mobili) è stato effettuato sommando il massimo affollamento previsto in due piani consecutivi (quelli con maggiore affollamento)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
Sistemi di apertura delle porte e di eventuali infissi									
I	58			Le porte installate lungo le vie d'uscita ed in corrispondenza delle uscite di piano:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I		58.1		si aprono nel verso dell'esodo;	□	□	□		
I		58.2		sono a semplice spinta mediante azionamento di dispositivi a barra orizzontale;	□	□	□		
I		58.3		i battenti delle porte aperte non ostruiscono passaggi, corridoi e pianerottoli?	□	□	□		

AI TIII arB

I	59			Esiste il divieto, tranne casi specificatamente autorizzati dall'autorità competente, a chiudere a chiave le porte delle uscite di sicurezza?	□	□	□	Art. 33 comma 7 D.Lgs 626/94	
I	60			Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato l'uso di saracinesche a rullo, porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale quali porte delle uscite di emergenza?				Art. 33 comma 8 D.Lgs 626/94	
I	61			Esistono nell'unità operativa pazienti che hanno particolari patologie per le quali è necessario cautelarsi da un uso improprio delle uscite?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		61.1		E' stato installato un idoneo e sicuro sistema di controllo ed apertura delle porte alternativi a quelli normalmente previsti?	□	□	□		
	62			Sono state installate porte scorrevoli di tipo automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		62.1		Le porte scorrevoli di tipo automatico sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I			62.1.1	apribili a spinta verso l'esterno;	□	□	□		
I			62.1.2	restare in posizione di apertura in assenza di alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			62.1.3	avente un dispositivo di blocco posto in posizione segnalata e facilmente accessibile?	□	□	□		
I	63			Le porte, comprese quelle d'ingresso, si aprono su un'area piana (di profondità almeno pari a quella delle porte stesse)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I	64			Le porte resistenti al fuoco sono dotate di dispositivo di auto chiusura e sono tenute in posizione aperta tramite appositi dispositivi elettromagnetici?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		64.1		I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I			64.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	□	□	□		
I			64.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I			64.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			64.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I		64.2		Esistono filtri a prova di fumo aerati direttamente verso l'esterno che richiedono l'installazione di infissi?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			64.2.1	Gli infissi hanno tutti le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I			64.2.1.1	apribili automaticamente a seguito dell'attivazione del dispositivo elettromagnetico a chiusura delle porte REI del filtro stesso;	□	□	□		
I			64.2.1.2	dotati di dispositivo di apertura a comando manuale, posto in posizione segnalata?	□	□	□		
I	65			La resistenza al fuoco delle porte taglia fuoco si è mantenuta inalterata durante l'installazione e dopo qualsiasi intervento successivo (confronta con marchio e dichiarazione di conformità, copia degli atti di omologazione del prototipo e delle estensioni ammissibili)?	□	□	□	D.M. 14/12/1993 art.6 Lettera/circolare M.I. NS 7014/4101 del 22/10/2001	
III	66			Esiste una procedura di regolare controllo delle porte resistenti al fuoco:				Alberto Mazza - "La corretta installazione di porte resistenti al fuoco" - Rivista vigili del Fuoco - maggio 2004 - pag. 49 - 51	
III		66.1		la stabilità dell'installazione;	□	□	□		
III		66.2		la tipologia, l'applicazione e la funzionalità degli accessori;	□	□	□		
III		66.3		l'agevolezza di movimento e di manovra;	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
III		66.4		l'incolumità di contenimento dei vetri, il loro fissaggio, i sigillanti e l'esecuzione delle sigillature;	□	□	□		
III		66.5		la presenza, la sezione e l'integrità delle guarnizioni, termoespansive e non, dei labirinti per la tenuta ai fumi; delle battute perimetrali delle ante e dei telai, l'incastro dei rostri;	□	□	□		
III		66.6		il funzionamento dei collegamenti e dell'impianto di rivelazione ed allarme antincendio che deve azionare i dispositivi magnetici di ritegno;	□	□	□		
III		66.7		gli impedimenti che potrebbero ostacolare o limitare l'impiego della chiusura?	□	□	□		
Numero di uscite									
I	67			Le uscite di ciascun piano sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.10	

I		67.1		minimo due (ammesse una nel caso ci sia una sola scala);	□	□	□		
I		67.2		in punti ragionevolmente contrapposti?	□	□	□		
I	68			Nelle aree prive di illuminazione naturale o utilizzate in assenza di illuminazione naturale, è previsto un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete?				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.13	
Camera di calma									
I	69			Il grado di protezione della camera di calma è almeno REI120?	□	□	□		
I	70			Il locale individuata quale camera di calma è adibito normalmente ad altro uso (soggiorno, stanza di degenza)?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		70.1		Il carico d'incendio è praticamente nullo?	□	□	□		
I		70.2		Ha autonomia dal punto di vista impiantistico?	□	□	□		
I		70.3		Arredi e suppellettili sono facilmente spostabili ed accatastabili?	□	□	□		
I	71			Al fine del dimensionamento della camera di calma si è tenuto conto del numero massimo di persone su sedie a rotelle (minimo 1,5 m2/cadauno) o nel letto (minimo 4,0 m2/cadauno) con un minimo di 45 m2 netti?	□	□	□		
Punti di raccolta (di ritrovo)									
I	72			Sono stati individuati dei punti di raccolta per le persone ed i degenti all'esterno degli edifici?	□	□	□		
III	73			Esiste una programmazione delle prove di evacuazione, almeno coinvolgenti il personale dipendente?	□	□	□		
I	74			I punti di ritrovo sono stati collocati in luoghi sicuri distanti dal luogo dell'incidente e da qualsiasi altro eventuale coinvolgimento (cedimenti strutturali, esplosioni, etc.)?	□	□	□		
I	75			Le aree destinate a punto di ritrovo sono tenute libere da qualsiasi ingombro?	□	□	□		
I	76			I punti di raccolta sono:					
I		76.1		pavimentati;	□	□	□		
I		76.2		totalmente o parzialmente coperti in modo da garantire la corretta mobilità e la protezione delle persone non autosufficienti o in condizioni precarie?	□	□	□		
I	77			I punti di raccolta sono stati dimensionati tenendo conto delle seguenti caratteristiche di ingombro:					
I		77.1		0,45 m2/cadauno per persone autosufficienti;	□	□	□		
I		77.2		1,50 m2/cadauno per disabili su sedia a rotelle;	□	□	□		
I		77.3		4,00 m2/cadauno per disabili allettati?	□	□	□		
Mezzi ed impianti estinzione incendi									
I	78			Le apparecchiature e gli impianti di estinzione incendi sono stati realizzati ed installati a regola d'arte?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Estintori									
I	79			La struttura è dotata di un numero adeguato e ben distribuito di estintori portatili antincendio tenendo conto delle seguenti necessità:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		79.1		n. 1 estintore almeno ogni 100 m2;	□	□	□		
I		79.2		n. 2 estintori per piano o compartimento;	□	□	□		
I		79.3		n. 1 estintore per ogni impianto a rischio specifico?	□	□	□		
I	80			Gli estintori sono ubicati:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		80.1		lungo le vie di esodo, in prossimità degli accessi;	□	□	□		
I		80.2		in prossimità di aree a maggior pericolo;	□	□	□		
I		80.3		in posizione facilmente accessibile e ben visibile;	□	□	□		
I		80.4		a distanza inferiore a 30 metrii dal punto più sfavorito per il raggiungimento;	□	□	□		
I		80.5		preferibilmente fissati a muro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	81			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante cartelli segnalatori?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	82			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante una numerazione univoca?	□	□	□		
I	83			Se non previsto in normativa specifica, gli estintore sono almeno:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		83.1		di carica minima 6 kg;	□	□	□		
I		83.2		capacità estinguente 34A - 144BC;	□	□	□		
I		83.3		agenti estinguenti idonei per le aree a rischio specifico?	□	□	□		
Impianti di estinzione incendi									
I	84			I componenti degli impianti, le modalità di installazione, i collaudi e le verifiche periodiche, le alimentazioni idriche e i criteri di calcolo idraulico delle tubazioni rispettano le norme UNI vigenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	

AI TIII arB

I	85			Nella scelta della tipologia di rete idrica si è tenuto conto delle seguenti caratteristiche legate a ciascun corpo di fabbrica della struttura ospedaliera:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		85.1		fino a 100 p.l. impianti a naspi DN25?	□	□	□		
I		85.2		oltre 100 fino a 300 p.l. idranti DN45?	□	□	□		
I		85.3		oltre 300 p.l. idranti interni DN45 ed idranti esterni DN70?	□	□	□		
I	86			Naspi ed idranti sono corredati di una tubazione semirigida e flessibile di 20 m di lunghezza rispettivamente con le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		86.1		naspo - lancia A25 con bocchello da 10 mm;	□	□	□		
I		86.2		idrante UNI45 - lancia A45 con bocchello da 12 mm;	□	□	□		
I		86.3		idrante UNI70 - lancia A70 con bocchello da 18 mm?	□	□	□		
I	87			I naspi e gli idranti sono ubicati in punti visibili ed accessibili lungo le vie d'uscita (escluse le scale)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	88			Le lance sono di tipo regolambile per il frazionamento o la nebulizzazione?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	89			La loro collocazione consente di raggiungere ogni punto della superficie protetta almeno con il getto di una lancia?				D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	90			La struttura sanitaria ha meno di 300 posti letto ed esiste una certa difficoltà di accesso alle aree da parte dei mezzi di soccorso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		90.1		E' stato installato almeno un idrante esterno DN70?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		90.2		L'idrante esterno DN70 è ben segnalato?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	91			Nella collocazione dei naspi UNI20 e degli idranti UNI45 si è tenuto conto che, pur in presenza di interferenze, ogni punto dell'edificio di trova a meno di 5 m dalla lancia di erogazione?	□	□	□		
I	92			Gli idranti UNI45 sono posti in vicinanza delle porte d'accesso dall'esterno o dai compartimenti adiacenti o, in caso di presenze di filtri a prova di fumo, all'interno degli stessi?	□	□	□		
I	93			Gli idranti UNI70 esterni all'edificio sono collocati:					
I		93.1		affinchè il fronte dell'edificio protetto da ciascun idrante non supera i 60 m;	□	□	□		
I		93.2		ad una distanza tra 5 - 10 m dal fronte dell'edificio per rendere possibile l'agibilità in caso d'incendio?	□	□	□		
I	94			La rete idrica antincendio interna ed esterna è realizzata in conformità con la norma UNI 10779 per aree a rischio elevato?	□	□	□		
I	95			Sono garantite le seguenti caratteristiche idrauliche minime:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		95.1		DN25: portata superiore a 60 l/min ad una pressione residua di almeno 2 bar (4 naspi aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita);	□	□	□		
I		95.2		DN45: portata superiore a 120 l/min, una pressione residua di almeno 2 bar (3 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita), alimentazione da due colonne montanti;	□	□	□		
I		95.3		DN70: portata superiore a 300 l/min, una pressione residua di almeno 4 bar (4 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita, senza contemporaneità con gli idranti interni)?	□	□	□		
I	96			L'autonomia dell'impianto idrico è superiore a 60 minuti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	97			La struttura ha più di 100 posti letto?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		97.1		l'alimentazione idrica degli impianti è di tipo superiore o equivalente alle norme UNI vigenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Rete idrica antincendio									
I	98			L'impianto idrico antincendio è costituito da una rete di tubazioni (preferibilmente ad anello) con derivazioni per naspi/idranti UNI45 e idranti UNI70?	□	□	□		
I	99			La rete è corredata di valvole di intercettazione per isolare una parte d'impianto in caso di necessità?	□	□	□		
I	100			La loro collocazione ed il numero sono tali da rendere agevoli le verifiche periodiche e le manutenzioni senza porre fuori servizio l'intera protezione, e da non introdurre il rischio di una sicurezza inferiore a causa della manomissione abusiva o dolosa?	□	□	□		
I	101			Le valvole di intercettazione sono del tipo ad indicatori di posizione e sono bloccate nella posizione di esercizio con mezzi e sigilli idonei?	□	□	□		
I	102			L'integrità dei sigilli viene verificata settimanalmente?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					

AI TIII arB

I		102.1		Il risultato della verifica viene riportato sul registro delle manutenzioni?	☐	☐	☐		
III	103			Esiste una procedura che cadenza nel tempo l'integrità delle attrezzature, apparecchiature e sigilli antincendio?	☐	☐	☐		
I	104			La segnalazione della loro posizione anomala è riportato in sala controllo o nella centrale idrica antincendio?	☐	☐	☐		
I	105			La struttura è in zona sismica dichiarata?	☐	☐	☐		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		105.1		In caso di attraversamenti delle tubazioni nel muro:					
I			105.1.1	- intorno al tubo c'è uno spazio dello spessore non inferiore al diametro del tubo stesso;	☐	☐	☐		
I			105.1.2	- se necessario provvisto di sezionamento tagliafuoco;	☐	☐	☐		
I			105.1.3	- sono previste giunzioni flessibili e mensole di irrigidimento tali da impedire la loro libera oscillazione in ogni direzione normale al proprio asse?	☐	☐	☐		
I	106			Sono stati installati attacchi di mandata accessibili almeno UNI70 per il collegamento delle autopompe VVF:					
I		106.1		- in posizione opportuna della rete principale di distribuzione;	☐	☐	☐		
I		106.2		- sulle stazioni di controllo degli impianti di spegnimento a pioggia;	☐	☐	☐		
I		106.3		- al piede di ogni colonna montante di edifici a più di tre piani fuori terra?	☐	☐	☐		
Spegnimento automatico									
I	107			Anche in ogni ambiente con carico d'incendio superiore a 30 kg/m2 di legna standard è stato installato un impianto di spegnimento automatico?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	108			I suddetti impianti sono realizzati a regola d'arte e secondo le vigenti norme di buona tecnica?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	109			Gli impianti di spegnimento automatico utilizzano estinguenti compatibili con le caratteristiche degli ambienti da proteggere, dei materiali e apparecchiature presenti?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Impianti di rilevazione, segnalazione e allarme									
I	110			In tutte le aree è prevista l'installazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		110.1		- segnalatori di allarme incendio del tipo a pulsante manuale;	☐	☐	☐		
I		110.2		- impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi?	☐	☐	☐		
I	111			I segnalatori di allarme sono opportunamente distribuiti ed ubicati (in ogni caso in prossimità delle uscite)?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	112			L'impianto di rilevazione, segnalazione e allarme è stato progettato e realizzato a regola d'arte (UNI9795)?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	113			Presso il centro di gestione delle emergenze è riportata la segnalazione di allarme incendio ottica ed acustica?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	114			L'impianto consente l'azionamento automatico dei dispositivi di allarme posti nell'attività entro:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I		114.1		- un primo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme proveniente da due o più rilevatori o dall'azionamento di un qualsiasi pulsante manuale di segnalazione incendio;	☐	☐	☐		
I		114.2		- un secondo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme provemiente da un qualsiasi rivelatore (se la segnalazione presso la centrale di controllo e la segnalazione stessa non sia tacitata dal personale preposto)?	☐	☐	☐		
I	115			Gli intervalli di intervento sono stati definiti in base all'attività e dei rischi presenti?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	116			L'impianto di rivelazione consente l'attivazione automatica di una o piu' delle seguenti azioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		116.1		- chiusura automatica di eventuali porte tagliafuoco, normalmente mantenute aperte, appartenenti al compartimento antincendio da cui e' pervenuta la segnalazione, tramite l'attivazione degli appositi dispositivi di chiusura;	☐	☐	☐		
I		116.2		- disattivazione elettrica degli eventuali impianti di ventilazione e/o condizionamento;	☐	☐	☐		
I		116.3		- chiusura di eventuali serrande tagliafuoco esistenti poste nelle canalizzazioni degli impianti di ventilazione e/o condizionamento riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione;	☐	☐	☐		

AI TIII arB

I		116.4		- eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza?	□	□	□		
I	117			I rivelatori installati nelle camere di degenza, in locali non presidiati e in aree non direttamente visibili, fanno capo a dispositivi ottici di ripetizione d'allarme installati lungo il corridoio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Sistemi di allarme									
I	118			La struttura è dotata di dispositivi di allarme ottici ed acustici, opportunamente ubicati, in grado di segnalare il pericolo a tutti gli occupanti del fabbricato o delle parti di esso coinvolte dall'incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	119			La diffusione degli allarmi sonori avviene tramite impianto ad altoparlanti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
III	120			Le procedure di diffusione dei segnali di allarme sono opportunamente regolamentate nel piano di emergenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	121			Il sistema di allarme è di tipo elettrico?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	
Segnaletica di sicurezza									
I	122			La segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendi, è conforme alle disposizioni di cui al D.Lgs 14 agosto 1996, n. 493 (supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 223 del 23 settembre 1996)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	123			Sono indicate, mediante segnaletica di sicurezza:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.1		- le porte delle uscite di sicurezza;	□	□	□		
I		123.2		- i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;	□	□	□		
I		123.3		- l'ubicazione dei mezzi fissi e portatili di estinzione incendi?	□	□	□		
I	124			Il percorso di esodo attraversa una vasta area di piano?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.III p.to 3.8	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		124.1		Il percorso stesso è definito attraverso idonea segnaletica a pavimento?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.III p.to 3.8	
III	125			Esiste una procedura di sorveglianza della segnaletica di sicurezza e di emergenza?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.VI p.to 6.3	
Distribuzione gas medicali									
I	126			La distribuzione dei gas medicali avviene mediante bombole?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		126.1		In tal caso è stata rilasciata l'autorizzazione dall'autorità sanitaria competente?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		126.2		Ogni singola bombola è munita di idoneo sistema di riduzione della pressione?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		126.3		Esistono le procedure di utilizzazione di gas in bombole all'interno delle unità operative e dei servizi?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		126.4		L'utilizzo delle bombole all'interno della struttura ospedaliera sonooggetto di specifica trattazione nel documento di cui all'art. 4 del decreto legislativo n. 626/1994?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		126.5		Il montaggio e lo smontaggio dei riduttori delle bombole è affidato esclusivamente a personale specializzato e formato?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		126.6		E' vietato il caricamento delle bombole mediante travaso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		126.7		Il riduttore e i flussometri sono protetti dalle azioni meccaniche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		126.8		All'interno delle unità operative le bombole sono adeguatamente posizionate al fine di evitare cadute accidentali?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		126.9		Esiste il divieto a depositare, anche in via temporanea, le bombole lungo qualsiasi via di esodo?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		126.10		Esiste il divieto all'utilizzo di gas in bombole in locali con presenza di visitatori non autorizzati all'assistenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
III		126.11		L'ulilizzo delle bombole di gas medicali è gestito mediante procedura dettagliata nota a tutto il personale, anche a coloro che non ne fanno uso?	□	□	□		

AI TIII arC

ANTINCENDIO: TITOLO III - livello I tipologia C	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**
Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:	NA: Non Applicabile p.l.: posti letto

					SI	NO	NA	Riferimento	NOTE
Separazioni									
I	1			La struttura sanitaria rispetta le seguenti disposizioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 14	
I		1.1		non comunica con attività ad essa pertinente?	□	□	□		
I		1.2		comunica direttamente con attività ad essa pertinente non soggette al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.M. 16/02/1982?	□	□	□		
I		1.3		comunica tramite filtri a prova di fumo o spazi scoperti con le attività di cui ai punti 83, 84, 85, 89, 92 e 94 del DM 16/02/1982?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa ad uno dei punti precedenti					
I	2			La struttura sanitaria è separata dalle sopraindicate attività mediante strutture e porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco non inferiori a REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1	
Accostamento mezzi									
I	3			E' possibile accostare ogni corpo di fabbrica dell'edificio con le autoscale dei Vigili del Fuoco?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1	
Resistenza al fuoco strutture e compartimentazioni									
I	4			Esistono nell'edificio piani interrati?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		4.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
I	5			L'edificio ha un'altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		5.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 60?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
				Nel caso di risposta negativa alla 6					
I	6			Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
I	7			Ogni singolo elemento strutturale e di compartimentazione, nonché le porte e gli altri elementi di chiusura sono stati valutati ed attestati in conformità al DM 4/05/1998?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.2	
Reazione al fuoco dei materiali									
I	8			I materiali impiegati nella realizzazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.2	
I		8.1		- atri, corridoi, disimpegni, scale, rampe e passaggi in genere è per il 50% della loro supericie totale (pavimento+ soffitto + pareti + proiezioni orizzontali scale) di classe 1e per il restante 50% di classe 0 (non combustibile).	□	□	□		
I		8.2		- negli altri ambienti:					
I			8.2.1	- i pavimenti compresi i relativi rivestimenti sono di classe 2;	□	□	□		
I			8.2.2	- gli altri materiali di rivestimento sono di classe 1 o classe 2 (in presenza di spegnimento automatico o di sistemi di smaltimento fumi asserviti all'impianto di rivelazione incendi);	□	□	□		
I			8.2.3	- i controsoffitti ed i materiali di rivestimento sono di classe non superiore a 1 o 1-1;	□	□	□		
I			8.2.4	- i materiali siscittibili a prendere fuoco (tendaggi, eccetera) sono di classe non superiore a 1;	□	□	□		
I			8.2.5	- i materassi sono di classe 1.IM;	□	□	□		
I			8.2.6	- i materiali isolanti in vista con componente isolante direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 1;	□	□	□		
I			8.2.7	- i materiali isolanti in vista con componente isolante non direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 0-1, 1-0 o 1-1?	□	□	□		
I	9			I matereiali di cui sopra sono omologati ai sensi del DM 26/06/1984 e successive integrazioni e modifiche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.2	

AI TIII arC

I	10			Gli eventuali materiali lignei delle pareti e dei soffitti sono stati trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 secondo il DM 06/03/1992?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.2	
Compartimentazione									
I	11			Le aree di tipo C sono suddivise in compartimenti:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.3	
I		11.1		- distribuiti sullo stesso livello;	☐	☐	☐		
I		11.2		- di superficie singola non superiore a 1.500 m2?	☐	☐	☐		
I	12			I locali ubicati a quote comprese tra -7,5 e -10 m, e comunque oltre il primo piano interrato, hanno le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.4	
I		12.1		protetti mediante impianto di spegnimento automatico;	☐	☐	☐		
I		12.2		immettono direttamente in percorsi orizzontali protetti che adducono in luoghi sicuri dinamici?	☐	☐	☐		
I	13			I piani interrati non sono destinati ad alcun tipo di degenza?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.4	
I	14			Esistono aree tecniche contenenti laboratori di analisi e ricerca ed apparecchiature ad alta enenrgia ubicate ai piani interrati?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.4	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		14.1		Tali aree sono separate dalle vie d'accesso ai piani superiori mediante filtri a prova di fumo?	☐	☐	☐		
Scale									
I	15			Tutte le scale sono di tipo protetto?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.1	
I	16			L'edificio ha un'altezza antincendio superiore a 24 metri?	☐	☐	☐		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		16.1		Le scale hanno resistenza al fuoco almeno pari a R90?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.1	
I		16.2		Gli edifici in cui sono collocate le scale sono adibiti anche in parte ad aree di tipo D?	☐	☐	☐		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			16.2.1	Sono presenti scale esterne o a prova di fumo?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.ti 15.5.2 e 15.5.4	
I				Nel caso di risposta negativa alla 16					
I		16.3		Le scale hanno resistenza al fuoco almeno pari a R60?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.1	
I	17			Le scale immettono, direttamente o mediante percorsi orizzontali protetti, in luogo sicuro all'esterno dell'edificio?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.3	
I	18			Ai fini del calcolo del deflusso si è tenuto conto di:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.5	
I		18.1		- una scala di larghezza di almeno 1,20 metri (obbligatoria almeno una);	☐	☐	☐		
I		18.2		- scale di larghezza almeno di 0,90 metri (eventualmente)?	☐	☐	☐		
I	19			Sono presenti inoltre (ammissibili) rampe non rettilinee con:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.6	
I		19.1		- pianerottolo di riposo almeno ogni 15 scalini;	☐	☐	☐		
I		19.2		- pedata non inferiore di almeno 30 cm (misurata a 40 cm dal montante centrale o dal parapetto interno)?	☐	☐	☐		
I	20			Esistono vani scala privi di apertura di aerazione su parete esterna?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.7	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		20.1		I suddetti vani devono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.7	
I			20.1.1	- essere provvisti di aperture di aerazione in sommità di superficie non inferiore ad 1 m2;	☐	☐	☐		
I			20.1.2	- sistema di apertura degli infissi comandato sia automaticamente da rivelatori di incendio che manualmente mediante dispositivo posto in prossimità dell'entrata alle scale, in posizione segnalata?	☐	☐	☐		
Ascensori e montacarichi									
I	21			Il vano corsa di tutti gli ascensori e montacarichi è:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I		21.1		di tipo protetto;	☐	☐	☐		
I		21.2		con resistenza al fuoco REI 60 per edifici di altezza antincendio inferiore a 24 metri?	☐	☐	☐		
I		21.3		con resistenza al fuoco REI 90 per edifici di altezza antincendio superiore a 24 metri?	☐	☐	☐		

AI TIII arC

I	22			Nelle aree contenenti particolari apparecchiature da salvaguardare per l'attività sanitaria normale o di emergenza i vani corsa di ascensori e montacarichi sono a prova di fumo indipendentemente dall'altezza dell'edificio?	□	□	□		
I	23			Esiste il divieto di utilizzo degli ascensori in caso di incendio (ad eccezione di quelli antincendio)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
III	24			La segnaletica che indica il divieto di utilizzo degli ascensori in caso di incendio è leggibile e sempre collocata in luogo ben visibile?					
Montalettighe utilizzabili in caso di incendio									
I	25			L'edificio ha un'altezza antincendio superiore a 12 metri e contiene aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonché aree adibite ad unità speciali?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		25.1		La struttura dispone di un sistema di montalettighe utilizzabile in caso di incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			25.1.1	Il sistema di montalettighe possiede le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I			25.1.1.1	immette in luogo sicuro esterno, in corrispondenza del piano di uscita, direttamente o tramite percorso orizzontale protetto;	□	□	□		
I			25.1.1.2	strutture del vano corsa e del locale macchinario di caratteristiche REI 120;	□	□	□		
I			25.1.1.3	immette ai piani tramite filtro a prova di fumo di restistenza al fuoco REI 120;	□	□	□		
I			25.1.1.4	accesso al locale macchinario direttamente all'esterno o tramite filtro a prova di fumo, con strutture resistenti al fuoco non inferiori a REI 120;	□	□	□		
I			25.1.1.5	doppia alimentazione elettrica, di cui una di sicurezza;	□	□	□		
I			25.1.1.6	essere predisposto per il passaggio automatico da alimetazione normale ad alimentazione di sicurezza in caso d'incendio;	□	□	□		
I			25.1.1.7	avere montanti dell'alimentazione elettrica normale e di sicurezza del locale macchinario protetti contro l'azione del fuoco almeno per 120 minuti e tra loro direttamente separati;	□	□	□		
I			25.1.1.8	dotato di sistema citofonico tra cabina, locale macchinario, pianerottoli e centro gestione delle emergenze;	□	□	□		
I			25.1.1.9	con vano corsa e locale macchinario distinti da quelli di altri elevatori?	□	□	□		
I	26			Gli ascensori/montaletti di emergenza hanno al minimo le seguenti caratteristiche:					
I		26.1		dimensioni 1,4 x 2,4 metri;	□	□	□		
I		26.2		portata di 1600 kg pari a 21 persone?	□	□	□		
I	27			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto del massimo affollamento di disabili previsto in due piani consecutivi?	□	□	□		
I	28			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto della capacità di deflusso esposta qui di seguito:	□	□	□		
I		28.1		Edifici fino a 24 metri di altezza : 20 disabili allettati/impianto e 60 disabili su sedia a rotelle/impianto?	□	□	□		
I		28.2		Edifici fino a 40 metri di altezza : 15 disabili allettati/impianto e 45 disabili su sedia a rotelle/impianto?	□	□	□		
I		28.3		Edifici fino a 54 metri di altezza : 10 disabili allettati/impianto e 30 disabili su sedia a rotelle/impianto?	□	□	□		
Ammissibilità di una sola scala									
I	29			L'edificio ha altezza antincendio inferiore a 12 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I	30			E' presente almeno una scala di tipo protetto a servizio dei piani fuori terra?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I	31			La suddetta scala ha le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I		31.1		- larghezza non inferiore a 1,20 metri;	□	□	□		
I		31.2		- percorsi di esodo misurati a partire dalla porta di ciascun locale inferiori a 15 metri?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta negativa alla precedente (fino ad un massimo di 25 metri)					

AI TIII arC

I			31.2.1	Le caratteristiche dei locali che si affacciano su tali percorsi hanno caratteristiche superiori a REI30?	☐	☐	☐		
I			31.2.2	Le porte dei locali che hanno accesso su tali percorsi hanno caratteristiche superiori a REI30?	☐	☐	☐		
I			31.2.3	Le porte dei locali che hanno accesso su tali percorsi sono dotate di dispositivo di antichiusura?	☐	☐	☐		
I			31.2.4	Le porte, normalmente aperte, sono dotate di dispositivo di rilascio elettromagnetico?	☐	☐	☐		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			31.2.4.1	I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 15.8	
I			31.2.4.2	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	☐	☐	☐		
I			31.2.4.3	attivazione del sistema di allarme incendio;	☐	☐	☐		
I			31.2.4.4	mancanza alimentazione elettrica;	☐	☐	☐		
I			31.2.4.5	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	☐	☐	☐		
I			31.2.5	Tutti i materiali di rivestimento sono di classe 0 di reazione al fuoco?	☐	☐	☐		
Misure per l'esodo in caso di emergenza									
I	32			E' stato calcolato il massimo affollamento per le diverse aree tenendo conto E' stato calcolato il massimo affollamento per le diverse aree tenendo conto delle persone effettivamente presenti (dichiarate dal dirigente sanitario) e delle:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.1	
I		32.1		- persone presenti negli ambulatori e simili (0,1 persone/m2)?	☐	☐	☐		
I		32.2		- persone presenti nelle sale d'attesa (0,4 persone/m2)?	☐	☐	☐		
I	33			Ai fini della determinazione dell'affollamento si è tenuto conto dei disabili:					
I		33.1		su sedie a rotelle (equiparati a 3 persone);	☐	☐	☐		
I		33.2		allettati (equiparati a 10 persone)?	☐	☐	☐		
III	34			Esiste una procedura che consente di monitorare in continuo la presenza e la collocazione di disabili ?	☐	☐	☐		
Capacità di deflusso									
I	35			Per il dimensionamento delle uscite si è considerato di non eccedere rispetto ai seguenti valori:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.2	
I		35.1		50 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno un metro rispetto al piano di uscita dell'edificio;	☐	☐	☐		
I		35.2		37,5 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio;	☐	☐	☐		
I		35.3		33 per piani con pavimento a quota al di sopra o al di sotto di più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio?	☐	☐	☐		
Sistemi di vie d'uscita									
I	36			Per ogni compartimento è stato previsto un sistema organizzato di vie d'uscita tale da:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.4	
I		36.1		essere dimensionato in base al massimo affollamento previsto;	☐	☐	☐		
I		36.2		da condurre verso un luogo sicuro?	☐	☐	☐		
I	37			I percorsi del sistema di vie d'uscita comprendono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.4	
I		37.1		corridoi;	☐	☐	☐		
I		37.2		vani di accesso alle scale e di uscita all'esterno;	☐	☐	☐		
I		37.3		camere di calma;	☐	☐	☐		
I		37.4		scale;	☐	☐	☐		
I		37.5		rampe e passaggi in genere?	☐	☐	☐		
I	38			Nella predisposizione dei sistemi di vie di uscita sono state rispettate le disposizioni vigenti in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.4	
Lunghezza delle vie d'uscita al piano									
I	39			Il percorso di esodo dal punto più sfavorito (dalla porta di ciascun locale) è inferiore a:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.5	
I		39.1		40 m dall'uscita su luogo sicuro o dalla scala do sicurezza esterna	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.5 - D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
I		39.2		30 m dall'uscita su scala protetta	☐	☐	☐		
I	40			Non sono presenti corridoi ciechi di lunghezza superiore a 15 metri?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.5	
I				Nel caso di risposta negativa alla precedente					
I		40.1		Le caratteristiche dei locali che si affacciano su tali corridoi hanno caratteristiche superiori a REI30?	☐	☐	☐		
I		40.2		Le porte dei locali che hanno accesso su tali corridoi hanno caratteristiche superiori a REI30?	☐	☐	☐		

I		40.3		Le porte dei locali che hanno accesso su tali percorsi sono dotate di dispositivo di antichiusura?	□	□	□		
I	41			Le porte, normalmente aperte, sono dotate di dispositivo di rilascio elettromagnetico?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		41.1		I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 15.8	
I			41.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	□	□	□		
I			41.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I			41.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			41.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I	42			Tutti i materiali di rivestimento sono di classe 0 di reazione al fuoco?	□	□	□		
I	43			Ogni uscita di sicurezza è indipendente dalle altre e distribuita in modo che le persone possano ordinatamente allontanarsi dall'incendio?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
Vie d'uscita al piano									
I	44			L'altezza dei percorsi di vie d'uscita è superiore a 2 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	45			I pavimenti in genere ed i gradini in particolare non hanno superfici sdrucciolevoli?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	46			Sono stati evitati specchi che potrebbero trarre in inganno sulla direzione d'uscita?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
III	47			Esiste una procedura che definisce le modalità e l'eventuale posizionamento di specchi alle pareti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	48			Le porte che si aprono sulle vie d'uscita non riducono la larghezza utile delle stesse?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	49			Le porte delle camere di degenza si aprono verso l'esterno senza ostacolare il deflusso regolare o di emergenza lungo i corridoi?	□	□	□		
I	50			Ogni porta sul percorso di uscita può essere aperta facilmente ed immediatamente dalle persone in esodo?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
III	51			Esiste una procedura che garantisca il controllo quotidiano delle condizioni minime per l'esodo delle persone dai luoghi di lavoro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. II p.to 2.8	
Larghezza delle vie d'uscita									
I	52			E' presente almeno una via d'uscita che rispetta le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I		52.1		multipla del modulo di uscita;	□	□	□		
I		52.2		di larghezza superiore a 1,20 m (ammissibile anche fino ad un minimo di 0,9 m da considerarsi un unico modulo).	□	□	□		
Larghezza totale delle vie d'uscita									
I	53			La larghezza totale delle uscite da ogni piano (numero di moduli) è stata determinata dal rapporto tra il massimo affollamento previsto (tenendo conto del peso equivalente dei disabili) e la capacità di deflusso del piano?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I	54			La struttura ha più di due piani fuori terra?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		54.1		Il dimensionamento delle vie d'uscita vertcali comprese le scale mobili) è stato effettuato sommando il massimo affollamento previsto in due piani consecutivi (quelli con maggiore affollamento)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
Sistemi di apertura delle porte e di eventuali infissi									
I	55			Le porte installate lungo le vie d'uscita ed in corrispondenza delle uscite di piano:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I		55.1		si aprono nel verso dell'esodo;	□	□	□		
I		55.2		sono a semplice spinta mediante azionamento di dispositivi a barra orizzontale;	□	□	□		
I		55.3		i battenti delle porte aperte non ostruiscono passaggi, corridoi e pianerottoli?	□	□	□		
I	56			Esiste il divieto, tranne casi specificatamente autorizzati dall'autorità competente, a chiudere a chiave le porte delle uscite di sicurezza?	□	□	□	Art. 33 comma 7 D.Lgs 626/94	
I	57			Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato l'uso di saracinesche a rullo, porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale quali porte delle uscite di emergenza?	□	□	□	Art. 33 comma 8 D.Lgs 626/94	
I	58			Esistono nell'unità operativa pazienti che hanno particolari patologie per le quali è necessario cautelarsi da un uso improprio delle uscite?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		58.1		E' stato installato un idoneo e sicuro sistema di controllo ed apertura delle porte alternativi a quelli normalmente previsti?	□	□	□		

AI TIII arC

I	59			Sono state installate porte scorrevoli di tipo automatico?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		59.1		Le porte scorrevoli di tipo automatico sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I			59.1.1	apribili a spinta verso l'esterno;	☐	☐	☐		
I			59.1.2	restare in posizione di apertura in assenza di alimentazione elettrica;	☐	☐	☐		
I			59.1.3	avente un dispositivo di blocco posto in posizione segnalata e facilmente accessibile?	☐	☐	☐		
I	60			Le porte, comprese quelle d'ingresso, si aprono su un'area piana (di profondità almeno pari a quella delle porte stesse)?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I	61			Le porte resistenti al fuoco sono dotate di dispositivo di auto chiusura e sono tenute in posizione aperta tramite appositi dispositivi elettromagnetici?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		61.1		I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I			61.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	☐	☐	☐		
I			61.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	☐	☐	☐		
I			61.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	☐	☐	☐		
I			61.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	☐	☐	☐		
I		61.2		Esistono filtri a prova di fumo aerati direttamente verso l'esterno che richiedono l'installazione di infissi?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			61.2.1	Gli infissi hanno tutti le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I			61.2.1.1	apribili automaticamente a seguito dell'attivazione del dispositivo elettromagnetico a chiusura delle porte REI del filtro stesso;	☐	☐	☐		
I			61.2.1.2	dotati di dispositivo di apertura a comando manuale, posto in posizione segnalata?	☐	☐	☐		
I	62			La resistenza al fuoco delle porte taglia fuoco si è mantenuta inalterata durante l'installazione e dopo qualsiasi intervento successivo (confronta con marchio e dichiarazione di conformità, copia degli atti di omologazione del prototipo e delle estensioni ammissibili)?	☐	☐	☐	D.M. 14/12/1993 art.6 Lettera/circolare M.I. NS 7014/4101 del 22/10/2001	
III	63			Esiste una procedura di regolare controllo delle porte resistenti al fuoco:				Alberto Mazza - "La corretta installazione di porte resistenti al fuoco" - Rivista vigili del Fuoco - maggio 2004 - pag. 49 - 51	
III		63.1		la stabilità dell'installazione;	☐	☐	☐		
III		63.2		la tipologia, l'applicazione e la funzionalità degli accessori;	☐	☐	☐		
III		63.3		l'agevolezza di movimento e di manovra;	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
III		63.4		l'incolumità di contenimento dei vetri, il loro fissaggio, i sigillanti e l'esecuzione delle sigillature;	☐	☐	☐		
III		63.5		la presenza, la sezione e l'integrità delle guarnizioni, termoespansive e non, dei labirinti per la tenuta ai fumi; delle battute perimetrali delle ante e dei telai, l'incastro dei rostri;	☐	☐	☐		
III		63.6		il funzionamento dei collegamenti e dell'impianto di rivelazione ed allarme antincendio che deve azionare i dispositivi magnetici di ritegno;	☐	☐	☐		
III		63.7		gli impedimenti che potrebbero ostacolare o limitare l'impiego della chiusura?	☐	☐	☐		
Numero di uscite									
I	64			Le uscite di ciascun piano sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.10	
I		64.1		minimo due (ammesse una nel caso ci sia una sola scala);	☐	☐	☐		
I		64.2		in punti ragionevolmente contrapposti?	☐	☐	☐		
I	65			Nelle aree prive di illuminazione naturale o utilizzate in assenza di illuminazione naturale, è previsto un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.13	
Camera di calma									
I	66			Il grado di protezione della camera di calma è almeno REI120?	☐	☐	☐		
I	67			Il locale individuata quale camera di calma è adibito normalmente ad altro uso (soggiorno, stanza di degenza)?	☐	☐	☐		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		67.1		Il carico d'incendio è praticamente nullo?	☐	☐	☐		

I		67.2		Ha autonomia dal punto di vista impiantistico?	☐	☐	☐		
I		67.3		Arredi e suppellettili sono facilmente spostabili ed accatastabili?	☐	☐	☐		
I	68			Al fine del dimensionamento della camera di calma si è tenuto conto del numero massimo di persone su sedie a rotelle (minimo 1,5 m2/cadauno) o nel letto (minimo 4,0 m2/cadauno) con un minimo di 45 m2 netti?	☐	☐	☐		
Punti di raccolta (di ritrovo)									
I	69			Sono stati individuati dei punti di raccolta per le persone ed i degenti all'esterno degli edifici?	☐	☐	☐		
III	70			Esiste una programmazione delle prove di evacuazione, almeno coinvolgenti il personale dipendente?	☐	☐	☐		
I	71			I punti di ritrovo sono stati collocati in luoghi sicuri distanti dal luogo dell'incidente e da qualsiasi altro eventuale coinvolgimento (cedimenti strutturali, esplosioni, etc.)?	☐	☐	☐		
I	72			Le aree destinate a punto di ritrovo sono tenute libere da qualsiasi ingombro?	☐	☐	☐		
I	73			I punti di raccolta sono:					
I		73.1		pavimentati;	☐	☐	☐		
I		73.2		totalmente o parzialmente coperti in modo da garantire la corretta mobilità e la protezione delle persone non autosufficienti o in condizioni precarie?	☐	☐	☐		
I	74			I punti di raccolta sono stati dimensionati tenendo conto delle seguenti caratteristiche di ingombro:					
I		74.1		0,45 m2/cadauno per persone autosufficienti;	☐	☐	☐		
I		74.2		1,50 m2/cadauno per disabili su sedia a rotelle;	☐	☐	☐		
I		74.3		4,00 m2/cadauno per disabili allettati?	☐	☐	☐		
Mezzi ed impianti estinzione incendi									
I	75			Le apparecchiature e gli impianti di estinzione incendi sono stati realizzati ed installati a regola d'arte?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Estintori									
I	76			La struttura è dotata di un numero adeguato e ben distribuito di estintori portatili antincendio tenendo conto delle seguenti necessità:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		76.1		n. 1 estintore almeno ogni 100 m2;	☐	☐	☐		
I		76.2		n. 2 estintori per piano o compartimento;	☐	☐	☐		
I		76.3		n. 1 estintore per ogni impianto a rischio specifico?	☐	☐	☐		
I	77			Gli estintori sono ubicati:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		77.1		lungo le vie di esodo, in prossimità degli accessi;	☐	☐	☐		
I		77.2		in prossimità di aree a maggior pericolo;	☐	☐	☐		
I		77.3		in posizione facilmente accessibile e ben visibile;	☐	☐	☐		
I		77.4		a distanza inferiore a 30 metrii dal punto più sfavorito per il raggiungimento;	☐	☐	☐		
I		77.5		preferibilmente fissati a muro?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	78			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante cartelli segnalatori?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	79			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante una numerazione univoca?	☐	☐	☐		
I	80			Se non previsto in normativa specifica, gli estintore sono almeno:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		80.1		di carica minima 6 kg;	☐	☐	☐		
I		80.2		capacità estinguente 34A - 144BC;	☐	☐	☐		
I		80.3		agenti estinguenti idonei per le aree a rischio specifico?	☐	☐	☐		
Impianti di estinzione incendi									
I	81			I componenti degli impianti, le modalità di installazione, i collaudi e le verifiche periodiche, le alimentazioni idriche e i criteri di calcolo idraulico delle tubazioni rispettano le norme UNI vigenti?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	82			Nella scelta della tipologia di rete idrica si è tenuto conto delle seguenti caratteristiche legate a ciascun corpo di fabbrica della struttura ospedaliera:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		82.1		fino a 100 p.l. impianti a naspi DN25?	☐	☐	☐		
I		82.2		oltre 100 fino a 300 p.l. idranti DN45?	☐	☐	☐		
I		82.3		oltre 300 p.l. idranti interni DN45 ed idranti esterni DN70?	☐	☐	☐		
I	83			Naspi ed idranti sono corredati di una tubazione semirigida e flessibile di 20 m di lunghezza rispettivamente con le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		83.1		naspo - lancia A25 con bocchello da 10 mm;	☐	☐	☐		
I		83.2		idrante UNI45 - lancia A45 con bocchello da 12 mm;	☐	☐	☐		
I		83.3		idrante UNI70 - lancia A70 con bocchello da 18 mm?	☐	☐	☐		
I	84			I naspi e gli idranti sono ubicati in punti visibili ed accessibili lungo le vie d'uscita (escluse le scale)?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	85			Le lance sono di tipo regolambile per il frazionamento o la nebulizzazione?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	

AI TIII arC

I	86			La loro collocazione consente di raggiungere ogni punto della superficie protetta almeno con il getto di una lancia?				D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	87			La struttura sanitaria ha meno di 300 posti letto ed esiste una certa difficoltà di accesso alle aree da parte dei mezzi di soccorso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		87.1		E' stato installato almeno un idrante esterno DN70?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		87.2		L'idrante esterno DN70 è ben segnalato?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	88			Nella collocazione dei naspi UNI20 e degli idranti UNI45 si è tenuto conto che, pur in presenza di interferenze, ogni punto dell'edificio di trova a meno di 5 m dalla lancia di erogazione?	□	□	□		
I	89			Gli idranti UNI45 sono posti in vicinanza delle porte d'accesso dall'esterno o dai compartimenti adiacenti o, in caso di presenze di filtri a prova di fumo, all'interno degli stessi?	□	□	□		
I	90			Gli idranti UNI70 esterni all'edificio sono collocati:					
I		90.1		affinchè il fronte dell'edificio protetto da ciascun idrante non supera i 60 m;	□	□	□		
I		90.2		ad una distanza tra 5 - 10 m dal fronte dell'edificio per rendere possibile l'agibilità in caso d'incendio?	□	□	□		
I	91			La rete idrica antincendio interna ed esterna è realizzata in conformità con la norma UNI 10779 per aree a rischio elevato?	□	□	□		
I	92			Sono garantite le seguenti caratteristiche idrauliche minime:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		92.1		DN25: portata superiore a 60 l/min ad una pressione residua di almeno 2 bar (4 naspi aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita);	□	□	□		
I		92.2		DN45: portata superiore a 120 l/min, una pressione residua di almeno 2 bar (3 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita), alimentazione da due colonne montanti;	□	□	□		
I		92.3		DN70: portata superiore a 300 l/min, una pressione residua di almeno 4 bar (4 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita, senza contemporaneitcon gli idranti interni)?	□	□	□		
I	93			L'autonomia dell'impianto idrico è superiore a 60 minuti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	94			La struttura ha più di 100 posti letto?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		94.1		L'alimentazione idrica degli impianti è di tipo superiore o equivalente alle norme UNI vigenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Rete idrica antincendio									
I	95			L'impianto idrico antincendio è costituito da una rete di tubazioni (preferibilmente ad anello) con derivazioni per naspi/idranti UNI45 e idranti UNI70?	□	□	□		
I	96			La rete è corredata di valvole di intercettazione per isolare una parte d'impianto in caso di necessità?	□	□	□		
I	97			La loro collocazione ed il numero sono tali da rendere agevoli le verifiche periodiche e le manutenzioni senza porre fuori servizio l'intera protezione, e da non introdurre il rischio di una sicurezza inferiore a causa della manomissione abusiva o dolosa?	□	□	□		
I	98			Le valvole di intercettazione sono del tipo ad indicatori di posizione e sono bloccate nella posizione di esercizio con mezzi e sigilli idonei?	□	□	□		
I	99			L'integrità dei sigilli viene verificata settimanalmente?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		99.1		Il risultato della verifica viene riportato sul registro delle manutenzioni?	□	□	□		
III	100			Esiste una procedura che cadenza nel tempo l'integrità delle attrezzature, apparecchiature e sigilli antincendio?	□	□	□		
I	101			La segnalazione della loro posizione anomala è riportato in sala controllo o nella centrale idrica antincendio?	□	□	□	miglioria - regola tecnica	
I	102			La struttura è in zona sismica dichiarata?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		102.1		In caso di attraversamenti delle tubazioni nel muro:					
I			102.1.1	- intorno al tubo c'è uno spazio dello spessore non inferiore al diametro del tubo stesso;	□	□	□		
I			102.1.2	- se necessario provvisto di sezionamento tagliafuoco;	□	□	□		
I			102.1.3	- sono previste giunzioni flessibili e mensole di irrididimento tali da impedire la loro libera oscillazione in ogni direzione normale al proprio asse?	□	□	□		
I	103			Sono stati installati attacchi di mandata accessibili almeno UNI70 per il collegamento delle autopompe VVF:					

I		103.1		- in posizione opportuna della rete principale di distribuzione;	□	□	□		
I		103.2		- sulle stazioni di controllo degli impianti di spegnimento a pioggia;	□	□	□		
I		103.3		- al piede di ogni colonna montante di edifici a più di tre piani fuori terra?	□	□	□		
Spegnimento automatico									
I	104			Anche in ogni ambiente con carico d'incendio superiore a 30 kg/m2 di legna standard è stato installato un impianto di spegnimento automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	105			I suddetti impianti sono realizzati a regola d'arte e secondo le vigenti norme di buona tecnica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	106			Gli impianti di spegnimento automatico utilizzano estinguenti compatibili con le caratteristiche degli ambienti da proteggere, dei materiali e apparecchiature presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Impianti di rilevazione, segnalazione e allarme									
I	107			In tutte le aree è prevista l'installazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		107.1		- segnalatori di allarme incendio del tipo a pulsante manuale;	□	□	□		
I		107.2		- impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi?	□	□	□		
I	108			I segnalatori di allarme sono opportunamente distribuiti ed ubicati (in ogni caso in prossimità delle uscite)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	109			L'impianto di rilevazione, segnalazione e allarme è stato progettato e realizzato a regola d'arte (UNI9795)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	110			Presso il centro di gestione delle emergenze è riportata la segnalazione di allarme incendio ottica ed acustica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	111			L'impianto consente l'azionamento automatico dei dispositivi di allarme posti nell'attività entro:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I		111.1		- un primo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme proveniente da due o più rilevatori o dall'azionamento di un qualsiasi pulsante manuale di segnalazione incendio;	□	□	□		
I		111.2		- un secondo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme provemiente da un qualsiasi rivelatore (se la segnalazione presso la centrale di controllo e la segnalazione stessa non sia tacitata dal personale preposto)?	□	□	□		
I	112			Gli intervalli di intervento sono stati definiti in base all'attività e dei rischi presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	113			L'impianto di rivelazione consente l'attivazione automatica di una o piu' delle seguenti azioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		113.1		- chiusura automatica di eventuali porte tagliafuoco, normalmente mantenute aperte, appartenenti al compartimento antincendio da cui e' pervenuta la segnalazione, tramite l'attivazione degli appositi dispositivi di chiusura;	□	□	□		
I		113.2		- disattivazione elettrica degli eventuali impianti di ventilazione e/o condizionamento;	□	□	□		
I		113.3		- chiusura di eventuali serrande tagliafuoco esistenti poste nelle canalizzazioni degli impianti di ventilazione e/o condizionamento riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione;	□	□	□		
I		113.4		- eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza?	□	□	□		
I	114			I rivelatori installati nelle camere di degenza, in locali non presidiati e in aree non direttamente visibili, fanno capo a dispositivi ottici di ripetizione d'allarme installati lungo il corridoio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Sistemi di allarme									
I	115			La struttura è dotata di dispositivi di allarme ottici ed acustici, opportunamente ubicati, in grado di segnalare il pericolo a tutti gli occupanti del fabbricato o delle parti di esso coinvolte dall'incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	116			La diffusione degli allarmi sonori avviene tramite impianto ad altoparlanti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
III	117			Le procedure di diffusione dei segnali di allarme sono opportunamente regolamentate nel piano di emergenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	118			Il sistema di allarme è di tipo elettrico?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	
Segnaletica di sicurezza									
I	119			La segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendi, è conforme alle disposizioni di cui al D.Lgs 14 agosto 1996, n. 493 (supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 223 del 23 settembre 1996)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	120			Sono indicate, mediante segnaletica di sicurezza:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		120.1		- le porte delle uscite di sicurezza;	□	□	□		

AI TIII arC

I		120.2		- i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;	□	□	□		
I		120.3		- l'ubicazione dei mezzi fissi e portatili di estinzione incendi	□	□	□		
I	121			Il percorso di esodo attraversa una vasta area di piano?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.III p.to 3.8	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		121.1		Il percorso stesso è definito attraverso idonea segnaletica a pavimento?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.III p.to 3.8	
III	122			Esiste una procedura di sorveglianza della segnaletica di sicurezza e di emergenza?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.VI p.to 6.3	
Distribuzione gas medicali									
I	123			La distribuzione dei gas medicali avviene mediante bombole?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		123.1		In tal caso è stata rilasciata l'autorizzazione dall'autorità sanitaria competente?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.2		Ogni singola bombola è munita di idoneo sistema di riduzione della pressione?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.3		Esistono le procedure di utilizzazione di gas in bombole all'interno delle unità operative e dei servizi?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.4		L'utilizzo delle bombole all'interno della struttura ospedaliera sonooggetto di specifica trattazione nel documento di cui all'art. 4 del decreto legislativo n. 626/1994?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.5		Il montaggio e lo smontaggio dei riduttori delle bombole è affidato esclusivamente a personale specializzato e formato?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.6		E' vietato il caricamento delle bombole mediante travaso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.7		Il riduttore e i flussometri sono protetti dalle azioni meccaniche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.8		All'interno delle unità operative le bombole sono adeguatamente posizionate al fine di evitare cadute accidentali?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.9		Esiste il divieto a depositare, anche in via temporanea, le bombole lungo qualsiasi via di esodo?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.10		Esiste il divieto all'utilizzo di gas in bombole in locali con presenza di visitatori non autorizzati all'assistenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
III		123.11		L'ulilizzo delle bombole di gas medicali è gestito mediante procedura dettagliata nota a tutto il personale, anche coloro che non ne fanno uso?	□	□	□		

AI TIII arD

				ANTINCENDIO: TITOLO III - livello I tipologia D					
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE								Legenda	
Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:								NA: Non Applicabile p.l.: posti letto	
					SI	NO	NA	Riferimento	NOTE
Separazioni									
I	1			La struttura sanitaria rispetta le seguenti disposizioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 14	
I		1.1		non comunica con attività ad essa pertinente	□	□	□		
I		1.2		comunica direttamente con attività ad essa pertinente non soggette al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.M. 16/02/1982	□	□	□		
I		1.3		comunica tramite filtri a prova di fumo o spazi scoperti con le attività di cui ai punti 83, 84, 85, 89, 92 e 94 del DM 16/02/1982	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa ad uno dei punti precedenti					
I	2			La struttura sanitaria è separata dalle sopraindicate attività mediante strutture e porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco non inferiori a REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1	
Accostamento mezzi									
I	3			E' possibile accostare ogni corpo di fabbrica dell'edificio con le autoscale dei Vigili del Fuoco?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1	
Resistenza al fuoco strutture e compartimentazioni									
I	4			Esistono nell'edificio piani interrati?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		4.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
I	5			L'edificio ha un'altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		5.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 60?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
				Nel caso di risposta negativa alla 6					
I	6			Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
I	7			Ogni singolo elemento strutturale e di compartimentazione, nonché le porte e gli altri elementi di chiusura sono stati valutati ed attestati in conformità al DM 04/05/1998?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.2	
Reazione al fuoco dei materiali									
I	8			I materiali impiegati nella realizzazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.2	
I		8.1		- atri, corridoi, disimpegni, scale, rampe e passaggi in genere è per il 50% della loro supericie totale (pavimento+ soffitto + pareti + proiezioni orizzontali scale) di classe 1e per il restante 50% di classe 0 (non combustibile)?	□	□	□		
I		8.2		- negli altri ambienti:					
I			8.2.1	- i pavimenti compresi i relativi rivestimenti sono di classe 2;	□	□	□		
I			8.2.2	- gli altri materiali di rivestimento sono di classe 1 o classe 2 (in presenza di spegnimento automatico o di sistemi di smaltimento fumi asserviti all'impianto di rivelazione incendi);	□	□	□		
I			8.2.3	- i controsoffitti ed i materiali di rivestimento sono di classe non superiore a 1 o 1-1;	□	□	□		
I			8.2.4	- i materiali siscittibili a prendere fuoco (tendaggi, eccetera) sono di classe non superiore a 1;	□	□	□		
I			8.2.5	- i materassi sono di classe 1.IM;	□	□	□		
I			8.2.6	- i materiali isolanti in vista con componente isolante direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 1;	□	□	□		
I			8.2.7	- i materiali isolanti in vista con componente isolante non direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 0-1, 1-0 o 1-1?	□	□	□		
I	9			I matereiali di cui sopra sono omologati ai sensi del DM 26/06/1984 e successive integrazioni e modifiche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.2	
I	10			Gli eventuali materiali lignei delle pareti e dei soffitti sono stati trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 secondo il DM 06/03/1992?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.2	

AI TIII arD

Compartimentazione									
I	11			Le aree di tipo D sono suddivise in compartimenti:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.3	
I		11.1		- distribuiti sullo stesso livello;	□	□	□		
I		11.2		- di superficie singola non superiore a 1.000 m2;	□	□	□		
I	12			L'unità operativa in oggetto è o contiene un' unità speciale, vale a dire terapia intensiva, rianimazione, neonatologia, sale operatorie?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		12.1		I compartimenti sopra citati comunicano con altri compartimenti e con percorsi di esodo orizzontali e verticali tramite filtri a prova di fumo o spazi scoperti?	□	□	□		
I	13			I compartimenti delle aree destinate al ricovero comunicano con gli altri compartimenti e con i percorsi di esodo orizzontali e vertticali tramite porte:	□	□	□		
I		13.1		- REI 120 per i piani interrati o per edifici con altezza superiore a 24 metri?	□	□	□		
I		13.2		- REI 90 per gli edifici con altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□		
I	14			I locali ubicati a quote comprese tra -7,5 e -10 m, e comunque oltre il primo piano interrato, hanno le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.4	
I		14.1		protetti mediante impianto di spegnimento automatico;	□	□	□		
I		14.2		immettono direttamente in percorsi orizzontali protetti che adducono in luoghi sicuri dinamici?	□	□	□		
I	15			I piani interrati non sono destinati ad alcun tipo di degenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.4	
I	16			Esistono aree tecniche contenenti laboratori di analisi e ricerca ed apparecchiature ad alta enenrgia ubicate ai piani interrati?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.4	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		16.1		Tali aree sono separate dalle vie d'accesso ai piani superiori mediante filtri a prova di fumo?	□	□	□		
Scale									
I	17			Tutte le scale sono di tipo protetto?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.1	
I	18			L'edificio ha un'altezza antincendio superiore a 24 metri?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		18.1		Le scale hanno resistenza al fuoco almeno pari a R90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.1	
I		18.2		Gli edifici in cui sono collocate le scale sono adibiti anche in parte ad aree di tipo D?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			18.2.1	Sono presenti scale esterne o a prova di fumo?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.ti 15.5.2 e 15.5.4	
I				Nel caso di risposta negativa alla 18					
I		18.3		Le scale hanno resistenza al fuoco almeno pari a R60?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.1	
I	19			Le scale immettono, direttamente o mediante percorsi orizzontali protetti, in luogo sicuro all'esterno dell'edificio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.3	
I	20			Ai fini del calcolo del deflusso si è tenuto conto di:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.5	
I		20.1		- una scala di larghezza di almeno 1,20 metri (obbligatoria almeno una);	□	□	□		
I		20.2		- scale di larghezza almeno di 0,90 metri (eventualmente)?	□	□	□		
I	21			Sono presenti inoltre (ammissibili) rampe non rettilinee con:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.6	
I		21.1		- pianerottolo di riposo almeno ogni 15 scalini;	□	□	□		
I		21.2		- pedata non inferiore di almeno 30 cm (misurata a 40 cm dal montante centrale o dal parapetto interno)?	□	□	□		
I	22			Esistono vani scala privi di apertura di aerazione su parete esterna?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.7	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		22.1		I suddetti vani devono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.7	
I			22.1.1	- essere provvisti di aperture di aerazione in sommità di superficie non inferiore ad 1 m2;	□	□	□		
I			22.1.2	- sistema di apertura degli infissi comandato sia automaticamente da rivelatori di incendio che manualmente mediante dispositivo posto in prossimità dell'entrata alle scale, in posizione segnalata?	□	□	□		
Ascensori e montacarichi									
I	23			Il vano corsa di tutti gli ascensori e montacarichi è:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I		23.1		di tipo protetto;	□	□	□		
I		23.2		con resistenza al fuoco REI 60 per edifici di altezza antincendio inferiore a 24 metri;	□	□	□		
I		23.3		con resistenza al fuoco REI 90 per edifici di altezza antincendio superiore a 24 metri?	□	□	□		
I	24			Nelle aree contenenti particolari apparecchiature da salvaguardare per l'attività sanitaria normale o di emergenza i vani corsa di ascensori e montacarichi sono a prova di fumo indipendentemente dall'altezza dell'edificio?	□	□	□		

I	25			Esiste il divieto di utilizzo degli ascensori in caso di incendio (ad eccezione di quelli antincendio)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
Montalettighe utilizzabili in caso di incendio									
I	26			L'edificio ha un'altezza antincendio superiore a 12 metri e contiene aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonché aree adibite ad unità speciali?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		26.1		La struttura dispone di un sistema di montalettighe utilizzabile in caso di incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			26.1.1	Il sistema di montalettighe possiede le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I			26.1.1.1	immette in luogo sicuro esterno, in corrispondenza del piano di uscita, direttamente o tramite percorso orizzontale protetto;	□	□	□		
I			26.1.1.2	strutture del vano corsa e del locale macchinario di caratteristiche REI 120;	□	□	□		
I			26.1.1.3	immette ai piani tramite filtro a prova di fumo di restistenza al fuoco REI 120;	□	□	□		
I			26.1.1.4	accesso al locale macchinario direttamente all'esterno o tramite filtro a prova di fumo, con strutture resistenti al fuoco non inferiori a REI 120;	□	□	□		
I			26.1.1.5	doppia alimentazione elettrica, di cui una di sicurezza;	□	□	□		
I			26.1.1.6	essere predisposto per il passaggio automatico da alimetazione normale ad alimentazione di sicurezza in caso d'incendio;	□	□	□		
I			26.1.1.7	avere montanti dell'alimentazione elettrica normale e di sicurezza del locale macchinario protetti contro l'azione del fuoco almeno per 120 minuti e tra loro direttamente separati;	□	□	□		
I			26.1.1.8	dotato di sistema citofonico tra cabina, locale macchinario, pianerottoli e centro gestione delle emergenze;	□	□	□		
I			26.1.1.9	con vano corsa e locale macchinario distinti da quelli di altri elevatori?	□	□	□		
I	27			Gli ascensori/montaletti di emergenza hanno al minimo le seguenti caratteristiche:					
I		27.1		dimensioni 1,4 x 2,4 metri;	□	□	□		
I		27.2		portata di 1600 kg pari a 21 persone?	□	□	□		
I	28			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto del massimo affollamento di disabili previsto in due piani consecutivi?	□	□	□		
I	29			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto della capacità di deflusso esposta qui di seguito:					
I		29.1		Edifici fino a 24 metri di altezza : 20 disabili allettati/impianto e 60 disabili su sedia a rotelle/impianto?	□	□	□		
I		29.2		Edifici fino a 40 metri di altezza : 15 disabili allettati/impianto e 45 disabili su sedia a rotelle/impianto?	□	□	□		
I		29.3		Edifici fino a 54 metri di altezza : 10 disabili allettati/impianto e 30 disabili su sedia a rotelle/impianto?	□	□	□		
Ammissibilità di una sola scala									
I	30			L'edificio ha altezza antincendio inferiore a 12 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I	31			E' presente almeno una scala di tipo protetto a servizio dei piani fuori terra?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I	32			La suddetta scala ha le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I		32.1		- larghezza non inferiore a 1,20 metri;	□	□	□		
I		32.2		- percorsi di esodo misurati a partire dalla porta di ciascun locale inferiori a 15 metri?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta negativa alla precedente (fino ad un massimo di 25 metri)					
I			32.2.1	Le caratteristiche dei locali che si affacciano su tali percorsi hanno caratteristiche superiori a REI30?	□	□	□		
I			32.2.2	Le porte dei locali che hanno accesso su tali percorsi hanno caratteristiche superiori a REI30?	□	□	□		
I			32.2.3	Le porte dei locali che hanno accesso su tali percorsi sono dotate di dispositivo di antichiusura?	□	□	□		
I			32.2.4	Le porte, normalmente aperte, sono dotate di dispositivo di rilascio elettromagnetico?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					

AI TIII arD

I			32.2.4.1	I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 15.8	
I			32.2.4.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	□	□	□		
I			32.2.4.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I			32.2.4.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			32.2.4.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I			32.2.5	Tutti i materiali di rivestimento sono di classe 0 di reazione al fuoco?					
Misure per l'esodo in caso di emergenza									
I	33			E' stato calcolato il massimo affollamento equivalente per le diverse aree considerando:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.1	
		33.1		- 3 persone per posto letto nelle strutture ospedaliere;	□	□	□		
		33.2		- 2 persone per posto letto per strutture residenziali.	□	□	□		
I	34			Ai fini della determinazione dell'affollamento si è tenuto conto dei disabili:					
I		34.1		su sedie a rotelle (equiparati a 3 persone);	□	□	□		
I		34.2		allettati (equiparati a 10 persone)?	□	□	□		
III	35			Esiste una procedura che consente di monitorare in continuo la presenza e la collocazione di disabili ?	□	□	□		
Capacità di deflusso									
I	36			Per il dimensionamento delle uscite si è considerato di non eccedere rispetto ai seguenti valori:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.2	
I		36.1		50 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno un metro rispetto al piano di uscita dell'edificio?	□	□	□		
I		36.2		37,5 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio?	□	□	□		
I		36.3		33 per piani con pavimento a quota al di sopra o al di sotto di più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio?	□	□	□		
Esodo orizzontale progressivo									
I	37			Tutti piani contenenti aree di tipo D sono progettati in modo tale da garantire l'esodo orizzontale progressivo?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.3	
I	38			Ciascun piano è suddiviso in almeno due compartimenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.3	
I	39			Ciascun compartimento è stato dimensionato in modo tale da contenere oltre alle persone presenti al suo interno anche quelle del compartimento adiacente (0,7 m2/persona deambulante e 1,5 m2/persona su letto o barella)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.3	
Sistemi di vie d'uscita									
I	40			Per ogni compartimento è stato previsto un sistema organizzato di vie d'uscita tale da:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.4	
I		40.1		essere dimensionato in base al massimo affollamento previsto;	□	□	□		
I		40.2		da condurre verso un luogo sicuro?	□	□	□		
I	41			I percorsi del sistema di vie d'uscita comprendono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.4	
I		41.1		corridoi;	□	□	□		
I		41.2		vani di accesso alle scale e di uscita all'esterno;	□	□	□		
I		41.3		camere di calma;	□	□	□		
I		41.4		scale;	□	□	□		
I		41.5		rampe e passaggi in genere?	□	□	□		
I	42			Nella predisposizione dei sistemi di vie di uscita sono state rispettate le disposizioni vigenti in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.4	
Lunghezza delle vie d'uscita al piano									
I	43			Il percorso di esodo dal punto più sfavorito (dalla porta di ciascun locale) è inferiore a:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.5	
I		43.1		40 m dall'uscita su luogo sicuro o dalla scala do sicurezza esterna;	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.5 - D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
I		43.2		30 m dall'uscita su scala protetta?	□	□	□		
I	44			Da qualsiasi punto del compartimento è possibile raggiungere quello attiguo con percorsi inferiori a 30 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.5	
I	45			Non sono presenti corridoi ciechi di lunghezza superiore a 15 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.5	
				Nel caso di risposta negativa alla precedente					
I		45.1		Le caratteristiche dei locali che si affacciano su tali corridoi hanno caratteristiche superiori a REI30?	□	□	□		
I		45.2		Le porte dei locali che hanno accesso su tali corridoi hanno caratteristiche superiori a REI30?	□	□	□		
I		45.3		Le porte dei locali che hanno accesso su tali percorsi sono dotate di dispositivo di antichiusura?	□	□	□		
I	46			Le porte, normalmente aperte, sono dotate di dispositivo di rilascio elettromagnetico?	□	□	□		

AI TIII arD

				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		46.1		I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 15.8	
I			46.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	□	□	□		
I			46.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I			46.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			46.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I	47			Tutti i materiali di rivestimento sono di classe 0 di reazione al fuoco?	□	□	□		
I	48			Ogni uscita di sicurezza è indipendente dalle altre e distribuita in modo che le persone possano ordinatamente allontanarsi dall'incendio?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
Vie d'uscita al piano									
I	49			L'altezza dei percorsi di vie d'uscita è superiore a 2 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	50			I pavimenti in genere ed i gradini in particolare non hanno superfici sdrucciolevoli?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	51			Sono stati evitati specchi che potrebbero trarre in inganno sulla direzione d'uscita?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
III	52			Esiste una procedura che definisce le modalità e l'eventuale posizionamento di specchi alle pareti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	53			Le porte che si aprono sulle vie d'uscita non riducono la larghezza utile delle stesse?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	54			Le porte delle camere di degenza si aprono verso l'esterno senza ostacolare il deflusso regolare o di emergenza lungo i corridoi?	□	□	□		
I	55			Ogni porta sul percorso di uscita può essere aperta facilmente ed immediatamente dalle persone in esodo?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
III	56			Esiste una procedura che garantisca il controllo quotidiano delle condizioni minime per l'esodo delle persone dai luoghi di lavoro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. II p.to 2.8	
Larghezza delle vie d'uscita									
I	57			E' presente almeno una via d'uscita che rispetta le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I		57.1		multipla del modulo di uscita;	□	□	□		
I		57.2		di larghezza superiore a 1,20 m (ammissibile anche fino ad un minimo di 0,9 m da considerarsi un unico modulo)	□	□	□		
I	58			La profondità dei pianerottoli delle scale, con cambi di direzione di 180°, è superiore a 2,00 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
Larghezza totale delle vie d'uscita									
I	59			La larghezza totale delle uscite da ogni piano (numero di moduli) è stata determinata dal rapporto tra il massimo affollamento previsto (tenendo conto del peso equivalente dei disabili) e la capacità di deflusso del piano?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I	60			La struttura ha più di due piani fuori terra?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		60.1		Il dimensionamento delle vie d'uscita vertcali comprese le scale mobili) è stato effettuato sommando il massimo affollamento previsto in due piani consecutivi (quelli con maggiore affollamento)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
Sistemi di apertura delle porte e di eventuali infissi									
I	61			Le porte installate lungo le vie d'uscita ed in corrispondenza delle uscite di piano:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I		61.1		si aprono nel verso dell'esodo;	□	□	□		
I		61.2		sono a semplice spinta mediante azionamento di dispositivi a barra orizzontale;	□	□	□		
I		61.3		i battenti delle porte aperte non ostruiscono passaggi, corridoi e pianerottoli?	□	□	□		
I	62			Esiste il divieto, tranne casi specificatamente autorizzati dall'autorità competente, a chiudere a chiave le porte delle uscite di sicurezza?	□	□	□	Art. 33 comma 7 D.Lgs 626/94	
I	63			Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato l'uso di saracinesche a rullo, porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale quali porte delle uscite di emergenza?				Art. 33 comma 8 D.Lgs 626/94	
I	64			Esistono nell'unità operativa pazienti che hanno particolari patologie per le quali è necessario cautelarsi da un uso improprio delle uscite?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		64.1		E' stato installato un idoneo e sicuro sistema di controllo ed apertura delle porte alternativi a quelli normalmente previsti?	□	□	□		
	65			Sono state installate porte scorrevoli di tipo automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		65.1		Le porte scorrevoli di tipo automatico sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I			65.1.1	apribili a spinta verso l'esterno;	□	□	□		

AI TIII arD

I			65.1.2	restare in posizione di apertura in assenza di alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			65.1.3	avente un dispositivo di blocco posto in posizione segnalata e facilmente accessibile?	□	□	□		
I	66			Le porte, comprese quelle d'ingresso, si aprono su un'area piana (di profondità almeno pari a quella delle porte stesse)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I	67			Le porte resistenti al fuoco sono dotate di dispositivo di auto chiusura e sono tenute in posizione aperta tramite appositi dispositivi elettromagnetici?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		67.1		I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I			67.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	□	□	□		
I			67.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I			67.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			67.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I		67.2		Esistono filtri a prova di fumo aerati direttamente verso l'esterno che richiedono l'installazione di infissi?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			67.2.1	Gli infissi hanno tutti le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I			67.2.1.1	apribili automaticamente a seguito dell'attivazione del dispositivo elettromagnetico a chiusura delle porte REI del filtro stesso;	□	□	□		
I			67.2.1.2	dotati di dispositivo di apertura a comando manuale, posto in posizione segnalata?	□	□	□		
I	68			La resistenza al fuoco delle porte taglia fuoco si è mantenuta inalterata durante l'installazione e dopo qualsiasi intervento successivo (confronta con marchio e dichiarazione di conformità, copia degli atti di omologazione del prototipo e delle estensioni ammissibili)?	□	□	□	D.M. 14/12/1993 art.6 Lettera/circolare M.I. NS 7014/4101 del 22/10/2001	
III	69			Esiste una procedura di regolare controllo delle porte resistenti al fuoco:				Alberto Mazza - "La corretta installazione di porte resistenti al fuoco" - Rivista vigili del Fuoco - maggio 2004 - pag. 49 - 51	
III		69.1		la stabilità dell'installazione;	□	□	□		
III		69.2		la tipologia, l'applicazione e la funzionalità degli accessori;	□	□	□		
III		69.3		l'agevolezza di movimento e di manovra;	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
III		69.4		l'incolumità di contenimento dei vetri, il loro fissaggio, i sigillanti e l'esecuzione delle sigillature;	□	□	□		
III		69.5		la presenza, la sezione e l'integrità delle guarnizioni, termoespansive e non, dei labirinti per la tenuta ai fumi; delle battute perimetrali delle ante e dei telai, l'incastro dei rostri;	□	□	□		
III		69.6		il funzionamento dei collegamenti e dell'impianto di rivelazione ed allarme antincendio che deve azionare i dispositivi magnetici di ritegno;	□	□	□		
III		69.7		gli impedimenti che potrebbero ostacolare o limitare l'impiego della chiusura?	□	□	□		
Numero di uscite									
I	70			Le uscite di ciascun piano sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.10	
I		70.1		minimo due (ammesse una nel caso ci sia una sola scala);	□	□	□		
I		70.2		in punti ragionevolmente contrapposti?	□	□	□		
I	71			Le uscite sono dotate di ascensori/montalettighe di emergenza?	□	□	□		
I	72			Nelle aree prive di illuminazione naturale o utilizzate in assenza di illuminazione naturale, è previsto un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete?				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.13	
Camera di calma									
I	73			Il grado di protezione della camera di calma è almeno REI120?	□	□	□		
I	74			Il locale individuata quale camera di calma è adibito normalmente ad altro uso (soggiorno, stanza di degenza)?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		74.1		Il carico d'incendio è praticamente nullo?	□	□	□		
I		74.2		Ha autonomia dal punto di vista impiantistico?	□	□	□		
I		74.3		Arredi e suppellettili sono facilmente spostabili ed accatastabili?	□	□	□		
I	75			Al fine del dimensionamento della camera di calma si è tenuto conto del numero massimo di persone su sedie a rotelle (minimo 1,5 m2/cadauno) o nel letto (minimo 4,0 m2/cadauno) con un minimo di 45 m2 netti?	□	□	□		

Punti di raccolta (di ritrovo)									
I	76			Sono stati individuati dei punti di raccolta per le persone ed i degenti all'esterno degli edifici?	□	□	□		
III	77			Esiste una programmazione delle prove di evacuazione, almeno coinvolgenti il personale dipendente	□	□	□		
I	78			I punti di ritrovo sono stati collocati in luoghi sicuri distanti dal luogo dell'incidente e da qualsiasi altro eventuale coinvolgimento (cedimenti strutturali, esplosioni, etc.)?	□	□	□		
I	79			Le aree destinate a punto di ritrovo sono tenute libere da qualsiasi ingombro?	□	□	□		
I	80			I punti di raccolta sono:					
I		80.1		pavimentati;	□	□	□		
I		80.2		totalmente o parzialmente coperti in modo da garantire la corretta mobilità e la protezione delle persone non autosufficienti o in condizioni precarie?	□	□	□		
I	81			I punti di raccolta sono stati dimensionati tenendo conto delle seguenti caratteristiche di ingombro:					
I		81.1		0,45 m2/cadauno per persone autosufficienti;	□	□	□		
I		81.2		1,50 m2/cadauno per disabili su sedia a rotelle;	□	□	□		
I		81.3		4,00 m2/cadauno per disabili allettati?	□	□	□		
Mezzi ed impianti estinzione incendi									
I	82			Le apparecchiature e gli impianti di estinzione incendi sono stati realizzati ed installati a regola d'arte?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Estintori									
I	83			La struttura è dotata di un numero adeguato e ben distribuito di estintori portatili antincendio tenendo conto delle seguenti necessità:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		83.1		n. 1 estintore almeno ogni 100 m2;	□	□	□		
I		83.2		n. 2 estintori per piano o compartimento;	□	□	□		
I		83.3		n. 1 estintore per ogni impianto a rischio specifico?	□	□	□		
I	84			Gli estintori sono ubicati:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		84.1		lungo le vie di esodo, in prossimità degli accessi;	□	□	□		
I		84.2		in prossimità di aree a maggior pericolo;	□	□	□		
I		84.3		in posizione facilmente accessibile e ben visibile;	□	□	□		
I		84.4		a distanza inferiore a 30 metrii dal punto più sfavorito per il raggiungimento;	□	□	□		
I		84.5		preferibilmente fissati a muro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	85			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante cartelli segnalatori?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	86			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante una numerazione univoca?	□	□	□		
I	87			Se non previsto in normativa specifica, gli estintore sono almeno:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		87.1		di carica minima 6 kg;	□	□	□		
I		87.2		capacità estinguente 34A - 144BC;	□	□	□		
I		87.3		agenti estinguenti idonei per le aree a rischio specifico?	□	□	□		
Impianti di estinzione incendi									
I	88			I componenti degli impianti, le modalità di installazione, i collaudi e le verifiche periodiche, le alimentazioni idriche e i criteri di calcolo idraulico delle tubazioni rispettano le norme UNI vigenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	89			Nella scelta della tipologia di rete idrica si è tenuto conto delle seguenti caratteristiche legate a ciascun corpo di fabbrica della struttura ospedaliera:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		89.1		fino a 100 p.l. impianti a naspi DN25?	□	□	□		
I		89.2		oltre 100 fino a 300 p.l. idranti DN45?	□	□	□		
I		89.3		oltre 300 p.l. idranti interni DN45 ed idranti esterni DN70?	□	□	□		
I	90			Naspi ed idranti sono corredati di una tubazione semirigida e flessibile di 20 m di lunghezza rispettivamente con le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		90.1		naspo - lancia A25 con bocchello da 10 mm;	□	□	□		
I		90.2		idrante UNI45 - lancia A45 con bocchello da 12 mm;	□	□	□		
I		90.3		idrante UNI70 - lancia A70 con bocchello da 18 mm?	□	□	□		
I	91			I naspi e gli idranti sono ubicati in punti visibili ed accessibili lungo le vie d'uscita (escluse le scale)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	92			Le lance sono di tipo regolambile per il frazionamento o la nebulizzazione?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	93			La loro collocazione consente di raggiungere ogni punto della superficie protetta almeno con il getto di una lancia?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	94			La struttura sanitaria ha meno di 300 posti letto ed esiste una certa difficoltà di accesso alle aree da parte dei mezzi di soccorso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		94.1		E' stato installato almeno un idrante esterno DN70?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	

AI TIII arD

I		94.2		L'idrante esterno DN70 è ben segnalato?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	95			Nella collocazione dei naspi UNI20 e degli idranti UNI45 si è tenuto conto che, pur in presenza di interferenze, ogni punto dell'edificio di trova a meno di 5 m dalla lancia di erogazione?	□	□	□		
I	96			Gli idranti UNI45 sono posti in vicinanza delle porte d'accesso dall'esterno o dai compartimenti adiacenti o, in caso di presenze di filtri a prova di fumo, all'interno degli stessi?	□	□	□		
I	97			Gli idranti UNI70 esterni all'edificio sono collocati:					
I		97.1		affinchè il fronte dell'edificio protetto da ciascun idrante non supera i 60 m;	□	□	□		
I		97.2		ad una distanza tra 5 - 10 m dal fronte dell'edificio per rendere possibile l'agibilità in caso d'incendio?	□	□	□		
I	98			La rete idrica antincendio interna ed esterna è realizzata in conformità con la norma UNI 10779 per aree a rischio elevato?	□	□	□		
I	99			Sono garantite le seguenti caratteristiche idrauliche minime:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		99.1		DN25: portata superiore a 60 l/min ad una pressione residua di almeno 2 bar (4 naspi aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita);	□	□	□		
I		99.2		DN45: portata superiore a 120 l/min, una pressione residua di almeno 2 bar (3 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita), alimentazione da due colonne montanti;	□	□	□		
I		99.3		DN70: portata superiore a 300 l/min, una pressione residua di almeno 4 bar (4 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita, senza contemporaneitcon gli idranti interni)?	□	□	□		
I	100			L'autonomia dell'impianto idrico è superiore a 60 minuti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	101			La struttura ha più di 100 posti letto?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		101.1		L'alimentazione idrica degli impianti è di tipo superiore o equivalente alle norme UNI vigenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Rete idrica antincendio									
I	102			L'impianto idrico antincendio è costituito da una rete di tubazioni (preferibilmente ad anello) con derivazioni per naspi/idranti UNI45 e idranti UNI70?	□	□	□		
I	103			La rete è corredata di valvole di intercettazione per isolare una parte d'impianto in caso di necessità?	□	□	□		
I	104			La loro collocazione ed il numero sono tali da rendere agevoli le verifiche periodiche e le manutenzioni senza porre fuori servizio l'intera protezione, e da non introdurre il rischio di una sicurezza inferiore a causa della manomissione abusiva o dolosa?	□	□	□		
I	105			Le valvole di intercettazione sono del tipo ad indicatori di posizione e sono bloccate nella posizione di esercizio con mezzi e sigilli idonei?	□	□	□		
I	106			L'integrità dei sigilli viene verificata settimanalmente?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		106.1		Il risultato della verifica viene riportato sul registro delle manutenzioni?	□	□	□		
III	107			Esiste una procedura che cadenza nel tempo l'integrità delle attrezzature, apparecchiature e sigilli antincendio?	□	□	□		
I	108			La segnalazione della loro posizione anomala è riportato in sala controllo o nella centrale idrica antincendio?	□	□	□	miglioria - regola tecnica	
I	109			La struttura è in zona sismica dichiarata?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		109.1		In caso di attraversamenti delle tubazioni nel muro:					
I			109.1.1	- intorno al tubo c'è uno spazio dello spessore non inferiore al diametro del tubo stesso;	□	□	□		
I			109.1.2	- se necessario provvisto di sezionamento tagliafuoco;	□	□	□		
I			109.1.3	- sono previste giunzioni flessibili e mensole di irrididimento tali da impedire la loro libera oscillazione in ogni direzione normale al proprio asse?	□	□	□		
I	110			Sono stati installati attacchi di mandata accessibili almeno UNI70 per il collegamento delle autopompe VVF:					
I		110.1		- in posizione opportuna della rete principale di distribuzione;	□	□	□		
I		110.2		- sulle stazioni di controllo degli impianti di spegnimento a pioggia;	□	□	□		
I		110.3		- al piede di ogni colonna montante di edifici a più di tre piani fuori terra?	□	□	□		
Spegnimento automatico									
I	111			Anche in ogni ambiente con carico d'incendio superiore a 30 kg/m2 di legna standard è stato installato un impianto di spegnimento automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	

AI TIII arD

I	112			I suddetti impianti sono realizzati a regola d'arte e secondo le vigenti norme di buona tecnica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	113			Gli impianti di spegnimento automatico utilizzano estinguenti compatibili con le caratteristiche degli ambienti da proteggere, dei materiali e apparecchiature presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Impianti di rilevazione, segnalazione e allarme									
I	114			In tutte le aree è prevista l'installazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		114.1		- segnalatori di allarme incendio del tipo a pulsante manuale;	□	□	□		
I		114.2		- impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi?	□	□	□		
I	115			I segnalatori di allarme sono opportunamente distribuiti ed ubicati (in ogni caso in prossimità delle uscite)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	116			L'impianto di rilevazione, segnalazione e allarme è stato progettato e realizzato a regola d'arte (UNI9795)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	117			Presso il centro di gestione delle emergenze è riportata la segnalazione di allarme incendio ottica ed acustica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	118			L'impianto consente l'azionamento automatico dei dispositivi di allarme posti nell'attività entro:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I		118.1		- un primo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme proveniente da due o più rilevatori o dall'azionamento di un qualsiasi pulsante manuale di segnalazione incendio;	□	□	□		
I		118.2		- un secondo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme provemiente da un qualsiasi rivelatore (se la segnalazione presso la centrale di controllo e la segnalazione stessa non sia tacitata dal personale preposto)?	□	□	□		
I	119			Gli intervalli di intervento sono stati definiti in base all'attività e dei rischi presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	120			L'impianto di rivelazione consente l'attivazione automatica di una o piu' delle seguenti azioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		120.1		- chiusura automatica di eventuali porte tagliafuoco, normalmente mantenute aperte, appartenenti al compartimento antincendio da cui e' pervenuta la segnalazione, tramite l'attivazione degli appositi dispositivi di chiusura;	□	□	□		
I		120.2		- disattivazione elettrica degli eventuali impianti di ventilazione e/o condizionamento;	□	□	□		
I		120.3		- chiusura di eventuali serrande tagliafuoco esistenti poste nelle canalizzazioni degli impianti di ventilazione e/o condizionamento riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione;	□	□	□		
I		120.4		- eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza?	□	□	□		
I	121			I rivelatori installati nelle camere di degenza, in locali non presidiati e in aree non direttamente visibili, fanno capo a dispositivi ottici di ripetizione d'allarme installati lungo il corridoio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Sistemi di allarme									
I	122			La struttura è dotata di dispositivi di allarme ottici ed acustici, opportunamente ubicati, in grado di segnalare il pericolo a tutti gli occupanti del fabbricato o delle parti di esso coinvolte dall'incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	123			La diffusione degli allarmi sonori avviene tramite impianto ad altoparlanti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
III	124			Le procedure di diffusione dei segnali di allarme sono opportunamente regolamentate nel piano di emergenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	125			Il sistema di allarme è di tipo elettrico?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	
Segnaletica di sicurezza									
I	126			La segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendi, è conforme alle disposizioni di cui al D.Lgs 14 agosto 1996, n. 493 (supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 223 del 23 settembre 1996)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	127			Sono indicate, mediante segnaletica di sicurezza:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		127.1		- le porte delle uscite di sicurezza;	□	□	□		
I		127.2		- i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;	□	□	□		
I		127.3		- l'ubicazione dei mezzi fissi e portatili di estinzione incendi	□	□	□		
I	128			Il percorso di esodo attraversa una vasta area di piano?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.III p.to 3.8	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		128.1		Il percorso stesso è definito attraverso idonea segnaletica a pavimento?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.III p.to 3.8	
III	129			Esiste una procedura di sorveglianza della segnaletica di sicurezza e di emergenza?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.VI p.to 6.3	

AI TIII arD

Distribuzione gas medicali									
I	130			La distribuzione dei gas medicali avviene mediante bombole?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		130.1		In tal caso è stata rilasciata l'autorizzazione dall'autorità sanitaria competente?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		130.2		Ogni singola bombola è munita di idoneo sistema di riduzione della pressione?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		130.3		Esistono le procedure di utilizzazione di gas in bombole all'interno delle unità operative e dei servizi?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		130.4		L'utilizzo delle bombole all'interno della struttura ospedaliera sonooggetto di specifica trattazione nel documento di cui all'art. 4 del decreto legislativo n. 626/1994?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		130.5		Il montaggio e lo smontaggio dei riduttori delle bombole è affidato esclusivamente a personale specializzato e formato?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		130.6		E' vietato il caricamento delle bombole mediante travaso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		130.7		Il riduttore e i flussometri sono protetti dalle azioni meccaniche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		130.8		All'interno delle unità operative le bombole sono adeguatamente posizionate al fine di evitare cadute accidentali?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		130.9		Esiste il divieto a depositare, anche in via temporanea, le bombole lungo qualsiasi via di esodo?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		130.10		Esiste il divieto all'utilizzo di gas in bombole in locali con presenza di visitatori non autorizzati all'assistenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
III		130.11		L'ulilizzo delle bombole di gas medicali è gestito mediante procedura dettagliata nota a tutto il personale, anche coloro che non ne fanno uso?	□	□	□		

AI TIII arE

ANTINCENDIO: TITOLO III - livello I tipologia E									
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE								**Legenda**	
Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:								NA: Non Applicabile p.l.: posti letto	
					SI	**NO**	**NA**	**Riferimento**	**NOTE**
Separazioni									
I	1			La struttura sanitaria rispetta le seguenti disposizioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 14	
I		1.1		non comunica con attività ad essa pertinente?	□	□	□		
I		1.2		comunica direttamente con attività ad essa pertinente non soggette al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.M. 16/02/1982?	□	□	□		
I		1.3		comunica tramite filtri a prova di fumo o spazi scoperti con le attività di cui ai punti 83, 84, 85, 89, 92 e 94 del DM 16/02/1982?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa ad uno dei punti precedenti					
I	2			La struttura sanitaria è separata dalle sopraindicate attività mediante strutture e porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco non inferiori a REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1	
Accostamento mezzi									
I	3			E' possibile accostare ogni corpo di fabbrica dell'edificio con le autoscale dei Vigili del Fuoco?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1	
Resistenza al fuoco strutture e compartimentazioni									
I	4			Esistono nell'edificio piani interrati?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		4.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
I	5			L'edificio ha un'altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		5.1		Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 60?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
				Nel caso di risposta negativa alla 6					
I	6			Le strutture ed i sistemi di compartimentazione sono rispettivamente R/REI 90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.1	
I	7			Ogni singolo elemento strutturale e di compartimentazione, nonché le porte e gli altri elementi di chiusura sono stati valutati ed attestati in conformità al DM 04/05/1998?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.1.2	
Reazione al fuoco dei materiali									
I	8			I materiali impiegati nella realizzazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.2	
I		8.1		- atri, corridoi, disimpegni, scale, rampe e passaggi in genere è per il 50% della loro supericie totale (pavimento+ soffitto + pareti + proiezioni orizzontali scale) di classe 1e per il restante 50% di classe 0 (non combustibile);	□	□	□		
I		8.2		- negli altri ambienti:					
I			8.2.1	- i pavimenti compresi i relativi rivestimenti sono di classe 2;	□	□	□		
I			8.2.2	- gli altri materiali di rivestimento sono di classe 1 o classe 2 (in presenza di spegnimento automatico o di sistemi di smaltimento fumi asserviti all'impianto di rivelazione incendi);	□	□	□		
I			8.2.3	- i controsoffitti ed i materiali di rivestimento sono di classe non superiore a 1 o 1-1;	□	□	□		
I			8.2.4	- i materiali siscittibili a prendere fuoco (tendaggi, eccetera) sono di classe non superiore a 1;	□	□	□		
I			8.2.5	- i materassi sono di classe 1.IM;	□	□	□		
I			8.2.6	- i materiali isolanti in vista con componente isolante direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 1?	□	□	□		
I			8.2.7	- i materiali isolanti in vista con componente isolante non direttamente esposto alle fiamme, sono di classe di reazione al fuoco 0-1, 1-0 o 1-1?	□	□	□		
I	9			I matereiali di cui sopra sono omologati ai sensi del DM 26/06/1984 e successive integrazioni e modifiche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.2	

AI TIII arE

I	10			Gli eventuali materiali lignei delle pareti e dei soffitti sono stati trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 secondo il DM 06/03/1992?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.2	
Compartimentazione									
I	11			Le aree di tipo E sono suddivise in compartimenti:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.3	
I		11.1		- per attività omogenee;	□	□	□		
I		11.2		- se comprendono attività soggette al DM 16/02/182 rispondono ai requisiti stabiliti nelle specifiche normative di prevenzione incendi, ove esistenti?	□	□	□		
I	12			Si tratta di scuole, convitti, spazi per riunioni o mensa aziendale?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.3	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		12.1		I compartimenti sopra citati comunicano con altri compartimenti e con percorsi di esodo orizzontali e verticali tramite filtri a prova di fumo o spazi scoperti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.3	
I	13			I compartimenti degli uffici amministrativi e degli spazi per i visitatori comunicano con gli altri compartimenti e con i percorsi di esodo orizzontali e vertticali tramite porte:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.3	
I		13.1		- REI 120 per i piani interrati o per edifici con altezza superiore a 24 metri?	□	□	□		
I		13.2		- REI 90 per gli edifici con altezza antincendio inferiore a 24 metri?	□	□	□		
I	14			I locali ubicati a quote comprese tra -7,5 e -10 m, e comunque oltre il primo piano interrato, hanno le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.4	
I		14.1		protetti mediante impianto di spegnimento automatico;	□	□	□		
I		14.2		immettono direttamente in percorsi orizzontali protetti che adducono in luoghi sicuri dinamici?	□	□	□		
I	15			I piani interrati non sono destinati ad alcun tipo di degenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.4	
I	16			Esistono aree tecniche contenenti laboratori di analisi e ricerca ed apparecchiature ad alta enenrgia ubicate ai piani interrati?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.4	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		16.1		Tali aree sono separate dalle vie d'accesso ai piani superiori mediante filtri a prova di fumo?	□	□	□		
Scale									
I	17			Tutte le scale sono di tipo protetto?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.1	
I	18			L'edificio ha un'altezza antincendio superiore a 24 metri?	□	□	□		
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		18.1		Le scale hanno resistenza al fuoco almeno pari a R90?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.1	
I		18.2		Gli edifici in cui sono collocate le scale sono adibiti anche in parte ad aree di tipo D?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			18.2.1	Sono presenti scale esterne o a prova di fumo?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.ti 15.5.2 e 15.5.4	
I				Nel caso di risposta negativa alla 18					
I		18.3		Le scale hanno resistenza al fuoco almeno pari a R60?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.1	
I	19			Le scale immettono, direttamente o mediante percorsi orizzontali protetti, in luogo sicuro all'esterno dell'edificio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.3	
I	20			Ai fini del calcolo del deflusso si è tenuto conto di:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.5	
I		20.1		- una scala di larghezza di almeno 1,20 metri (obbligatoria almeno una);	□	□	□		
I		20.2		- scale di larghezza almeno di 0,90 metri (eventualmente)?	□	□	□		
I	21			Sono presenti inoltre (ammissibili) rampe non rettilinee con:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.6	
I		21.1		- pianerottolo di riposo almeno ogni 15 scalini;	□	□	□		
I		21.2		- pedata non inferiore di almeno 30 cm (misurata a 40 cm dal montante centrale o dal parapetto interno)?	□	□	□		
I	22			Esistono vani scala privi di apertura di aerazione su parete esterna?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.7	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		22.1		I suddetti vani devono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.5.7	
I			22.1.1	- essere provvisti di aperture di aerazione in sommità di superficie non inferiore ad 1 m2;	□	□	□		

I			22.1.2	- sistema di apertura degli infissi comandato sia automaticamente da rivelatori di incendio che manualmente mediante dispositivo posto in prossimità dell'entrata alle scale, in posizione segnalata?	☐	☐	☐		
Ascensori e montacarichi									
I	23			Il vano corsa di tutti gli ascensori e montacarichi è:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I		23.1		di tipo protetto;	☐	☐	☐		
I		23.2		con resistenza al fuoco REI 60 per edifici di altezza antincendio inferiore a 24 metri?	☐	☐	☐		
I		23.3		con resistenza al fuoco REI 90 per edifici di altezza antincendio superiore a 24 metri?	☐	☐	☐		
I	24			Nelle aree contenenti particolari apparecchiature da salvaguardare per l'attività sanitaria normale o di emergenza i vani corsa di ascensori e montacarichi sono a prova di fumo indipendentemente dall'altezza dell'edificio?	☐	☐	☐		
I	25			Esiste il divieto di utilizzo degli ascensori in caso di incendio (ad eccezione di quelli antincendio)?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
Montalettighe utilizzabili in caso di incendio									
I	26			L'edificio ha un'altezza antincendio superiore a 12 metri e contiene aree destinate a ricovero in regime ospedaliero e/o residenziale nonché aree adibite ad unità speciali?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		26.1		La struttura dispone di un sistema di montalettighe utilizzabile in caso di incendio?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			26.1.1	Il sistema di montalettighe possiede le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I			26.1.1.1	immette in luogo sicuro esterno, in corrispondenza del piano di uscita, direttamente o tramite percorso orizzontale protetto;	☐	☐	☐		
I			26.1.1.2	strutture del vano corsa e del locale macchinario di caratteristiche REI 120;	☐	☐	☐		
I			26.1.1.3	immette ai piani tramite filtro a prova di fumo di restistenza al fuoco REI 120;	☐	☐	☐		
I			26.1.1.4	accesso al locale macchinario direttamente all'esterno o tramite filtro a prova di fumo, con strutture resistenti al fuoco non inferiori a REI 120;	☐	☐	☐		
I			26.1.1.5	doppia alimentazione elettrica, di cui una di sicurezza;	☐	☐	☐		
I			26.1.1.6	essere predisposto per il passaggio automatico da alimetazione normale ad alimentazione di sicurezza in caso d'incendio;	☐	☐	☐		
I			26.1.1.7	avere montanti dell'alimentazione elettrica normale e di sicurezza del locale macchinario protetti contro l'azione del fuoco almeno per 120 minuti e tra loro direttamente separati;	☐	☐	☐		
I			26.1.1.8	dotato di sistema citofonico tra cabina, locale macchinario, pianerottoli e centro gestione delle emergenze;	☐	☐	☐		
I			26.1.1.9	con vano corsa e locale macchinario distinti da quelli di altri elevatori?	☐	☐	☐		
I	27			Gli ascensori/montaletti di emergenza hanno al minimo le seguenti caratteristiche:					
I		27.1		dimensioni 1,4 x 2,4 metri;	☐	☐	☐		
I		27.2		portata di 1600 kg pari a 21 persone?	☐	☐	☐		
I	28			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto del massimo affollamento di disabili previsto in due piani consecutivi?	☐	☐	☐		
I	29			Per il dimensionamento del numero di ascensori/montacarichi di emergenza si è tenuto conto della capacità di deflusso esposta qui di seguito:	☐	☐	☐		
I		29.1		Edifici fino a 24 metri di altezza : 20 disabili allettati/impianto e 60 disabili su sedia a rotelle/impianto?	☐	☐	☐		
I		29.2		Edifici fino a 40 metri di altezza : 15 disabili allettati/impianto e 45 disabili su sedia a rotelle/impianto?	☐	☐	☐		
I		29.3		Edifici fino a 54 metri di altezza : 10 disabili allettati/impianto e 30 disabili su sedia a rotelle/impianto?	☐	☐	☐		

AI TIII arE

Ammissibilità di una sola scala									
I	30			L'edificio ha altezza antincendio inferiore a 12 metri?				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I	31			E' presente almeno una scala di tipo protetto a servizio dei piani fuori terra?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I	32			La suddetta scala ha le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I		32.1		- larghezza non inferiore a 1,20 metri;	□	□	□		
I		32.2		- percorsi di esodo misurati a partire dalla porta di ciascun locale inferiori a 15 metri?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta negativa alla precedente (fino ad un massimo di 25 metri)					
I			32.2.1	Le caratteristiche dei locali che si affacciano su tali percorsi hanno caratteristiche superiori a REI30?	□	□	□		
I			32.2.2	Le porte dei locali che hanno accesso su tali percorsi hanno caratteristiche superiori a REI30?	□	□	□		
I			32.2.3	Le porte dei locali che hanno accesso su tali percorsi sono dotate di dispositivo di antichiusura?	□	□	□		
I			32.2.4	Le porte, normalmente aperte, sono dotate di dispositivo di rilascio elettromagnetico?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I			32.2.4.1	I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 15.8	
I			32.2.4.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	□	□	□		
I			32.2.4.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I			32.2.4.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			32.2.4.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I			32.2.5	Tutti i materiali di rivestimento sono di classe 0 di reazione al fuoco?	□	□	□		
Misure per l'esodo in caso di emergenza									
I	33			E' stato calcolato il massimo affollamento equivalente per le diverse aree considerando:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.1	
		33.1		- 0,1 persona/m2 per gli uffici amministrativi, numero di posti effettivi per spazi riunioni, mensa aziendale, scuole, convitti e simili;	□	□	□		
		33.2		- 0,4 persone/m2 per gli spazi riservati ai visitatori?	□	□	□		
I	34			Ai fini della determinazione dell'affollamento si è tenuto conto dei disabili:					
I		34.1		su sedie a rotelle (equiparati a 3 persone);	□	□	□		
I		34.2		allettati (equiparati a 10 persone)?	□	□	□		
III	35			Esiste una procedura che consente di monitorare in continuo la presenza e la collocazione di disabili ?	□	□	□		
Capacità di deflusso									
I	36			Per il dimensionamento delle uscite si è considerato di non eccedere rispetto ai seguenti valori:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.2	
I		36.1		50 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno un metro rispetto al piano di uscita dell'edificio;	□	□	□		
I		36.2		37,5 per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio;	□	□	□		
I		36.3		33 per piani con pavimento a quota al di sopra o al di sotto di più o meno 7,5 metri rispetto al piano di uscita dell'edificio?	□	□	□		
Sistemi di vie d'uscita									
I	37			Per ogni compartimento è stato previsto un sistema organizzato di vie d'uscita tale da:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.4	
I		37.1		essere dimensionato in base al massimo affollamento previsto;	□	□	□		
I		37.2		da condurre verso un luogo sicuro?	□	□	□		
I	38			I percorsi del sistema di vie d'uscita comprendono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.4	
I		38.1		corridoi;	□	□	□		
I		38.2		vani di accesso alle scale e di uscita all'esterno;	□	□	□		
I		38.3		camere di calma;	□	□	□		
I		38.4		scale;	□	□	□		
I		38.5		rampe e passaggi in genere?	□	□	□		
I	39			Nella predisposizione dei sistemi di vie di uscita sono state rispettate le disposizioni vigenti in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.4	

AI TIII arE

Lunghezza delle vie d'uscita al piano									
I	40			Il percorso di esodo dal punto più sfavorito (dalla porta di ciascun locale) è inferiore a:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.5	
I		40.1		40 m dall'uscita su luogo sicuro o dalla scala do sicurezza esterna;	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.5 - D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
I		40.2		30 m dall'uscita su scala protetta?	□	□	□		
I	41			Non sono presenti corridoi ciechi di lunghezza superiore a 15 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.5	
I				Nel caso di risposta negativa alla precedente					
I		41.1		Le caratteristiche dei locali che si affacciano su tali corridoi hanno caratteristiche superiori a REI30?	□	□	□		
I		41.2		Le porte dei locali che hanno accesso su tali corridoi hanno caratteristiche superiori a REI30?	□	□	□		
I		41.3		Le porte dei locali che hanno accesso su tali percorsi sono dotate di dispositivo di antichiusura?	□	□	□		
I	42			Le porte, normalmente aperte, sono dotate di dispositivo di rilascio elettromagnetico?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		42.1		I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 15.8	
I			42.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	□	□	□		
I			42.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I			42.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			42.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I	43			Tutti i materiali di rivestimento sono di classe 0 di reazione al fuoco?	□	□	□		
I	44			Ogni uscita di sicurezza è indipendente dalle altre e distribuita in modo che le persone possano ordinatamente allontanarsi dall'incendio?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
Vie d'uscita al piano									
I	45			L'altezza dei percorsi di vie d'uscita è superiore a 2 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	46			I pavimenti in genere ed i gradini in particolare non hanno superfici sdrucciolevoli?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	47			Sono stati evitati specchi che potrebbero trarre in inganno sulla direzione d'uscita?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
III	48			Esiste una procedura che definisce le modalità e l'eventuale posizionamento di specchi alle pareti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	49			Le porte che si aprono sulle vie d'uscita non riducono la larghezza utile delle stesse?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.6	
I	50			Le porte delle camere di degenza si aprono verso l'esterno senza ostacolare il deflusso regolare o di emergenza lungo i corridoi?	□	□	□		
I	51			Ogni porta sul percorso di uscita può essere aperta facilmente ed immediatamente dalle persone in esodo?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3	
III	52			Esiste una procedura che garantisca il controllo quotidiano delle condizioni minime per l'esodo delle persone dai luoghi di lavoro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. II p.to 2.8	
Larghezza delle vie d'uscita									
I	53			E' presente almeno una via d'uscita che rispetta le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.7	
I		53.1		multipla del modulo di uscita;	□	□	□		
I		53.2		di larghezza superiore a 1,20 m (ammissibile anche fino ad un minimo di 0,9 m da considerarsi un unico modulo)?	□	□	□		
Larghezza totale delle vie d'uscita									
I	54			La larghezza totale delle uscite da ogni piano (numero di moduli) è stata determinata dal rapporto tra il massimo affollamento previsto (tenendo conto del peso equivalente dei disabili) e la capacità di deflusso del piano?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
I	55			La struttura ha più di due piani fuori terra?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		55.1		Il dimensionamento delle vie d'uscita vertcali comprese le scale mobili) è stato effettuato sommando il massimo affollamento previsto in due piani consecutivi (quelli con maggiore affollamento)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.8	
Sistemi di apertura delle porte e di eventuali infissi									
I	56			Le porte installate lungo le vie d'uscita ed in corrispondenza delle uscite di piano:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I		56.1		si aprono nel verso dell'esodo;	□	□	□		
I		56.2		sono a semplice spinta mediante azionamento di dispositivi a barra orizzontale;	□	□	□		

I		56.3		i battenti delle porte aperte non ostruiscono passaggi, corridoi e pianerottoli?	□	□	□		
I	57			Esistono nell'unità operativa pazienti che hanno particolari patologie per le quali è necessario cautelarsi da un uso improprio delle uscite?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		57.1		E' stato installato un idoneo e sicuro sistema di controllo ed apertura delle porte alternativi a quelli normalmente previsti?	□	□	□		
	58			Sono state installate porte scorrevoli di tipo automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		58.1		Le porte scorrevoli di tipo automatico sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I			58.1.1	apribili a spinta verso l'esterno;	□	□	□		
I			58.1.2	restare in posizione di apertura in assenza di alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			58.1.3	avente un dispositivo di blocco posto in posizione segnalata e facilmente accessibile?	□	□	□		
I	59			Le porte, comprese quelle d'ingresso, si aprono su un'area piana (di profondità almeno pari a quella delle porte stesse)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I	60			Le porte resistenti al fuoco sono dotate di dispositivo di auto chiusura e sono tenute in posizione aperta tramite appositi dispositivi elettromagnetici?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		60.1		I dispositivi elettromagnetici consentono il rilascio della porta a seguito di uno dei seguenti casi:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I			60.1.1	attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;	□	□	□		
I			60.1.2	attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I			60.1.3	mancanza alimentazione elettrica;	□	□	□		
I			60.1.4	intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata?	□	□	□		
I	61			Esistono filtri a prova di fumo aerati direttamente verso l'esterno che richiedono l'installazione di infissi?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		61.1		Gli infissi hanno tutti le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 15.9	
I			61.1.1	apribili automaticamente a seguito dell'attivazione del dispositivo elettromagnetico a chiusura delle porte REI del filtro stesso;	□	□	□		
I			61.1.2	dotati di dispositivo di apertura a comando manuale, posto in posizione segnalata?	□	□	□		
I	62			La resistenza al fuoco delle porte taglia fuoco si è mantenuta inalterata durante l'installazione e dopo qualsiasi intervento successivo (confronta con marchio e dichiarazione di conformità, copia degli atti di omologazione del prototipo e delle estensioni ammissibili)?	□	□	□	D.M. 14/12/1993 art.6 Lettera/circolare M.I. NS 7014/4101 del 22/10/2001	
III	63			Esiste una procedura di regolare controllo delle porte resistenti al fuoco:				Alberto Mazza - "La corretta installazione di porte resistenti al fuoco" - Rivista vigili del Fuoco - maggio 2004 - pag. 49 - 51	
III		63.1		la stabilità dell'installazione;	□	□	□		
III		63.2		la tipologia, l'applicazione e la funzionalità degli accessori;	□	□	□		
III		63.3		l'agevolezza di movimento e di manovra;	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3	
III		63.4		l'incolumità di contenimento dei vetri, il loro fissaggio, i sigillanti e l'esecuzione delle sigillature;	□	□	□		
III		63.5		la presenza, la sezione e l'integrità delle guarnizioni, termoespansive e non, dei labirinti per la tenuta ai fumi; delle battute perimetrali delle ante e dei telai, l'incastro dei rostri;	□	□	□		
III		63.6		il funzionamento dei collegamenti e dell'impianto di rivelazione ed allarme antincendio che deve azionare i dispositivi magnetici di ritegno;	□	□	□		
III		63.7		gli impedimenti che potrebbero ostacolare o limitare l'impiego della chiusura?	□	□	□		
Numero di uscite									
I	64			Le uscite di ciascun piano sono:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 16.10	
I		64.1		minimo due (ammesse una nel caso ci sia una sola scala)	□	□	□		
I		64.2		in punti ragionevolmente contrapposti	□	□	□		

I	65			Nelle aree prive di illuminazione naturale o utilizzate in assenza di illuminazione naturale, è previsto un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.13	
Camera di calma									
I	66			Il grado di protezione della camera di calma è almeno REI120?	□	□	□		
I	67			Il locale individuata quale camera di calma è adibito normalmente ad altro uso (soggiorno, stanza di degenza)?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		67.1		Il carico d'incendio è praticamente nullo?	□	□	□		
I		67.2		Ha autonomia dal punto di vista impiantistico?	□	□	□		
I		67.3		Arredi e suppellettili sono facilmente spostabili ed accatastabili?	□	□	□		
I	68			Al fine del dimensionamento della camera di calma si è tenuto conto del numero massimo di persone su sedie a rotelle (minimo 1,5 m2/cadauno) o nel letto (minimo 4,0 m2/cadauno) con un minimo di 45 m2 netti?	□	□	□		
Punti di raccolta (di ritrovo)									
I	69			Sono stati individuati dei punti di raccolta per le persone ed i degenti all'esterno degli edifici?	□	□	□		
III	70			Esiste una programmazione delle prove di evacuazione, almeno coinvolgenti il personale dipendente	□	□	□		
I	71			I punti di ritrovo sono stati collocati in luoghi sicuri distanti dal luogo dell'incidente e da qualsiasi altro eventuale coinvolgimento (cedimenti strutturali, esplosioni, etc.)?	□	□	□		
I	72			Le aree destinate a punto di ritrovo sono tenute libere da qualsiasi ingombro?	□	□	□		
I	73			I punti di raccolta sono:					
I		73.1		pavimentati;	□	□	□		
I		73.2		totalmente o parzialmente coperti in modo da garantire la corretta mobilità e la protezione delle persone non autosufficienti o in condizioni precarie;	□	□	□		
I	74			I punti di raccolta sono stati dimensionati tenendo conto delle seguenti caratteristiche di ingombro:					
I		74.1		0,45 m2/cadauno per persone autosufficienti;	□	□	□		
I		74.2		1,50 m2/cadauno per disabili su sedia a rotelle;	□	□	□		
I		74.3		4,00 m2/cadauno per disabili allettati?	□	□	□		
Mezzi ed impianti estinzione incendi									
I	75			Le apparecchiature e gli impianti di estinzione incendi sono stati realizzati ed installati a regola d'arte?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
				Estintori					
I	76			La struttura è dotata di un numero adeguato e ben distribuito di estintori portatili antincendio tenendo conto delle seguenti necessità:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		76.1		n. 1 estintore almeno ogni 100 m2;	□	□	□		
I		76.2		n. 2 estintori per piano o compartimento;	□	□	□		
I		76.3		n. 1 estintore per ogni impianto a rischio specifico?	□	□	□		
I	77			Gli estintori sono ubicati:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		77.1		lungo le vie di esodo, in prossimità degli accessi;	□	□	□		
I		77.2		in prossimità di aree a maggior pericolo;	□	□	□		
I		77.3		in posizione facilmente accessibile e ben visibile;	□	□	□		
I		77.4		a distanza inferiore a 30 metrii dal punto più sfavorito per il raggiungimento;	□	□	□		
I		77.5		preferibilmente fissati a muro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	78			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante cartelli segnalatori?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	79			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante una numerazione univoca?	□	□	□		
I	80			Se non previsto in normativa specifica, gli estintore sono almeno:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		80.1		di carica minima 6 kg;	□	□	□		
I		80.2		capacità estinguente 34A - 144BC;	□	□	□		
I		80.3		agenti estinguenti idonei per le aree a rischio specifico?	□	□	□		
Impianti di estinzione incendi									
I	81			I componenti degli impianti, le modalità di installazione, i collaudi e le verifiche periodiche, le alimentazioni idriche e i criteri di calcolo idraulico delle tubazioni rispettano le norme UNI vigenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	

AI TIII arE

I	82			Nella scelta della tipologia di rete idrica si è tenuto conto delle seguenti caratteristiche legate a ciascun corpo di fabbrica della struttura ospedaliera:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		82.1		fino a 100 p.l. impianti a naspi DN25?	□	□	□		
I		82.2		oltre 100 fino a 300 p.l. idranti DN45?	□	□	□		
I		82.3		oltre 300 p.l. idranti interni DN45 ed idranti esterni DN70?	□	□	□		
I	83			Naspi ed idranti sono corredati di una tubazione semirigida e flessibile di 20 m di lunghezza rispettivamente con le seguenti caratteristiche:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		83.1		naspo - lancia A25 con bocchello da 10 mm;	□	□	□		
I		83.2		idrante UNI45 - lancia A45 con bocchello da 12 mm;	□	□	□		
I		83.3		idrante UNI70 - lancia A70 con bocchello da 18 mm?	□	□	□		
I	84			I naspi e gli idranti sono ubicati in punti visibili ed accessibili lungo le vie d'uscita (escluse le scale)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	85			Le lance sono di tipo regolambile per il frazionamento o la nebulizzazione?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	86			La loro collocazione consente di raggiungere ogni punto della superficie protetta almeno con il getto di una lancia?				D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.4	
I	87			La struttura sanitaria ha meno di 300 posti letto ed esiste una certa difficoltà di accesso alle aree da parte dei mezzi di soccorso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		87.1		E' stato installato almeno un idrante esterno DN70?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		87.2		L'idrante esterno DN70 è ben segnalato?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	88			Nella collocazione dei naspi UNI20 e degli idranti UNI45 si è tenuto conto che, pur in presenza di interferenze, ogni punto dell'edificio di trova a meno di 5 m dalla lancia di erogazione?	□	□	□		
I	89			Gli idranti UNI45 sono posti in vicinanza delle porte d'accesso dall'esterno o dai compartimenti adiacenti o, in caso di presenze di filtri a prova di fumo, all'interno degli stessi?	□	□	□		
I	90			Gli idranti UNI70 esterni all'edificio sono collocati:					
I		90.1		affinchè il fronte dell'edificio protetto da ciascun idrante non supera i 60 m;	□	□	□		
I		90.2		ad una distanza tra 5 - 10 m dal fronte dell'edificio per rendere possibile l'agibilità in caso d'incendio?	□	□	□		
I	91			La rete idrica antincendio interna ed esterna è realizzata in conformità con la norma UNI 10779 per aree a rischio elevato?	□	□	□		
I	92			Sono garantite le seguenti caratteristiche idrauliche minime:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		92.1		DN25: portata superiore a 60 l/min ad una pressione residua di almeno 2 bar (4 naspi aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita);	□	□	□		
I		92.2		DN45: portata superiore a 120 l/min, una pressione residua di almeno 2 bar (3 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita), alimentazione da due colonne montanti;	□	□	□		
I		92.3		DN70: portata superiore a 300 l/min, una pressione residua di almeno 4 bar (4 idranti aperti simultaneamente nella posizione più sfavorita, senza contemporaneitcon gli idranti interni);	□	□	□		
I	93			L'autonomia dell'impianto idrico è superiore a 60 minuti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	94			La struttura ha più di 100 posti letto?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		94.1		L'alimentazione idrica degli impianti è di tipo superiore o equivalente alle norme UNI vigenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Rete idrica antincendio									
I	95			L'impianto idrico antincendio è costituito da una rete di tubazioni (preferibilmente ad anello) con derivazioni per naspi/idranti UNI45 e idranti UNI70?	□	□	□		
I	96			La rete è corredata di valvole di intercettazione per isolare una parte d'impianto in caso di necessità?	□	□	□		
I	97			La loro collocazione ed il numero sono tali da rendere agevoli le verifiche periodiche e le manutenzioni senza porre fuori servizio l'intera protezione, e da non introdurre il rischio di una sicurezza inferiore a causa della manomissione abusiva o dolosa?	□	□	□		

I	98			Le valvole di intercettazione sono del tipo ad indicatori di posizione e sono bloccate nella posizione di esercizio con mezzi e sigilli idonei?	□	□	□		
I	99			L'integrità dei sigilli viene verificata settimanalmente?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		99.1		Il risultato della verifica viene riportato sul registro delle manutenzioni?	□	□	□		
III	100			Esiste una procedura che cadenza nel tempo l'integrità delle attrezzature, apparecchiature e sigilli antincendio?	□	□	□		
I	101			La segnalazione della loro posizione anomala è riportato in sala controllo o nella centrale idrica antincendio?	□	□	□	miglioria - regola tecnica	
I	102			La struttura è in zona sismica dichiarata?	□	□	□		
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		102.1		In caso di attraversamenti delle tubazioni nel muro:					
I			102.1.1	- intorno al tubo c'è uno spazio dello spessore non inferiore al diametro del tubo stesso;	□	□	□		
I			102.1.2	- se necessario provvisto di sezionamento tagliafuoco;	□	□	□		
I			102.1.3	- sono previste giunzioni flessibili e mensole di irrididimento tali da impedire la loro libera oscillazione in ogni direzione normale al proprio asse?	□	□	□		
I	103			Sono stati installati attacchi di mandata accessibili almeno UNI70 per il collegamento delle autopompe VVF:					
I		103.1		- in posizione opportuna della rete principale di distribuzione;	□	□	□		
I		103.2		- sulle stazioni di controllo degli impianti di spegnimento a pioggia;	□	□	□		
I		103.3		- al piede di ogni colonna montante di edifici a più di tre piani fuori terra?	□	□	□		
Spegnimento automatico									
I	104			Anche in ogni ambiente con carico d'incendio superiore a 30 kg/m2 di legna standard è stato installato un impianto di spegnimento automatico?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	105			I suddetti impianti sono realizzati a regola d'arte e secondo le vigenti norme di buona tecnica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	106			Gli impianti di spegnimento automatico utilizzano estinguenti compatibili con le caratteristiche degli ambienti da proteggere, dei materiali e apparecchiature presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Impianti di rilevazione, segnalazione e allarme									
I	107			In tutte le aree è prevista l'installazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		107.1		- segnalatori di allarme incendio del tipo a pulsante manuale;	□	□	□		
I		107.2		- impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi?	□	□	□		
I	108			I segnalatori di allarme sono opportunamente distribuiti ed ubicati (in ogni caso in prossimità delle uscite)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	109			L'impianto di rilevazione, segnalazione e allarme è stato progettato e realizzato a regola d'arte (UNI9795)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	110			Presso il centro di gestione delle emergenze è riportata la segnalazione di allarme incendio ottica ed acustica?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	111			L'impianto consente l'azionamento automatico dei dispositivi di allarme posti nell'attività entro:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.2	
I		111.1		- un primo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme proveniente da due o più rilevatori o dall'azionamento di un qualsiasi pulsante manuale di segnalazione incendio;	□	□	□		
I		111.2		- un secondo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme provemiente da un qualsiasi rivelatore (se la segnalazione presso la centrale di controllo e la segnalazione stessa non sia tacitata dal personale preposto)?	□	□	□		
I	112			Gli intervalli di intervento sono stati definiti in base all'attività e dei rischi presenti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	113			L'impianto di rivelazione consente l'attivazione automatica di una o piu' delle seguenti azioni:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		113.1		- chiusura automatica di eventuali porte tagliafuoco, normalmente mantenute aperte, appartenenti al compartimento antincendio da cui e' pervenuta la segnalazione, tramite l'attivazione degli appositi dispositivi di chiusura;	□	□	□		
I		113.2		- disattivazione elettrica degli eventuali impianti di ventilazione e/o condizionamento;	□	□	□		

AI TIII arE

I		113.3		- chiusura di eventuali serrande tagliafuoco esistenti poste nelle canalizzazioni degli impianti di ventilazione e/o condizionamento riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione;	□	□	□		
I		113.4		- eventuale trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme in posti predeterminati in un piano operativo interno di emergenza?	□	□	□		
I	114			I rivelatori installati nelle camere di degenza, in locali non presidiati e in aree non direttamente visibili, fanno capo a dispositivi ottici di ripetizione d'allarme installati lungo il corridoio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
Sistemi di allarme									
I	115			La struttura è dotata di dispositivi di allarme ottici ed acustici, opportunamente ubicati, in grado di segnalare il pericolo a tutti gli occupanti del fabbricato o delle parti di esso coinvolte dall'incendio?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	116			La diffusione degli allarmi sonori avviene tramite impianto ad altoparlanti?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
III	117			Le procedure di diffusione dei segnali di allarme sono opportunamente regolamentate nel piano di emergenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	118			Il sistema di allarme è di tipo elettrico?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	
Segnaletica di sicurezza									
I	119			La segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendi, è conforme alle disposizioni di cui al D.Lgs 14 agosto 1996, n. 493 (supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 223 del 23 settembre 1996)?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I	120			Sono indicate, mediante segnaletica di sicurezza:				D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		120.1		- le porte delle uscite di sicurezza;	□	□	□		
I		120.2		- i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;	□	□	□		
I		120.3		- l'ubicazione dei mezzi fissi e portatili di estinzione incendi	□	□	□		
I	121			Il percorso di esodo attraversa una vasta area di piano?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.III p.to 3.8	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		121.1		Il percorso stesso è definito attraverso idonea segnaletica a pavimento?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.III p.to 3.8	
III	122			Esiste una procedura di sorveglianza della segnaletica di sicurezza e di emergenza?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All.VI p.to 6.3	
Distribuzione gas medicali									
I	123			La distribuzione dei gas medicali avviene mediante bombole?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I				Nel caso di risposta affermativa alla precedente					
I		123.1		In tal caso è stata rilasciata l'autorizzazione dall'autorità sanitaria competente?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.2		Ogni singola bombola è munita di idoneo sistema di riduzione della pressione?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.3		Esistono le procedure di utilizzazione di gas in bombole all'interno delle unità operative e dei servizi?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.4		L'utilizzo delle bombole all'interno della struttura ospedaliera sonooggetto di specifica trattazione nel documento di cui all'art. 4 del decreto legislativo n. 626/1994?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.5		Il montaggio e lo smontaggio dei riduttori delle bombole è affidato esclusivamente a personale specializzato e formato?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.6		E' vietato il caricamento delle bombole mediante travaso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.7		Il riduttore e i flussometri sono protetti dalle azioni meccaniche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.8		All'interno delle unità operative le bombole sono adeguatamente posizionate al fine di evitare cadute accidentali?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.9		Esiste il divieto a depositare, anche in via temporanea, le bombole lungo qualsiasi via di esodo?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		123.10		Esiste il divieto all'utilizzo di gas in bombole in locali con presenza di visitatori non autorizzati all'assistenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
III		123.11		L'ulilizzo delle bombole di gas medicali è gestito mediante procedura dettagliata nota a tutto il personale, anche coloro che non ne fanno uso?	□	□	□		

Liste di controllo: Titolo IV

AI TIV pre

PARTE PRELIMINARE ANTINCENDIO: TITOLO IV	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale:
Struttura:
Piano:
Unità operativa:
Dirigente:
Numero lavoratori:
Compilatore lista di controllo:

NA: Non Applicabile

liv					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Separazioni									
I	1			La struttura ha superficie inferiore a 500 m2?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2	
I				Passa a Titolo IV p.to 19.2					
I	2			La struttura ha superficie superiore a 500 m2?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.3	
I		2.1		La struttura è di nuova costruzione o esistente, ma oggetto di interventi comportanti la completa ristrutturazione e/o il cambio d'uso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.3	
I				In caso di risposta positiva: passa a Titolo II aree di tipo C					
I				In caso di risposta negativa: passa a Titolo III					

AI TIV II

ANTINCENDIO: TITOLO IV - livello II	
SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	**Legenda**

Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:	NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
II	1			Le vie d'uscita e le uscite di piano sono sempre disponibili (prive di serrature, lucchetti, cancelli, etc.) e non sono MAI ostruite da attrezzature, materiale, arredi, piante, etc.?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett. l	
II	2			La chiusura delle porte resistenti al fuoco non è ostacolata o impedita in qualche modo (presenza di materiale, arredi o autochiusura resa inattiva)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.9	
II	3			Giornalmente, a meno di particolari esigenze, si verifica che le porte in corrispondenza delle uscite di piano e lungo le vie di esodo non sono chiuse a chiave?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.10	
II	4			Tutte le porte sono apribili dall'interno nel verso dell'esodo facilmente ed immediatamente?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.10	
II	5			Le uscie di piano e le vie di uscita sono tutte segnalate in modo visibile e chiaro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.12	
II	6			Le vie di uscita sono dotate di illuminazione funzionante in caso di emergenza (anche quando non c'è alimentazione elettrica)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.13	
II	7			Lungo le vie di uscita ed in particolare scale e corridoi è vietata ognuna delle seguenti installazioni:				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.14	
II		7.1		- apparecchi di riscaldamento portatili di ogni tipo;	□	□	□		
II		7.2		- apparecchi di riscaldamento fissi alimentati direttamente da combustibili gassosi, liquidi e solidi;	□	□	□		
II		7.3		- apparecchi di cottura;	□	□	□		
II		7.4		- depositi temporanei di arredi;	□	□	□		
II		7.5		- sistema di illuminazione a fiamma libera;	□	□	□		
II		7.6		- deposito di rifiuti?	□	□	□		
II	8			Visivamente tutte le porte resistenti al fuoco si presentano integre in ordine a cornici, supporti, sigilli vetri, guarnizioni, battute perimetrali delle ante e dei telai?	□	□	□	Alberto Mazza - "La corretta installazione di porte resistenti al fuoco" - Rivista Vigili del Fuoco - maggio 2004 - pag. 49 - 51	
II	9			Le porte resistenti al fuoco hanno un'agevolezza di manovra e di movimento?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. VI p.to 6.3 Alberto Mazza - "La corretta installazione di porte resistenti al fuoco" - Rivista Vigili del Fuoco - maggio 2004 - pag. 49 - 51	
II	10			Ogni estintore è dotato di cartello segnalatore ben integro, leggibile e visibile a distanza?	□	□	□		

AI TIV I

ANTINCENDIO: TITOLO IV - livello I

SCHEDA INFORMATIVA GENERALE	Legenda
Ospedale: Struttura: Piano: Unità operativa: Dirigente: Numero lavoratori: Compilatore lista di controllo:	NA: Non Applicabile

					SI	NO	NA	Riferimenti	Note
Separazioni									
I	1			Le strutture separanti e portanti sono almeno R/REI 30 per i piani fuori terra?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2	
I	2			Le strutture separanti e portanti sono almeno R/REI 60 per i piani interrati?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2	
Vie di uscita									
I	3			Nello stabilire le vie di uscita si è tenuto conto:				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.2	
I		3.1		il numero di persone presenti, la loro conoscenza del luogo di lavoro, la loro capacità di muoversi senza assistenza;	□	□	□		
I		3.2		la dislocazione (più sfavorita) delle persone all'insorgere di un incendio;	□	□	□		
I		3.3		i pericolo d'incendio presenti nei luoghi di lavoro;	□	□	□		
I		3.4		il numero di vie di uscita alternative disponibili?	□	□	□		
I	4			Ogni luogo di lavoro dispone di vie di uscita alternative?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett. a	
I	5			Ogni via di uscita è indipendente dalle altre?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett. b	
I	6			Ogni via d'uscita è collocata in modo da poter realizzare ordinatamente l'allontanamento delle persone dall'incendio?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett. b	
I	7			La lunghezza dei percorsi per raggiungere la più vicina via d'uscita di piano è inferiore a:				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett. c	
I		7.1		15 - 30 metri (tempo max di evacuazione 1 minuti) per aree a rischio d'incendio elevato;	□	□	□		
I		7.2		30 - 45 metri (tempo max di evacuazione 3 minuti) per aree a rischio d'incendio medio;	□	□	□		
I		7.3		45 - 60 metri (tempo max di evacuazione 5 minuti) per aree a rischio d'incendio basso?	□	□	□		
I		7.4		Sono utilizzati i limiti inferiori nel caso in cui si trattino di locali frequentati dal pubblico, utilizzati da persone che necessitano di assistenza in caso di emergenza, utilizzati quali aree di riposo o utilizzati quali depositi di sostanze infiammabili?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.4	
I	8			Tutte le vie d'uscita condocono ad un luogo sicuro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett. d	
I	9			Sono stati limitati, per quanto possibile, i percorsi di uscita in un'unica direzione?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett. e	
				In caso di risposta negativa					
I		9.1		La distanza da percorrere fino ad una uscita di piano o al punto in cui ci sono due o più vie d'uscita è inferiore a:				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett. e	
I			9.1.1	6 - 15 metri (tempo di percorrenza 30 secondi) per aree di rischio elevate;	□	□	□		
I			9.1.2	9 - 30 (tempo di percorrenza 1 minuto) per aree di rischio medio;	□	□	□		
I			9.1.3	12 - 45 metri (tempo di percorrenza 3 minuti) per aree di rischio basso?	□	□	□		
I		9.2		Sono utilizzati i limiti inferiori nel caso in cui si trattino di locali frequentati dal pubblico, utilizzati da persone che necessitano di assistenza in caso di emergenza, utilizzati quali aree di riposo o utilizzati quali depositi di sostanze infiammabili?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.4	
I	10			Le vie d'uscita sono di larghezza (misurata nel punto più stretto) sufficiente in relazione al numero di occupanti?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett. g	
I	11			Ogni locale e piano dell'edificio dispone di un numero sufficiente di uscite di adeguata larghezza?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett. h	
I	12			Le vie d'uscita e le uscite di piano sono sempre disponibili per l'uso e tenute libere da ostruzioni in ogni momento?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett. l	
I	13			Esiste più di un'uscita di piano nel caso in cui si verifichi almeno una delle seguenti situazioni:				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.5	
I		13.1		affollamento superiore a 50 persone;	□	□	□		
I		13.2		nell'area sussistono pericoli di esplosione o specifici rischi d'incendio;	□	□	□		
I		13.3		la lunghezza del percorso di uscita è superiore a quanto stabilito al p.to 3.3 lett. E?	□	□	□		
I	14			L'altezza dei percorsi di vie d'uscita è superiore a 2 metri?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 4.6	
III	15			Esiste una procedura che garantisca il controllo quotidiano delle condizioni minime per l'esodo delle persone dai luoghi di lavoro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. II p.to 2.8	

AI TIV I

I	16			Per i luoghi a rischio d'incendio medio e basso la larghezza complessiva delle uscite di piano è superiore a: L (metri) = A/50 x 0,60 ?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.5	
I	17			Tutte le uscite di piano e le vie di uscita sono chiaramente ed univocamente segnalate?	□	□	□		
I	18			Tutte le vie di uscita, inclusi i percorsi esterni, sono illuminati in modo tale da consentire agilmente la loro percorribilità in sicurezza fino a luogo sicuro?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.13	
I	19			E' vietata lungo le vie d'uscita l'installazione di attrezzature che potrebbero costituire pericoli potenziali di incendio o ostruzione delle stesse?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.14	
Porte									
I	20			Le porte resistenti al fuoco hanno un dispositivo di autochiusura (per i locali a rischio d'incendio alto o per distanze dall'uscita su luogo sicuro superiori a 45 - 60 metri o 30 - 45 metri nel caso di una sola uscita)?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett. i	
I	21			Tutte le porte sul percorso di uscita possono essere facilmente ed immediatamente aperte dalle persone in esodo?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett.m	
I	22			Le porte installate lungo le vie d'uscita ed in corrispondenza delle uscite di piano si aprono nel verso dell'esodo?	□	□	□		
I	23			Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato l'uso di saracinesche a rullo, porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale quali porte delle uscite di emergenza?				Art. 33 comma 8 D.Lgs 626/94	
I	24			La resistenza al fuoco delle porte taglia fuoco si è mantenuta inalterata durante l'installazione e dopo qualsiasi intervento successivo (confronta con marchio e dichiarazione di conformità, copia degli atti di omologazione del prototipo e delle estensioni)?	□	□	□		
I	25			Esiste il divieto, tranne casi specificatamente autorizzati dall'autorità competente, a chiudere a chiave le porte delle uscite di sicurezza?	□	□	□	D.Lgs 626/94Art. 33 comma 7	
III	26			Esiste una procedura di regolare controllo delle porte resistenti al fuoco:				Alberto Mazza - "La corretta installazione di porte resistenti al fuoco" - Rivista Vigili del Fuoco - maggio 2004 - pag. 49 - 51	
III		26.1		la stabilità dell'installazione;	□	□	□		
III		26.2		la tipologia, l'applicazione e la funzionalità degli accessori;	□	□	□		
III		26.3		l'agevolezza di movimento e di manovra;	□	□	□		
III		26.4		l'incolumità di contenimento dei vetri, il loro fissaggio, i sigillanti e l'esecuzione delle sigillature;	□	□	□		
III		26.5		la presenza, la sezione e l'integrità delle guarnizioni, termoespansive e non, dei labirinti per la tenuta ai fumi; delle battute perimetrali delle ante e dei telai, l'incastro dei rostri;	□	□	□		
III		26.6		il funzionamento dei collegamenti e dell'impianto di rivelazione ed allarme antincendio che deve azionare i dispositivi magnetici di ritegno;	□	□	□		
III		26.7		gli impedimenti che potrebbero ostacolare o limitare l'impiego della chiusura?	□	□	□		
I	27			Le porte installate lungo le vie d'uscita hanno una delle seguenti caratteristiche:				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.9	
I		27.1		- serve un'area con affollamento superiore a 50 persone;	□	□	□		
I		27.2		- la porta è situata al piede o vicino al piede di una scala;	□	□	□		
I		27.3		- la porta serve un'area ad elevato rischio d'incendio?	□	□	□		
I				In caso di risposta affermativa ad una delle opzioni precedenti					
I		27.4		Le porte installate lungo le vie d'uscita ed in corrispondenza delle vie di esodo hanno l'apertura nel senso dell'esodo?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.9	
I	28			Tutte le porte resistenti al fuoco sono munite di dispositivo di autochiusura?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.9	
I	29			Qualora le porte siano dotate di dispositivo elettromagnetico per tenerle in posizione aperta, tale dispositivo ne consente la chiusura:				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.9	
I		29.1		- all'attivazione di rivelatori di fumo posti nelle vicinanze delle porte;	□	□	□		
I		29.2		- all'attivazione del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I		29.3		- mancanza di alimentazione elettrica del sistema di allarme incendio;	□	□	□		
I		29.4		- comando manuale?	□	□	□		
I	30			Esistono particolari esigenze per le quali sono previsti in corrispondenza delle uscite di piano e lungo le vie di esodo:				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.10	
I		30.1		- accorgimenti antintrusione;	□	□	□		
I		30.2		- obblighi di chiusura durante l'orario di lavoro;	□	□	□		
I				In caso di risposta affermativa ad una delle domande precedenti					
I		30.3		Le porte sono facilmente ed immediatamente apribili senza chiave dall'interno nel verso dell'esodo?	□	□	□	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.10	

AI TIV I

I				In caso di risposta affermativa alla 30.1					
I			30.1.1	Tutti i lavoratori sono a conoscenza del particolare sistema di apertura e delle modalità di utilizzo in caso di emergenza?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.10	
I	31			Esistono porte scorrevoli utilizzate quali uscite di piano?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.11	
I				In caso di risposta affermativa					
I		31.1		Tutte le porte di questo tipo hanno tutte le seguenti caratteristiche:				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.11	
I			31.1.1	- ad azionamento automatico;	☐	☐	☐		
I			31.1.2	- apribili a spinta nel verso dell'esodo con dispositivo ben segnalato;	☐	☐	☐		
I			31.1.3	- restano in posizione aoerta in mancanza di alimentazione elettrica?	☐	☐	☐		
I	32			Esistono porte girevoli su asse verticale in corrispondenza delle uscite di piano?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.11	
I				In caso di risposta affermativa					
I		32.1		Nelle immediate vicinanze di ognuna di esse è installata una porta apribile a spinta opportunamente segnalata?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.11	
Scale									
I	33			L'edificio possiede una delle seguenti caratteristiche:				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.6	
I		33.1		altezza antincendi inferiore a 24 metri;	☐	☐	☐		
I		33.2		piani adibiti a luoghi di lavoro con rischio d'incendio medio o basso;	☐	☐	☐		
I				In caso di risposta affermativa ad una delle opzioni precedenti					
I			33.1.1	Ogni piano fuori terra o interrato è servito da almeno una scala?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.6	
I				In caso di risposta negativa					
I			33.1.2	Ogni piano fuori terra o interrato è servito da almeno due scale?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.6	
I		33.3		Le scale servono un solo piano fuori terra o interrato;	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.6	
I				In caso di risposta affermativa					
I			33.3.1	la larghezza è almeno pari a quella delle uscite del piano servito?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.6	
I		33.4		Le scale servono più di un piano?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.6	
I				In caso di risposta affermativa					
I			33.4.1	La larghezza complessiva della scala è calcolata in relazione al maggior affollamento di due piani contigui?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.6	
I			33.4.2	Si tratta di edificio contenenti luoghi di lavoro a rischio d'incendio basso o medio?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.6	
I				In caso di risposta affermativa					
I			33.4.2.1	La larghezza complessiva della scala è stata calcolata con la seguente formula: L (metri) = A*/50 x 0,60? Ove A* è il maggior affollamento di due piani contigui	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.6	
I	34			La struttura ha dei vincoli urbanistici o architettonici?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.7	
I				In caso di risposta affermativa					
I		34.1		Al posto dei criteri sopra richiesti relativamente alle vie d'uscita (p.to 3.3), lunghezza vie di esodo (p.to 3.4), numero e larghezza uscite di piano (p.to 3.5) e numero e larghezza delle scale (p.to 3.6) sono stati adottati, se necessario, i seguenti accorgimenti:				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.7	
I			34.1.1	a) risistemazione del luogo di lavoro e/o attività, così che le persone lavorino il più vicino possibile alle uscite di piano ed i pericoli non possano interdire il sicuro utilizzo delle vie d'uscita;	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.7 lett. a)	
I			34.1.2	b) riduzione del percorso totale delle vie di uscita;	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.7 lett. b)	
I			34.1.3	c) realizzazione di ulteriori uscite di piano;	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.7 lett. c)	
I			34.1.4	d) realizzazione di percorsi protetti addizionali o estensione dei percorsi protetti esistenti;	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.7 lett. d)	
I			34.1.5	e) installazione di un sistema automatico di rivelazione ed allarme incendio per ridurre i tempi di evacuazione?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.7 lett. e)	
I	35			Le scale sono protette tramite strutture resistenti al fuoco e porte resistenti al fuoco?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.3 lett. i	
I	36			Si hanno scale a servizio sia di piani fuori terra che di piani interrati?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.8 lett. d)	
I				In caso di risposta affermativa					
I		36.1		Sono installate porte tagliafuoco in corrispondenza di:				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.8 lett. d)	
I			36.1.1	accesso piano interrato;	☐	☐	☐		
I			36.1.2	accesso piano fuori terra?	☐	☐	☐		
I	37			Si hanno scale esterne?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.8 lett. e)	
I				In caso di risposta affermativa					
I		37.1		La scala è collocata in modo tale da rendere possibile il suo utilizzo al momento dell'incendio (fiamme, fumo e calore fuoriuscente da porte, finestre o aperture la colpiscono in modo pericoloso)?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.8 lett. e)	

AI TIV I

Separazioni									
I	38			Sono state adottate le seguenti misure per ciò che concerne le aperture o il passaggio di condotte o tubazioni, su solai e soffitti (in particolare nel caso di strutture restistenti al fuoco):				D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.8 lett. a)	
I		38.1		provvedimenti finalizzati a contenere fiamme e fumo;	☐	☐	☐		
I		38.2		installazione di serrande tagliafuoco sui condotti?	☐	☐	☐		
I	39			Sono stati rimossi o sostituiti eventuali materiali di rivestimento con alto grado di partecipazione all'incendio posti lungo le vie di uscita con altri che presentano un miglior comportamento al fuoco?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.8 lett. b)	
Impianti tecnologici									
I	40			Tutti gli impianti sono stati realizzati in conformità alla normativa vigente?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2	
I	41			Tutti gli impianti ed i servizi tecnologici sono sezionabili in entrambe i seguenti modi:				D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2 e Titolo II p.to 5.1.1	
I		41.1		- centralmente;	☐	☐	☐		
I		41.2		- localmente da posizioni segnalate e facilmente accessibili?	☐	☐	☐		
I	42			Gli impianti di produzione calore sono di tipo centralizzato?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2 e Titolo II p.to 5.1.1	
Estintori									
I	43			La scelta degli estintori portatili e carrellati è stata determinata in funzione alla classe d'incendio, del livello di rischio del luogo di lavoro e del personale addetto al loro uso (in particolare per i carrellati)?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. V p.to 5.2	
I	44			La struttura è dotata di un numero adeguato e ben distribuito di estintori portatili antincendio tenendo conto delle seguenti necessità:				D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2	
I		44.1		n. 1 estintore almeno ogni 100 m2;	☐	☐	☐		
I		44.2		n. 2 estintori per piano o compartimento;	☐	☐	☐		
I		44.3		n. 1 estintore per ogni impianto a rischio specifico?	☐	☐	☐		
I	45			Gli estintori sono ubicati:				D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2	
I		45.1		lungo le vie di esodo, in prossimità degli accessi;	☐	☐	☐		
I		45.2		in prossimità di aree a maggior pericolo;	☐	☐	☐		
I		45.3		in posizione facilmente accessibile e ben visibile;	☐	☐	☐		
I		45.4		a distanza inferiore a 30 metrii dal punto più sfavorito per il raggiungimento?	☐	☐	☐		
I	46			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante cartelli segnalatori?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2	
I	47			Ogni estintore è facilmente individuabile mediante una numerazione univoca?	☐	☐	☐		
I	48			Se non previsto in normativa specifica, gli estintore sono almeno:				D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2	
I		48.1		di carica minima 6 kg;	☐	☐	☐		
I		48.2		capacità estinguente 34A - 144BC;	☐	☐	☐		
I		48.3		agenti estinguenti idonei per le aree a rischio specifico?	☐	☐	☐		
Segnaletica di sicurezza									
I	49			La segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendi, è conforme alle disposizioni di cui al D.Lgs 14 agosto 1996, n. 493 (supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 223 del 23 settembre 1996)?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2	
I	50			Sono indicate, mediante segnaletica di sicurezza:				D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2	
I		50.1		- le porte delle uscite di sicurezza;	☐	☐	☐		
I		50.2		- i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;	☐	☐	☐		
I		50.3		- l'ubicazione dei mezzi fissi e portatili di estinzione incendi?	☐	☐	☐		
I	51			Si hanno percorsi di esodo che attraversano una vasta area di piano?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.8 lett. c)	
I				In caso di risposta affermativa					
I		51.1		Il percorso di esodo è chiaramente definito attraverso idonea segnaletica a pavimento?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.8 lett. c)	
I	52			Le aree prive di illuminazione naturale o utilizzate in assenza di illuminazione naturale sono dotate di un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All. III p.to 3.13	
Impianti di rilevazione, segnalazione e allarme									
I	53			In tutte le aree è prevista l'installazione di:				D.M. 18/09/2002 Titolo II p.to 8.1 DM 10/03/1998 All. IV p.to 4.5	
I		53.1		- segnalatori di allarme incendio del tipo a pulsante manuale;	☐	☐	☐		
I		53.2		- impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi?	☐	☐	☐		
I	54			Il sistema di allarme è di tipo elettrico?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	
I	55			In quei luoghi ove il livello di rumore può essere elevato, sono installate segnalazioni ottiche in aggiunta agli allarmi acustici?	☐	☐	☐	D.M. 10/03/1998 All.IV p.to 4. 3	
I	56			E' installato un impianto di allarme elettrico a comando manuale con dispositivi di segnalazione ottici e acustici?	☐	☐	☐	D.M. 18/09/2002 Titolo IV p.to 19.2	

AI TIV I

Distribuzione gas medicali									
I	57			La distribuzione dei gas medicali avviene mediante bombole?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		57.1		Ogni singola bombola è munita di idoneo sistema di riduzione della pressione?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		57.2		Esistono le procedure di utilizzazione di gas in bombole all'interno delle unità operative e dei servizi?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		57.3		L'utilizzo delle bombole all'interno della struttura ospedaliera sonooggetto di specifica trattazione nel documento di cui all'art. 4 del decreto legislativo n. 626/1994?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		57.4		Il montaggio e lo smontaggio dei riduttori delle bombole è affidato esclusivamente a personale specializzato e formato?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		57.5		E' vietato il caricamento delle bombole mediante travaso?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		57.6		Il riduttore e i flussometri sono protetti dalle azioni meccaniche?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		57.7		All'interno delle unità operative le bombole sono adeguatamente posizionate al fine di evitare cadute accidentali?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		57.8		Esiste il divieto a depositare, anche in via temporanea, le bombole lungo qualsiasi via di esodo?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
I		57.9		Esiste il divieto all'utilizzo di gas in bombole in locali con presenza di visitatori non autorizzati all'assistenza?	□	□	□	D.M. 18/09/2002 Titolo III p.to 17	
III		57.10		L'ulilizzo delle bombole di gas medicali è gestito mediante procedura dettagliata nota a tutto il personale, anche coloro che non ne fanno uso?	□	□	□		

Quadro d'insieme

Unità operative e/o servizi / Fattori di rischio	Fascicolo III						Fascicolo IV				Fascicolo V		Fascicolo VI		Fascicolo VII		
	Antincendio Titolo II livello I	Antincendio Titolo II livello II	Antincendio Titolo III livello I	Antincendio Titolo III livello II	Antincendio Titolo IV Livello I	Antincendio Titolo IV Livello II	Apparecchiature elettromedicali I, III	Apparecchiature elettromedicali II	Rischio elettrico I	Rischio elettrico II	Luoghi di lavoro Livello I	Luoghi di lavoro Livello II	Rischio biologico Livello I,III	Rischio biologico Livello II	Rischio chimico Livello I	Rischio chimico Livello II	Chemioterapici antiblastici livello I
Ambulatori	AI TII arC	AI TII II	AI TIII arC	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I am	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_DET_II_a	
Anatomia ed istologia patologia	AI TII arB	AI TII II	AI TIII arB	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a CHI_I_03	CHI_II_a CHI _DET_II_a CHI_II_03	
Blocco operatorio	AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I bo	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II bo	CHI_I_a CHI_DET_I_a CHI_I_bo CHI_I_36	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a CHI_II_bo CHI_II_36	
Blocco parto	AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I bp LL I deg LL I deg bp	LL II a LL II deg	BIO I a	BIO II a BIO II bp	CHI_I_a CHI_DET_I_a CHI_I_bo	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a CHI_II_bo	
Consultori	AI TII arC	AI TII II	AI TIII arC	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Centri diagnostica	AI TII arC	AI TII II	AI TIII arC	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a CHI_I_69	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a CHI_II_69	
Centri specialistici	AI TII arC	AI TII II	AI TIII arC	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Day hospital	AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I 02	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Day surgery	AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I ds	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II bo	CHI_I_a CHI_DET_I_a CHI_I_bo	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a CHI_II_bo	
Degenza generica	AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I deg	LL II a LL II deg	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Diagnostica per immagini	AI TII arC	AI TII II	AI TIII arC	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I di	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a CHI_I_69	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a CHI_II_69	
Ematologia	AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	CA_livl_b
Emodialisi	AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II 54	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Igiene mentale	AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I deg LL I im	LL II a LL II deg	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Infettivi	AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I deg LL I inf	LL II a LL II deg	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Laboratorio	AI TII arB	AI TII II	AI TIII arB	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I lab	LL II a	BIO I a BIO I lab	BIO II a BIO II lab	CHI_I_a CHI_DET_I_a CHI_I_lab	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a CHI_II_lab	
Laboratorio Radio Immuno Assay	AI TII arB	AI TII II	AI TIII arB	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I lab	LL II a	BIO I a BIO I lab	BIO II a BIO II lab	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_DET_II_a	
Medicina nucleare	AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I mn	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Nefrologia	AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Neonatologia	AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	

	Fascicolo VIII										Fascicolo IX				Fascicolo X			
Chemioterapici antiblastici livello II	Movimentazione manuale dei carichi livello I	Movimentazione manuale dei carichi Livello II	Radiazioni I	Radiazioni II	Rifiuti radioattivi Livello I	Rifiuti radioattivi Livello II	Rumore Livello I	Rumore Livello II	Videoterminali Livello I	Videoterminali Livello II	Rifiuti sanitari, I	Rifiuti sanitari,II	Trasporto locale Livello I	Trasporto locale Llivello IIII	Informazione e formazione I	Informazione e formazione II	Sorveglianza Sanitaria livello I, III	Sorveglianza Sanitaria livello II
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF III a	SS_CHI_I_a SS_MMC_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a INF I 03	INF III a INF III 04	SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a SS_MUT_I_b	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a					RU I b	Ru II b	VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a INF I bo	INF II a INF II bo	SS_RU_I_b SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
									VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a			INF I a	INF II a	SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a INF I b	INF II a INF II b	SS_BIO_I_a SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a	SS_BIO_II_a SS_CHI_II_a
	MMC I a	MMC II a	RAD I 69	RAD II 69	RIF RAD I b	RIF RAD II b			VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a INF I c	INF II a INF II c	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a
CA_livII_b	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_CHI_I_a SS_MUT_I_b SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a			INF I a INF I b	INF II a INF II b	SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a INF I b	INF II a INF II b	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a INF I b	INF II a INF II b	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
									VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a INF I lab	INF II a INF II lab	SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a SS_MUT_I_b	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
			RAD I lab RIA	RAD II lab RIA	RIF RAD I b	RIF RAD II b			VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a INF I c	INF II a INF II c	SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a SS_RAD_I_b SS_FIS_I_b	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a SS_RAD_II_b
	MMC I a	MMC II a	RAD I 61	RAD II 61	RIF RAD I b	RIF RAD II b			VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a INF I c	INF II a INF II c	SS_CHI_I_a SS_RAD_I_b SS_FIS_I_b	SS_CHI_II_a SS_RAD_II_b
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a

Unità operative e/o servizi	Fattori di rischio	Fascicolo III						Fascicolo IV				Fascicolo V		Fascicolo VI		Fascicolo VII		
		Antincendio Titolo II livello I	Antincendio Titolo II livello II	Antincendio Titolo III livello I	Antincendio Titolo III livello II	Antincendio Titolo IV Livello I	Antincendio Titolo IV Livello II	Apparecchiature elettromedicali I, III	Apparecchiature elettromedicali II	Rischio elettrico I	Rischio elettrico II	Luoghi di lavoro Livello I	Luoghi di lavoro Livello II	Rischio biologico Livello I,III	Rischio biologico Livello II	Rischio chimico Livello I	Rischio chimico Livello II	Chemioterapici antiblastici livello I
Odontoiatria	Domande preliminari per verificare se entrare nel Titolo II, Titolo III o Titolo IV	AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II 35	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Oncologia		AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	CA_livl_b
Ortopedia		AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a CHI_I_36	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Ostetricia		AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a			BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Pediatria		AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I deg LL I 39	LL II a LL II deg	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Pronto soccorso		AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I ps	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II ps	CHI_I_a CHI_DET_I_a CHI_I_36	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a CHI_II_36	
Radiologia		AI TII arB	AI TII II	AI TII arB	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a CHI_I_69	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a CHI_II_69	
Radioterapia		AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I 70	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	CA_livl_b
Rianimazione/terapia intensiva		AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a LL I 49	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Terapia radio metabolica		AI TII arD	AI TII II	AI TIII arD	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Tutte le altre unità operative non citate		Domande preliminari per verificare l'area di appartenenza				AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I a	EL II a	LL I a	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II b	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI_FAR_II_b CHI_DET_II_a	
Servizi																		
Depositi vari	Domande preliminari per verificare se entrare nel Titolo II, Titolo III o Titolo IV	A-dep	AI TII II	A-dep	AI TIII II	A-dep				EL I b	EL II b	LL I a	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI _DET_II_a	
Deposito di reparto		AI gen I deprep (solo D)	AI gen II deprep (solo D) AI TII II	AI gen I deprep (solo D)	AI gen II deprep (solo D) AI TIII II					EL I b	EL II b	LL I a	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI _DET_II_a	
Deposito inferiore a 50 m2		AI gen I dep_50	AI gen II dep_50 AI TII II	AI gen I dep_50	AI gen II dep_50 AI TIII II					EL I b	EL II b	LL I a	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI _DET_II_a	
Deposito inferiore a 500 m2		AI gen I dep_500	AI TII II	AI gen I dep_500	AI TIII II					EL I b	EL II b	LL I a	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI _DET_II_a	
Gestione farmaci		AI TII arB	AI TII II	AI TIII arB	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II			EL I b	EL II b	LL I a LL I gf	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a CHI_I_gf	CHI_II_a CHI _DET_II_a CHI_II_gf	CA_livl_b
Disinfezione		AI TII arE	AI TII II	AI TIII arE	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I b	EL II b	LL I a LL I dis	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II ste	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI _DET_II_a	
Lavanderia		AI TII arB	AI TII II	AI TIII arB	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II			EL I b	EL II b	LL I a	LL II a	BIO I a	BIO II a	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI _DET_II_a	
Mensa aziendale		AI TII arE	AI TII II	AI TIII arE	AI TIII II					EL I b	EL II b	LL I a	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI _DET_II_a	
Obitorio		AI TII arb	AI TII II	AI TIII arb	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I b	EL II b	LL I a LL I ob	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II obi	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI _DET_II_a	
Preparazione antiblastici		AI TII arb	AI TII II	AI TIII arb	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II			EL I b	EL II b					CHI_I_a CA_livl_b	CHI_II_a CA_livII_b	
Scuole e convitti		AI TII arE	AI TII II	AI TIII arE	AI TIII II					EL I b	EL II b	LL I a	LL II a			CHI_I_a	CHI _DET_II_a	
Spazi riunioni e convegni		AI TII arE	AI TII II	AI TIII arE	AI TIII II					EL I b	EL II b	LL I a	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI _DET_II_a	
Spazi per visitatori (es. bar e limitati spazi commerciali)		AI TII arE	AI TII II	AI TIII arE	AI TIII II					EL I b	EL II b	LL I a	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI _DET_II_a	
Sterilizzazione		AI TII arE	AI TII II	AI TIII arE	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II	AE I a	AE II a	EL I b	EL II b	LL I a LL I st	LL II a	BIO I a	BIO II a BIO II ste	CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI_II_a CHI _DET_II_a	
Uffici amministrativi		AI TII arE	AI TII II	AI TIII arE	AI TIII II	AI TIV I	AI TIV II			EL I b	EL II b	LL I a	LL II a			CHI_I_a CHI_DET_I_a	CHI _DET_II_a	

	Fascicolo VIII										Fascicolo IX				Fascicolo X			
Chemioterapici antiblastici livello II	Movimentazione manuale dei carichi livello I	Movimentazione manuale dei carichi Livello II	Radiazioni I	Radiazioni II	Rifiuti radioattivi Livello I	Rifiuti radioattivi Livello II	Rumore Livello I	Rumore Livello II	Videoterminali Livello I	Videoterminali Livello II	Rifiuti sanitari, I	Rifiuti sanitari,II	Trasporto locale Livello I	Trasporto locale Llivello IIII	Informazione e formazione I	Informazione e formazione II	Sorveglianza Sanitaria livello I, III	Sorveglianza Sanitaria livello II
	MMC I a	MMC II a	RAD I 35	RAD II 35	RIF RAD I b	RIF RAD II b			VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a	TR loc II a TR d II a TR i II a	INF I a	INF II a	SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a SS_RAD_I_b	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a SS_RAD_II_b
CA_livII_b	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_MMC_I_a SS_MUT_I_b SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a	RAD I deg	RAD II deg	RIF RAD I b	RIF RAD II b	RU I b	Ru II b	VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a	TR loc II a TR d II a TR i II a	INF I a	INF II a	SS_RU_I_b SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a SS_RAD_II_b
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a	TR loc II a TR d II a TR i II a	INF I a	INF II a	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a	RAD I deg	RAD II deg	RIF RAD I b	RIF RAD II b			VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a INF I ps	INF II a INF II ps	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a	RAD I 69	RAD II 69	RIF RAD I b	RIF RAD II b			VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a INF I c	INF II a INF II c	SS_MMC_I_a SS_RAD_I_b SS_FIS_I_b SS_CHI_I_a SS_MUT_I_b	SS_RAD_II_b SS_CHI_II_a
CA_livII_b	MMC I a	MMC II a	RAD I 70	RAD II 70	RIF RAD I b	RIF RAD II b			VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a INF I c	INF II a INF II c	SS_MMC_I_a SS_RAD_I_b SS_FIS_I_b SS_CHI_I_a SS_MUT_I_b	SS_RAD_II_b SS_CHI_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a	RAD I trm	RAD II trm	RIF RAD I b	RIF RAD II b			VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_RAD_I_b SS_FIS_I_b SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_RAD_II_b SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
	MMC I a	MMC II a							VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
											RIF_S_urb_I_a	RIF_S_urb_II_a			INF I a	INF II a	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a
											RIF_S_urb_I_a	RIF_S_urb_II_a			INF I a	INF II a	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a
											RIF_S_urb_I_a	RIF_S_urb_II_a			INF I a	INF II a	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a
											RIF_S_urb_I_a	RIF_S_urb_II_a			INF I a	INF II a	SS_MMC_I_a SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a
CA_liv II_b									VT I a	VT II a	RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF I a	INF II a	SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a
											RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a					SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
											RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a			INF I a	INF II a	SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
											RIF_S_urb_I_a	RIF_S_urb_II_a			INF I a	INF II a	SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a
							RU I b	Ru II b			RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a			SS_RU_I_b SS_MMC_I_a SS_BIO_I_a SS_MUT_I_a SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
																	SS_CHI_I_a SS_MUT_I_b	SS_CHI_II_a
									VT I a	VT II a	RIF_S_urb_I_a	RIF_S_urb_II_a					SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a
											RIF_S_urb_I_a	RIF_S_urb_II_a					SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a
											RIF_S_urb_I_a	RIF_S_urb_II_a					SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a
											RIF_S_urb _I_a RIF_S_np_I_a RIF_S_pni_I_a RIF_S_pi_I_a RIF_S_gp_I_a RIF_S_pa_I_a	RIF_S_urb _II_a RIF_S_np_II_a RIF_S_pni_II_a RIF_S_pi_II_a RIF_S_gp_II_a RIF_S_pa_II_a	TR loc I a TR d I a TR i I a TR r I a	TR loc II a TR d II a TR i II a TR r II a	INF a INF I ua	INF a INF II ua	SS_CHI_I_a SS_BIO_I_a	SS_CHI_II_a SS_BIO_II_a
									VT I a	VT II a	RIF_S_urb_I_a	RIF_S_urb_II_a			INF a INF I ua	INF a INF II ua	SS_VDT_I_ua SS_CHI_I_a	SS_CHI_II_a